COLLEZIONE CONTESSI
ROMA
SPARITA
N. A.650
LA CASTIGLIA PRECIS-SLOUT

MONUMENTI

DELLO

STATO PONTIFICIO

MONUMENTI

DELLO

STATO PONTIFICIO

E RELAZIONE TOPOGRAFICA

DI

OGNI PAESE

OPERA

DI GIUSEPPE MAROCCO

PATRIMONIO

E SUE MEMORIE

TOMO XIV.

ROMA 1837.

NELL' OSPIZIO DI S. MARIA DEGLI ANGELI

ROMA
SPARITA
N. 4.650

AL NOBILE, E VENERANDO SIGNORE

CONTE GIVSEPPE COZZA LVZI

DI BOLSENA CITTA' DI ETRVRIA
VOMO DI RARISSIMA CORTESIA
OSPITALE, GRAZIOSO, E D'INCORROTTA FEDE
LVMINOSAMENTE NELLE LETTERE DISTINTO
IL DECIMO QVARTO VOLVME
CHE RIGVARDA VNA PARTE DEL PATRIMONIO
DI S. PIETRO
G. MAROCCO CON EFFVSIONE DI CVORE
RASSEGNA, E CONSACRA

L'esser vissuto in silenzio con V. S. Illma fin da che io ebbi l'onore di essere da lei gentilmente accolto in sua casa allorchè per le mie antichità peregrinavo in modo curioso; e per dir meglio alla poetica, avrà fatto credere a V. S. medesima, o che più non era, o che era un uomo poco ricordevole delle beneficenze. Grazie a Dio non sussiste nè l'una, nè l'altra cosa. Aveva però ella tutta ragione di dubitarne. Io vivo all'amicizia, ed alla gratitudine, e chi una sol volta mi soccorse mi resta per sempre scolpito nel cuore, e nel pensiero. Quando mi si dà l'occasione di mostrare riconoscenza, allora mi fac-

cio sentire o con la penna, o con la voce, credendo in tal modo di far conoscere più che mai al mondo che schietta, e che permanente è la memoria che serbo degli uomini distinti. Ecco adunque che tal motivo m'induce a dedicarle questo volume, e perchè ella si assicuri del mio attaccamento appena sarà pubblicato, io secondo il solito me ne verrò modesto ed umile viaggiatore a presentarglielo per rinnovare un bacio sulla nobil mano benefattrice, e per confermare anche in voce la mia stima, ed il mio leale attaccamento. Giudicherà il mondo se in tal maniera rendendo giustizia al merito possa io offrir dippiù ad un mecenate nella condizione di poeta, nella quale mi basta di trovare l'antica stanza per goder pochi di l'amabile, ed utile sua compagnia. Protegga in lieta fronte il libro che le viene da me consacrato, e ciò sarà di onorevole raccommandazione al pubblico, e mi creda per sempre qual sono

Umo Demo serv.
G. Marocco

VITERBO, VITERBIUM

CITTA' VESCOVILE, DELEGAZIONE, ANIME 14114.

La principale città del Patrimonio di s. Pietro è senza dubbio questa, che siede in ottima posizione tanto per l'aere salubre, che per l'abbondanza de' viveri, non ha invidia a qualunque altra dello stato Pontificio, continuamente frequentata dai forestieri per le sue belle cose, e per essere luogo di passaggio allo stato Toscano. Ella è posta sulla falda occidentale del tanto celebrato monte Cimino, che volgarmente dicesi la montagna di Viterbo.

Le alte mura, che la circondano si attribuiscono a Desiderio ultimo re longobardo, ed egli fu che volle nel recinto di essa, da lui stesso segnato, rinnovare in alcune contrade i nomi di antiche distrutte città etrusche quali sono di *Arbano*, *Vetulonia*, *Longula*, *Volturna*, e trovasi scritto che pria di avere il nome di Viterbo si chiamasse *Vitercinum*. Dignitose sono le vie, ampie, e ben disposte le piazze, che da vaghe fonti di acque buone, e perenni, rimangono abbellite. Di stile gotico si ammira la cattedrale e vi stanno i depositi dei papi Giovanni XXII, ed Alessandro IV. bastevolmente nelle istorie descritti.

Nella chiesa de' francescani esiste la tomba del V.° Adriano. Mena continuo vanto per la sua vergine s. Rosa, della quale in venerabile santuario di suore francescane in custodia conservasi il sacro corpo, che alla venerazione dei fedeli viene annualmente esposto con pompa solennissima, essendo immenso il concorso de' popoli di tutti i luoghi di contorno, ed anche de' romani. Osser-

vasi un antica Rocca, dove rifugiaronsi diversi pontefici, allorquando furon costretti di fuggire i tumulti de' romani, e veggonsi per tutta la città avanzi di antiche torri, che servivano in tempo delle civili discordie alla sicurezza de' cittadini. Sono famose le acque del così detto Bulicame, nome derivante dal loro calore, che le fà quasi bollire; non distanti che due quinti di lega alla città, e dove al tempo de' romani esistevano le celebri terme Caje note a ciascun archeologo, ed a chiunque nell'istoria versato. Il cratere ha 136. palmi. ar. (20. met.) di diametro dal cui centro sorge un gran volume d'acqua, che sembra bollire non giungendo alla temperatura di gradi 54. del termometro di Reamur, e mostra una profondità di circa palmi 43. metri 34. I bagni hanno tre sorte di acque termali, diverse per i principj chimici, e per temperatura distribuite in apposito locale fatto erigere da Niccolò V. nel 1430. ed a questi è sempre perenne il concorso, sì de' viterbesi, che de' forastieri che ne sperimentano appieno le mediche virtù. È senza dubbio maravigliosa la continua loro attività.

Celestino terzo decorò Viterbo del titolo di città, e della sede vescovile nell'anno 1192; ma prima era compresa nella diocesi di Ferento Etrusca, ben diversa dall'Ernica Ferentino, che qualche stolto confuse, come chiaramente si vedrà sul rapporto storico dell'istessa Ferento. Distrutta quest'ultima dai Viterbesi all' entrare del secolo duodecimo la Ferentina sede fu per poco trasferita a Polimarzo, ora Bomarzo, e quindi a Viterbo: poscia vi fu riunito il vescovato di Toscanella, e Civitavecchia fino al 1826. fu compresa nella sua diocesi. Ma fra Toscanella, e Viterbo vi regnò sempre una certa antagonia, e

molte differenze fra loro insorsero, registrate negli archivi municipali, e non ommesse dalle istorie. Nell'anno 1261. Alessandro IV. v'indisse un concilio, ma per la sua morte improvvisa non venne radunato. Per la qualcosa unironsi costi otto cardinali onde eleggere il nuovo pontefice, ma trovandosi fra loro sempre discordi cadde la scelta sopra Giacomo Pantaleone D' Utrecht patriarca di Gerusalemme, che il nome assunse di Urbano IV., il quale regnò anni trè, e mesi trè; succedendogli il IV Clemente di Narbona nel 1268. Dopo la morte di quest'ultimo riunironsi di nuovo i cardinali in Viterbo per la elezione del papa, e per due anni, e nove mesi vissero nelle dubbiezze, e nella irresoluzione, talchè per terminar la cosa, e non lasciare più vedova la santa sede vennero ad un compromesso, col quale destinarono che sei di essi cardinali nominassero il nuovo pontefice, e sopra Gregorio X. piacentino cadde l'unanimità de' voti. La potente famiglia de Vichi dominò questa città imperocchè dopo che i pontefici trasportarono in Avignone la santa sede sciolta da ogni dipendenza Viterbo si stette, e quindi in poter venne di Silvestro de Gatti, dal quale in questa sua città libera signoria si esercitava, venendo però violentemente privato de' suoi tesori da Lodovico quarto imperatore, dopo d'avergli fatto confessare i luoghi dove esistevano, e gli tolse anche la signoria. Fù questa una troppo barbara ricompensa, che gli rese quel sovrano, dopo d'esservi stato accolto con tutto l'ossequio degno di sua persona nel mese di gennajo dell'anno 1328, talchè i futuri ne rimarranno sempre scandalizzati. Nonostante il partito de' Gatti venne per lunga pezza di tempo dai Colonnesi assissito, e

protetto, ed i Maganzesi furono favoriti dagli Orsini. Una voluminosa istoria di questa insigne città fu scritta da Giovanni Nanni domenicano, che si conosce però sotto il nome di frate Annio, vissuto sotto il pontificato del sesto Alessandro, ma non merita di niun la fede, per essere un complesso di scelleragini, trattandosi di letteratura, e di verità, perocchè avvolse tra le più folte tenebre la storia veridica de' tempi antichi, appoggiandosi ad autori ugualmente tristi, ed apocrifi.

I manoscritti di costui serbansi nella pubblica biblioteca, che essendo riguardevole merita di essere visitata. Le ennunciate fazioni de' Gatti, e de' Maganzesi produssero alla città incredibili danni, saccheggi, ed incendi, e forse totalmente perita sarebbe per parte de vittoriosi se nell'anno 1355. per il sommo ingegno e cura del cardidale Egidio Alvorez Carillo Albornoz non fosse stata assoggettata al dominio del quinto Urbano, dal quale la città istessa ottenne vantaggi rilevantissimi, mentre fu suo pensiero di toglierla ai disordini di privati tiranni e di cicatrizzarne le piaghe. Il porporato insigne non sol Viterbo ridusse sotto lo stendardo dell'apostolica sede, ma quasi tutte le castella circonvicine, ed al Papa istesso mostrò uno strepitoso ammasso di chiavi, di torri, di rocche, e di paesi; morendo poi questi pieno di meriti nell'anno 1367. li 24. agosto. Moltissime pergamene di gotico carattere ho potuto osservare nelle Marche di questo cardinale, che per la santa chiesa anche in questa provincia si rese benemerito, locchè osserveremo a suo luogo.

Fu Viterbo sotto l'impero francese considerato per capo luogo di un circondario del Tevere, ed ora è la residenza di un delegato fornito di ampie

facoltà dal sommo pontefice, ed oltre il proprio governo comprende nel suo distretto i governi di Monte Fiascone, Sutri, Valentano, Vetralla, Civita Castellana ed Orte, e dal suo governo dipendono le terre di Bagnaja, Canepina, Grotte Santo Stefano, s. Martino, Vallerano, e Vignanello. Il territorio viterbese è feracissimo di biade, di ortaglie, di vini, e canape, anzi delle canape si può dir la madre, ivi egregiamente lavorandosi, e di essa facendosi notabile negoziato. Gli abitanti sono educati, e vi stanziano famiglie nobilissime. Avrei cercato di diffondermi sui rapporti istorici di questa metropoli del patrimonio, ma considerando che esistono storie, e scrittori diversi, che la commendarono ampiamente che ne riportano le moltissime sue cose sì sacre, che profane, colle quali soltanto un grosso volume sarebbesi formato, me ne sono astenuto. Dicono alcuni che le lapidi sono inutili, ma io credo che siano in errore poichè contengono in se le cose più rimarchevole della storia o patria, o ecclesiastica, o biografica, o necrologica, e possono essere utilissime specialmente a chi scrive sugli uomini illustri, e sulle famiglie. Ho voluto pertanto unire quelle di Viterbo, ed ho accennato le cose più principali dall' illustre Castellano, desunte, aggiungendovi alcune mie particolari osservazioni, ed ho creduto ancora essere utilissima cosa riferirne appresso la guida Viterbese, affinchè il viaggiatore dotto, e curioso nel suo passaggio per Viterbo conosca, ed ammiri i suoi monumenti, e le tante belle cose che conserva in genere di pitture, di epigrafi; di marmi, ne' suoi palagi, nelle chiese, ne' conventi, e monasteri insigni di che si abbellisce. È necessario pertanto riportarsi alla sudetta guida da me alquanto ristretta senza cangiamento di verità, imperocchè da quel che sussiste, e che si vede non si può delude-

re l'intelligente viaggiatore, o l'istruito antiquario.

Viterbo adunque secondo Boscovik è posto a gradi 42. 24. 54. lat. sett. ed a gradi o 22. 11. long. oc. dal collegio Romano nella direzione corografica N. N. O. da Roma, da cui dista. miglia 48. circa seg. la strada di Firenze. L'elevazione sopra il livello del mare secondo i risultati barometrici Shurkbourg è di piedi 1259. la temperatura dell'aria è fra i gradi ♯ 27. e 4 di Reaumur, e di rado eccede questi limiti.

L'orizonte Viterbese osservato dalla sommità della torre della piazza del comune, è circoscritto dal lato orientale dai monti Cimini, che ora sono chiamati *Monte Soriano*, *Monte della Palansana, cime della montagna*, e Monte Fogliano. La minima lunghezza della visuale è di circa miglia tre, la massima di sei.

Nell'area da questa parte si osservano la terra di san Martino, abitazioni rurali, e deliziosi casini sul pendio dei Cimini. Nella parte meridionale si scorgono i monti della Manziana, monte Virginio, i monti della Tolfa, e delle Allumiere, monte Romano, ed il mare mediterraneo. La minima lunghezza della visuale è di circa miglia 20, la massima di circa 50. Da questo lato è visibile l'antica città di Toscanella. Nella parte occidentale viene terminata dal mare, dal monte Argentaro, dai monti di Canino, Valentano, Ischia, dai monti Amitei o di s. Fiora, di Radicofani non chè di Montefiascone. Dal lato settentrionale è limitata dai monti di Orvieto, dagli appennini e dai monti di Vitorchiano. La lunghezza minima della visuale è di miglia 6, o sette, la massima di 60. Da questa parte si distinguono il Borgo detto della Quercia, e la terra graziosissima di Bagnaja.

Il suolo del suo vasto territorio è quasi tutto vulcanico formato di tufa, lave peperino e necrolite di bronchi, trachite di parolini e di basalte, ed abbonda di acque minerali, e termali. I d'intorni della città, sono ben coltivati in vigne, oliveti, ed orti. Le acque, che scendono dai vicini monti formano notabile utilità, e decoro al paese, che viene ornato da bellissime fontane, siccome si è accennato, e come vedremo a suo luogo. La fontana chiamata dell'erbe situata quasi nel centro della città sulla piazza, detta dell' erba, perchè ivi sono le ortaglie vendibili, resta isolata, e dal suo fusto nel centro del bacino sporgono in fuori quattro mensole su cui stanno quattro leoni di peperino, che poggiano una zampa su globi quadripartiti, simbolo, che forma la parte più necessaria dello stemma Viterbese. Le acque cadono ben disposte in vaga conca, e fù disegno del Vignola. Le produzioni del territorio Viterbese sono canape, lini, ortaglie, frutta, commestibili, olivi, granaglie, uva, legna da lavoro, e foraggi. Gli oggetti p incipali di esportazione sono canape grezze, cordami, filo, pelli concie, cuoi, legname lavorato, ferro in verghe, e lavorato, vetriolo, seta filata, cera, carni salate, e tele di lino, e di canape, colle quali si provvede in gran parte non solo i contorni, ma anche la capitale. Le importazioni sono grano, panni, miniera di ferro, seterie, droghe, bestiami da lavoro, e da macello, liquori, pesce fresco, e salato ed oggetti di moda.

Il Commercio transitorio, è considerabile in alcune fiere, e specialmente nelle due del borgo della Quercia, ove concorrono negozianti tanto di Toscana, quanto di Roma, e delle Maremme, essendo infinito il popolo che ivi accorre di tutti i circonvicini paesi. Le rendite della comu-

ne risultano specialmente dai dazi d'importazione, dai molti pascoli ec. Trattandosi poi dell'amministrazione comunale il gonfaloniere è il primo rappresentante, e con sei anziani forma il consiglio ordinario. Ma il numero completo dei consiglieri è di 48 individui *ad vitam*. Viterbo come capo luogo di delegazione di 1. classe è residenza ordinaria di un prelato delegato apostolico, che ha i tribunali criminale, e civile di prima istanza, e più dicasteri analoghi. Vi risiede il suo vescovo colla rispettiva curia vescovile criminale, e civile. La città è tutta cinta di valide antiche mura, che formano quasi un elittica divisa in quattro parti, ed ha miglia 3 circa di circonferenza. Viene la medesima divisa in 16 parocchie 14 interne, e due rurali. I conventi sono 12, sei urbani, e sei suburbani. I monasterì di monache sono 9. Le confraternite ed oratorj sono 20. Gli eremitori, e chiese semplici sono dieci. Le porte attuali della città sono sei.

Le fontane isolate pubbliche sono nove e dalla copia delle acque se ne hanno molti vantaggi. Sono diversi i stabilimenti pubblici che formano il principale decoro de'cittadini. primo Il è il collegio de' padri gesuiti, ove s'insegnano lingua latina, rettorica, filosofia, e teologia ai convittori, ed al pubblico, secondo è l'accademia degli Ardenti di scienze, e di arti, residenti nel palazzo comunale, istituita nel 1502. Questa tiene le adunanze pubbliche una volta il mese in un salone, e si divide in quattro classi, ciascuna delle quali si riunisce privatamente, il terzo è il seminario vescovile, che ha maestri di grammatica, rettorica, e filosofia con numero copioso sempre di alunni, e vi è la cattedra di gius pubblico. Il quarto è l'ospedale grande per gl'infermi, e dementi per ambedue i sessi con cat-

tedra di medicina teorico-prattica. Il quinto è l'ospizio per i poveri esposti dei due sessi detto s. Francesca romana, o s. Spirito. I bastardi fanno per casato Projetti, solendo santo Spirito di Roma mandare i maschi a monte Romano ed a Viterbo.

Il sesto sono le tre scuole di maestre pie per le fanciulle due con convitto, ed altra con ospizio.

Il settimo è l'orfanotrofio per li maschi.

L'ottavo è l' orfanotrofio delle zitelle disperse ove raccolte vengono quelle infelici che restano abbandonate, o che sono prive de' genitori.

Il nono è l'ospizio de' poveri vecchi detto di s. Carlo.

I migliori alberghi per i sigg. viaggiatori son due, quello detto dell' angelo, o d' Inghilterra, ove per lo più prendono quartiere i soggetti più riguardevoli, ma non è minore quello detto dell'aquila nera.

La Chiesa collegiata di s. Angelo *in Spata* consacrata nel 1143, ora in forma alegante ridotta, è da osservarsi pei quadri di pregio che vi esistono. Al secondo altare a destra, entrando, il s. Isidoro è di Bartolomeo Pavarozzi viterbese, discepolo del Guercino da Cento al 3 altare esiste il miracoloso crocefisso, che venne trasferito da Ferento, quando fu distrutto da' Viterbesi.

Il Quadro dell' altar maggiore rappresentante s. Michele arcangelo è di Filippo Cavarozzi discepolo del cav. d'Arpino.

S. Liborio al primo altare a sinistra è del Viterbese Francesco Bonifazi. Questa collegiata ha un ricco archivio di pergamene, relativo alla chiesa, ed alla città. Fuori della chiesa a sinistra vi è un sarcofago etrusco con bassi rilievi espri-

menti una caccia, entro il quale fu sepolta la bella Gagliana giovane, che per la sua venustà fu cagione di guerre e di assedj nel 1138, come dalle storie ricavasi. Dal lato meridionale della piazza vi è il palazzo apostolico, residenza dei delegati, e dei dicasteri del governo. Dal lato occidentale vi è il palazzo comunale incominciato nel 1264, e terminato sotto il pontificato di Sisto IV, il di cui internò è rimarchevole, poichè nell'atrio si osserva una bella fontana, nella quale quattro delfini sostengono le tazze superiori, e gli emblemi della città, spruzzando vagamente le acque. Al lato sinistro di detto atrio vi sono sei statue etrusche di peperino esprimenti sacerdoti con patere sopra, sarcofagi trovati nel 1694 nelle grotte sepolcrali dell'agro cibelario, oggi *Cipollara*. Ascesa la scala si presenta incastrato nel muro un antichissimo geroglifico esprimente una vite con grappolo d'uva, un nido di uccelli sulla sommità, una salamandra sul ceppo e due teste umane ai lati. Si pretende con ciò simboleggiata la favolosa venuta, e le vittorie di Osiride in Italia. Sulla volta e pareti della prima sala vi sono dipinti a fresco con buono stile i prodigi di Maria ssma della Quercia, ed è degna di rimarco un'imagine della madonna col Bambino della scuola di Pietro Perugino espressa sopra una lunetta. Siegue la gran sala dell'accademia degli Ardenti, e sulla soffitta vi sono pitture di castelli, e paesi, soggetti una volta a Viterbo; lavoro di Lodovico Nucci, e di Tarquino Ligustri. Le pareti di essa furono dipinte da Baldassarre Croce, e rappresenta la topografia della primitiva Etruria, i sagrificj dei sacerdoti dell'antico Fano di Vulturna, divinità etrusca, e la topografia de paesi del patrimonio donati al papa nel 1077 dal-

la contessa Matilde, de' quali Viterbo è capitale. Altre imprese patrie, ed immagini di uomini distinti occupano il resto, fra cui vi è l'imperatore Michele fondatore della dinastia de' paleologi in Costantinopoli nel 1260, ed il sommo pontefice Paolo III. Farnese.

Da questa sala si passa ad un gabinetto accademico incominciato nel 1821 ove si osservano moltissimi vasi etruschi, urne, sarcofagi, idoletti di diversa specie, ed oggetti di mineralogia, tutto rinvenuto in alcuni cavi fatti nel territorio Viterbese. Nella sala ove adunasi il consiglio municipale vi sono molte immagini di antichi eroi dipinti a chiaroscuro dal chiar. Teodoro Siciliano. Nella prossima sala vi sono i busti degli immortali pontefici Benedetto XIII e Pio VI benemeriti della città, e sulla volta si ammira una bella copia dell'aurora de'Zuccari del palagio di Caprarola, ed è magnifica la sala ove le municipali autorità danno ricevimento solenne nelle occasioni festive. Nella prossima camera *dei quadri* vi è una s. Famiglia del Romanelli viterbese, discepolo di Pietro da Cortona. Nella stanza delle lapidi vi è *la tavola cibelaria* in carattere greco antico, ed altre iscrizioni di stile gotico, e latino. La cappella, già ricca di freschi, e dorature, perì per incendio nel 1817, ma restò il quadro della visitazione di Bartolomeo Cavarozzi. L'archivio della comunità ha oggetti di rimarco, in insigni pergamene, in eccellenti libri, come pure un ricco archivio e libreria conserva il rev. capitolo della cattedrale. Lasciando finalmente questo palazzo giova osservare la bella torre quadrata detta del comune, che si scorge in un angolo del palazzo destinato all'amministrazione de'sali, e tabacchi con un bel l'orologio sulla cima. Di quì si passa alla chiesuo-

la della salute, di cui è ammirabile la sua porta di stile gotico con vaghe figure, e bassi rilievi, non che il quadro nell'interno della presentazione del sudetto Bartolomeo Cavarozzi, essendovi tradizione che ivi esistesse il tempio della dea Salute venerata per tutta Etruria, e nominato da Tacito, d'onde Flavio Scevrino tolse il pugnale per trucidare Nerone. Prendendo poi la via di s. Lorenzo a destra si troverà la chiesa di s. Biagio in cui il quadro dell'Assunta all'altar maggiore è di Filippo Cavarazzi, e di prospetto a questa chiesa vi è il palazzo Zelli Pazzaglia, che servì d' alloggio a varj sovrani, e principi, ove, oltre il gusto del mobilio vi è un'elegante galleria di quadri, della quale può avere l'ammiratore di genio un piacere grandissimo.

Presso le più distinte famiglie ritrovansi pure dipinti di pregio.

Nella chiesa del Gesù vi sono due buone pitture, una la Presentazione d'ignota mano, ed una s. Cecilia copiata da Raffaele.

Nella piazza della morte vi è la chiesa di s. Bernardino da Siena, ove si venera il corpo di s. Giacinta Marescotti, ed il quadro della santa è del Passeri.

Nella prossima chiesuola della Morte, il quadro dell'incredulo apostolo è del celebre Salvator Rosa.

Di qui si passa alla cattedrale traversando un ponte costruito sopra i ruderi di altro antico ponte di pietra senza calce formato, come anticamente accostumavasi, e da questo luogo volgendosi a sinistra si osserva un vasto piano detto *Ascorano* formato nel 1187. nonchè molte grotte, che danno a credere fossero sepolcri etruschi, ora convertite in cantine, e stalle.

La cattedrale fu eretta sulle rovine del tempio di Ercole, restaurata non molto fà, e le sue co-

lonne, ed il campanile ostentano di gotico stile ed in essa nella nave media sono rimarchevoli dieci medaglioni esprimenti le gesta dei ss. Lorenzo, Stefano, Rosa, e Gio. Battista dipinti con maestrevole maniera dal cavalier Marco Benefiale. Nella cappella dei ss. Valentino, ed Ilario i tre quadri del loro martirio sono del cav. Mazzanti, di cui sono egualmente i freschi laterali nella cappella di s. Lucia.

Il quadro dell'altar maggiore, che rappresenta la gloria di s. Lorenzo è del Romanelli, come anche è sua pittura il quadro di s. Bernardo. I freschi del coro sono del Passeri. Nella sagrestia il quadro di Gesù Cristo e dei quattro Evangelisti si crede di Alberto Duro, sulla volta il medaglione, che vi si osserva è di Carlo Maratta.

Passando dalla cattedrale all'episcopio, che ha dal lato destro osservasi la gran sala ove fu fatto il conclave nel 1270, non chè la camera sotto cui perì nel 1277 il papa Giovanni XXI.

L'ospedale grande degli infermi ha varie corsie, e saloni, ed un bel gabinetto clinico, il primo che sia stato eretto nello Stato pontificio, camere anatomiche, ed il locale attiguo per le cattedre di medicina teorica e clinica, di anatomia e chirurgia.

All'altare della gran corsia de' maschi vedesi la Probatica piscina di Cesare Nebbia orvietano. Ripassando il detto ponte, e diriggendosi per la via del Gonfalone a sinistra si vede la chiesa di s. Maria nuova costruita nel X. o XI. secolo ridotta a moderna forma. Il quadro della cappella a destra di s. Carlo è del Maratta. Si passi alla chiesa del Gonfalone. Ha questo tempio sopra l'orchestra una pittura rappresentante la decollazione di s. Gio. Battista del Corvi, di cui sono egualmente i quattro

profeti dipinti sulla volta. I prospetti architettonici della volta istessa sono del Marzetti, e la gloria dello Strighetti scuolaro del Conca.

San Gio. Battista avanti Erode sopra l'altar grande è del Falaschi viterbese, ed il quadro del Battesimo di detto santo del Romanelli.

Recandosi quindi alla chiesa del monastero chiamato della Duchessa vi sono due quadri un di s. Benedetto, e l'altro della Visitazione di Bartolomeo Cavarozzi. Il martirio di s. Bartolomeo è della Verchiani pittrice romana. Venendo alla piazza de' carmelitani scalzi si osserva la fontana del Separi, o Sipali. È di forma gotica, e fu costruita nel 1206, migliorata nel 1279. e nell'estate è copiosa di acque.

Nella chiesa di s. Domenico alla destra verso porta romana vi stanno due quadri, uno del Salvatore, e l'altro di s. Domenico di mano ignota, ma di buono stile

La chiesa collegiata di s. Sisto è antichissima, ed è formata di cinque navate.

Nel lato interno della porta romana si vede il locale ove si custodisce la macchina con cui si porta in processione s. Rosa di Viterbo.

Nella chiesa de' carmelitani scalzi vi sono li seguenti quadri. L'annunziata del Romanelli nella cappella di s. Teresa, il quadro di detta santa è del cavalier Mazzanti, e nella cappella seguente il s. Pietro è del Bonifazi, di cui è ancora il quadro del santo titolare.

Nella chiesa de' PP. Gesuiti, il quadro di s. Ignazio è un capo d'opera del cav. Mazzanti, e di lui è pur quello di Maria santissima col Bambino Gesù al terzo altare a sinistra. Nella sagrestia vi è un crocifisso con Maria santissima, e s. Giovanni, buona copia dell'insigne Michelangelo.

La chiesa di santa Maria della Pace resta decorata nella sua facciata di vaghe statue di peperino.

Nella chiesa di s. Caterina i freschi della volta esprimenti una gloria sono del cav. Colli. Il quadro di s. Caterina è del Falaschi, quello della Madonna all'altare prossimo alla sagrestia di mano ignota, ma di molta grazia.

La chiesa di s. Simeone era un antico ospizio di siriaci e di, armeni e fu fatto costruire dal cardinal Capocci vescovo di Viterbo nel 1290, come rilevasi da iscrizioni poste nell'esterno sugli stipiti della porta. Ora appartiene alle monache francescane per cura delle quali viene custodita da preti con molta decenza.

L'antica chiesa di s. Giovanni in Zoccoli ha le pitture dell'altar maggiore di Francesco Antonio viterbese che fioriva nel 1442.

Buone sono le pitture della chiesa della crocetta, o s. Maria in Poggio. Quelli del primo altare, a destra di chi entra, esprimenti s. Luigi, ed altri santi, fur di pinti da Luigi Agrigola, ed una Madonna in tavola, è del Caracciolo. Nella sacrestia vi è l' immagine del cadavere di s. Rosa dipinto dal Romanelli, che rimase sotterra per 30 mesi. Del medesimo è il quadro dell'altar maggiore alla chiesa di s. Rocco. L' effigie di detto santo con altri nell'altare a sinistra sono del cavalier d'Arpino.

La chiesa di s. Rosa conserva incorrotta la spoglia mortale di detta s. vergine viterbese, traslatavi dalla chiesa di s. Maria in Poggio nel 1260. come si è accennato in principio.

Il quadro dell'altar maggiore è del Romanelli.

L'angusta chiesa di s. Marco parrochiale è rimarchevole per essere stata consecrata nel 1198. dal papa Innocenzo III. assistito da 14. cardinali.

Nella chiesa della madonna delle Rose avvi la confraternita detta de Sacconi istituita in Viterbo

nel 1639. il quadro dell'altar grande è di buon pennello, ma ignoto.

Salendosi alla chiesa di s. Francesco si vede al di fuori il pulpito di pietra su cui predicò san Bernardino da Siena nel 1426. Nell'interno, e precisamente a destra della sagrestia si ammira una bellissima deposizione dalla Croce di fra Sebastiano dal Piombo. Il quadro dell'altar maggiore, esprimente la venuta de Magi, è di Cesare Nebbia orvietano. A sinistra dell'altar suddetto vi è il bel sepolcro del sommo pontefice Adriano V. di struttura gotica, ornato di mosaico. Fra gli altri monumenti sepolcrali vi è quello di Visdomino che si vuole morisse nel giorno istesso della sua esaltazione al pontificato. Nell'orto vi esiste il castel di s.Angelo, ed il palazzo degli Alemanni, il qual locale fu dal comune di Viterbo donato ai PP. Francescani.

Nella piazza della rocca vi è una magnifica fontana di disegno del Vignola fatta costruire dal cardinal Alessandro farnese nel 1566. La copia delle acque, l'elegante distribuzione di esse, la forma e quantità de' bacini, la vastità della mole attirano non di leggieri lo sguardo dello spettatore. Il lato occidentale della piazza vien formato dalla Rocca e fu fabricato nel 1334 dal card. Albornozzo legato pontificio, che l'avea cinta di fosso, onde all'occorrenza potrebbe inondarsi, e munita fu di valide mura. Tal fabbrica venne destinata da papa Clemente XII per ospizio de' fanciulli esposti, e parte della fossa colmata di terra è ridotta ad uso di giardino.

Nella prossima piazza di s. Faustino esiste la chiesa di s. Faustino, e Giovita, che servì di asilo ai cavalieri Gerosolimitani allorchè furono espulsi da Rodi. Ha un quadro di Vincenzo Strigelli

Viterbese scolare del Conca, e di lui è pure la strage degl'Innocenti all'altare del lato destro della sacrestia. La Concezione è lavoro del Viterbese Pucicati.

Nella chiesa di s. Agostino sono osservabili, i quadri del detto santo, e di s. Nicolò di Salvator Rosa, ed è veramente magnifico quello della Presentazione al tempio. Questa chiesa si pretende costruita sui ruderi dell'antico Fano di Volturna, che era il santuario di tutta l'Etruria ritenendo il nome di s. Maria in Volturna.

La chiesa della ssma Trinità è piena di pregio architettonico. Al secondo altare vi è la deposizione della croce di Arrigo Fiammingo. Al terzo altare il s. Tommaso di Villanova è del Corvi, il s. Agostino sopra il coro è di Pietro Chiari Romano. Il s. Nicolò dall'altro lato è di Francesco Bonifazi, la s. Margherita del cav. di Arpino, s. Agata nella cappella Chigi si dice dello stile di Strighelli, ed il Salvatore che consegna le chiavi a s. Pietro dipinto sul legno vien giudicato di scuola Perugina.

Il chiostro del convento è rimarchevole per essere sostenuto da 38 colonne di peperino di un sol pezzo, e le pitture di esso sono di Marzio Ganasselli.

La chiesa di s. Giovanni Decollato fatta a croce greca si vuole disegno del Vignola. Il s. Giovanni è di Angelo Bonifazi.

Nella chiesuola dell'Assunta il quadro dell'altar maggiore è del cavaliere Conca.

Nella chiesa di s. Matteo vi è una lapide gotica di Enrico IV riferita dalle istorie. La confraternita di s. Egidio mostra il quadro dell'altar maggiore, che si dice del Caravaggio.

Il Suffragio, chiesa frequentatissima, offre un di-

pinto dell'anime del purgatogio di Francesco Bonifazi, e quello di s. Giovanni Battista di Antonio Bonifazi. Il Daniele nel lago de' leoni dipinti a fresco sulla volta è di Vanvitelli Romano con quattro medaglioni alle quattro parti.

La chiesa delle Convertite ha una pittura di s. Maria Egiziaca, opera del cavalier Benefiale.

La chiesa di s. Maria della Quercia, suburbana, è disegno del celebre Bramante, in cui la soffitta fu dorata a spese proprie di Paolo II nel 1555. Il quadro in tavola del coro lo pretendono del Dominichino, quello di s. Tommaso di Aquino, e di s. Pietro martire del Battoni, e quello di s. Carlo del cavalier d'Arpino. Viene chiamata Maria ssma della Quercia perchè Marcello Monetti la dipinse su di una tegola sospendendola ad una quercia ove faceva grandi miracoli nel 1447, ed ora è collocata fra i rami dell'istesso albero sebbene le arpie rapaci de' scorsi tempi abbiano tolte le offerte, più preziose che la circondavano. Il claustro contiguo è di forma gotica, ed ha dei freschi di buon stile, e l'altro claustro interiore di stile moderno ha una fonte nel centro, e dei freschi di pregio di Francesco Mola. È grandioso il campanile isolato formato di pietre concie, ed il convento è magnifico per i suoi corridorj, per la sua biblioteca e per la sua pittorica situazione. La piazza è grande, e le abitazioni e le botteghe che la circondano formano un bel borgo, e vi si tengono nel maggio, e nel settembre due gran fiere ove è numeroso il popolo, e più rimarchevole il concorso de' negozianti. La fiera di settembre fu concessa ai Viterbesi con ispeciali privilegi dall'imperatore Federico secondo nel 1240. A sinistra andando a questo tempio trovasi l'antica chiesa di s. Maria detta dell'Edera disegno grazioso del Vignola, incompleta nell'esecuzione.

Fuori della chiesa del Paradiso de' minori osservanti avvi una mezza luna con pitture ove resta effigiata Maria santissima con alcuni altri santi pregiatissimo lavoro di Leonardo da Vinci Nell'interno e nel primo altare a destra si ammira una bella copia della flagellazione di Cristo opera di Sebastiano del Piombo. Il chiostro del convento presenta i prodigi di s. Antonio di Padova dipinti dal Pucciati scuolare del Guercino. L'antica chiesa della Verità de' padri Serviti merita di esser visitata. Nella prima cappella a destra sul muro vi è dipinto lo sposalizio di s. Giuseppe con molte altre figure, lavoro del pittore Viterbese Lorenzo di Giacomo, che la finì nel 1469; a destra dell'altar maggiore vi sono freschi d'ignota mano, ma ben condotti, ed i quadri al destro lato, sortendo la chiesa ed esprimenti il Presepio e la Pietà sono di qualche pregio.

La chiesa di gradi venne così detta per la lunga scalinata, che introduce al suo ingresso, ed appartiene ai RR. PP. Domenicani; Antico è il portico ma moderna è la struttura di essa ove si osservano bellissimi stucchi, il quadro di s. Pietro martire nel terzo altare a diritta fu copiato dall'originale esistente nel refettorio maggiore del convento. Un quadretto del Volto Santo è copia del Tiziano, e l'Addolorata del Dolci, nel quarto altare incontro la Madonna ssma del Rosario è del Falaschi.

Nella Chiesa contigua testè restaurata sono osservabili i monumenti in mosaico del pontefice Clemente IV, e di Pietro di Vico prefetto di Roma, non che alcuni freschi, oggetti in gran parte devastati nelle vicende de' tempi. Avanti la sagrestia esiste una bella Madonna dipinta nel 1292. Il convento ha due claustri

uno in forma gotica fabbricato nel 1256 molto vasto con 160 colonnette di marmo, e varj freschi, l' altro minore e di stile più moderno. Il quadro di s. Domenico avanti al noviziato merita considerazione. La porta della città, detta Romana, o di s. Sisto ridotta nella guisa presente nel 1705, soffrì un leggiero danno nel 1799, quando i francesi batterono con artiglieria la città, nella quale occasione i viterbesi mostrarono molto coraggio. Passando alla chiesa di s. Francesco di Paola fatta a croce greca ma in guisa maestosa, e solida, se ne ammiri il disegno del celebre Bramante rimasto incompleto nell'esecuzione.

L' antica torre che si osserva circa 50. passi all' est di questa chiesa situata sull' antica via Romana, conserva alcune pitture non dispregiabili del 1270 nel quale anno fu costrutta.

La chiesa di s. Pietro mostra una grandiosa facciata, ed ha nell' interno una pittura rimarchevole, cioè il s. Filippo di Bartolomeo Cavarozzi. Tornando verso la città dalla parte di ponente passando, per la cava di s. Antonio, strada tagliata nel tufo da tempo antico, s' incontra una delle cave di pozzolana che si estende mezzo miglio sotterra, e quindi si vede la porta della città detta Faul fatta costruire dal cardinal Alessandro Farnese nel 1568 sul disegno del Vignola, in cui risplendono eleganza e semplicità.

Poco lungi da questa città è visibile il ponte di s. Nicolò costruito sulla via Cassia dall' imperatore Tiberio, e restaurato da Vespasiano. La via Cassia, della quale altrove abbiamo parlato è rimarchevole per la natura delle pietre di cui è selciata, essendo di una durissima lava basaltica di color nero verde, ed una quantità di queste

pietre levate dall' antico posto osservasi nel luogo detto le Piscine, o maceratori delle canape, delle quali abbonda Viterbo, intorno al cratere del bollicame. Lungo la via detta nuova si veggono avanzi di antiche Terme, ed il casale detto delle *Buscete* è costruito sopra Terme, e più innanzi osservansi le vestigie di bagni etrushi, e veggonsi eziandio ruderi di antiche opere romane, e de' bassi tempi. Il territorio di Viterbo merita di esser visitato, tanto dal naturalista, quanto dall' antiquario.

Al pari di qualunque altra antica, e riguardevol città dello stato potrà sempre Viterbo gloriarsi de' suoi uomini distinti, ed illustri, ed appena dei cenni ne possiam dare, poichè altrimenti non basterebbe qualche anno a tessere un esatta biografia delle antiche, e potentissime famiglie Gatti, e de Vico e basti a ricordare solo i nomi. Questa seconda famiglia Vico fu cosi detta per essere originaria, e signora del distretto Castello, e Lago di Vico, sebbene altre possidenze tenesse ed al pari della Gatti di Viterbo non fu priva di tiranni. Per potenti, ed esperti nomina la storia della famiglia Gatti, Antoniuccio Galeotto figli di Princivalle, Gasto, Giovanni, Raniero, Ridolfo, Silvestro, Giovanni, Troilo, Visconte Gatti uom valoroso: di tutti questi se ne hanno bastevoli notizie. Della famiglia Vico vi furono Francesco, Jacopo, Gio. prefetto di Roma nell' anno 975. Gio. Sciarra, Manfredo, Pietro seniore e juniore, Riccardo prefetto di Roma; e di questi alcuni illustri e magnanimi furono in lettere, o in armi, altri tiranni, ed orgogliosi, ma marcati per i loro fatti, e per le vicende funeste ad altri apportate. Frai più cospicui farem menzione delli seguenti.

Fra gli illustri soggetti di che si onorò Viterbo esser dee annoverata la nobile Gagliana, che in sua gioventù era stata la più bella che vantasse l'Italia e dalle memorie che ne lasciarono gli autori si rileva che fosse ancora fornita di non ordinarie virtù. Morì nell' anno 1138.

Dalla stirpe antichissima Cappocci sortirono: Pandolfo cardinale e vescovo di Viterbo, che si rese scismatico, Cappocci Pietro vi fu vescovo e Cappocci Raniero nato in Viterbo fu monaco cisterciense, e abate del monastero delle tre fontane fuori di Roma fu pur cardinale, che alla sua patria si rese benemerito restituendo alla sede apostolica la città di Viterbo. Finì di vivere in Roma circa il 1243 dopo trenta anni di cardinalato.

Da Giovanni, e Catterina onesti, ed umili conjugi, dei quali ignorasi il cognome. nacque s. Rosa sotto la parrocchia di s. Maria del Poggio nell'anno 1234. la quale fu lo splendore del terz' ordine di s. Francesco al suo tempo, essendosi consacrata al monastero sotto la regola di detto santo patriarca. Morì nell'anno 1252. La di lei vita da diversi fu scritta ma con molta critica l' Andreucci ne espose le gesta.

Jacopo da Viterbo religioso dell'ordine Agostiniano fu arcivescovo di Napoli nel 1302. succedendo a Filippo Minutolo, e morì nel 1308, lasciando molte opere dotte, siccome riferiscono l'Errera e l'Ughelli.

Cornelio Benigno da Viterbo fiorì nel principio del decimoquinto secolo, e quello fu che nel 1407. unito con altri suoi dotti amici pose ogni studio per correggere la Geografia di Tolomeo facendola imprimere nello stesso anno ed altre opere erudite compose.

Cristofaro de Malvicini si trova Senatore di Roma nel 1428.

Soggetto di consiglio, e di esemplare pietà fù fra Francesco da Viterbo m. o. che si legge custode di s. Maria del Paradiso nell'anno 1469.

Annio di Viterbo ossia Gioan Nanni domenicano nato verso l' anno 1432. coprì la proficua carica di Maestro del S. P. A. sotto Alessandro VI. Scrisse diecisette libri di antichità nei quali incluse innumerevoli bugie per essere stato troppo credulo. Morì li 13. Novembre 1502 di anni 70.

Fazio Santorio sortì da onesti ma miserabili genitori. Recossi a Perugia per attendere alle lettere, per procacciarsi la sussistenza si pose a fare il pedante di giovani signori che nella Perugina università apprendevano. Ebbe fra gli altri il celebre Giuliano della Rovere, da cui fu dichiarato suo famigliare allorchè divenne Cardinale. Eletto quindi per divina misericordia a romano pontefice venne il Santorio fatto vescovo di Cesena nell'anno 1504. con le cariche di chierico di camera, e di datario. Quindi lo creò cardinale del titolo di s. Sabina, e vescovo di Pamplona, del qual vescovato non potè conseguirne il possesso per le forti controversie di Giovanni Re di Navarra nemico all' apostolica sede. Acquistò il palazzo ove ora stanziano gli eccmi, sig. Principi Doria, da essi però aumentato, ed abbellito. Decadde dalla grazia di Giulio II., e di malinconia morì nel 1510. di anni 63. venendo sepolto nella cappella del coro in Vaticano da cui fù trasferito a quella del Sacramento, col solo nome inciso sulla lapide. Le sue virtù però meritavano una dotta epigrafe.

Domenico Petrucci Viterbese fù scrittore pontificio nell'anno 1545. Questa sua qualifica basta per dichiararlo che fosse un uomo di merito. Morì in patria, e venne sepolto nella chiesa di s. Ma-

ria del Poggio, e d'innanzi al suo sepolcro vedesi espresso il ratto delle Sabine.

Canisio Egidio di Viterbo uomo molto dotto fiorì nel XV. secolo. Di lui trovasi tradotta in versi latini la bellissima canzone del Petrarca,, Vergine bella che di Sol vestita,,e si crede altresì autore di 52. stanze intitolate ,, La caccia d'Amore ,, che vanno tra quelle di diversi illustri poeti, raccolte da Lodovico Dolce, ed anche si leggono stampate a parte, sebbene si stima più probabile non fossero di lui, ma di Gio. Battista Lapini fiorentino, al quale vengono restituite nella raccolta del Ferentilli impressa in Venezia presso il Giolito nel 1572. in 12.

Furono valenti nella pittura li seguenti soggetti che nella storia pittorica del Lanzi si leggono.

F. Mariotto da Viterbo che dipingeva nel 1444.

De Crescenzi Bartolomeo, detto anche Bartolomeo Cavarozzi pittore figurista, che in giovane età morissi nell'anno 1625.

Tarquinio da Viterbo, pittore di prospettiva vissuto nello stesso secolo del precedente, e morto sotto il pontificato di Paolo V. ambedue ricordati dal Baglioni, e dal Lanzi e da quest'ultimo si fa onorevol menzione ancora di Gio. Francesco Romanelli, che nacque nel 1617. e che morì nel 1662.

Rosa Venerini Viterbese nacque li 9. Febrajo 1656. e fu figlia del dottor Gottifredo, e di Laura Zampighetti, ambedue di famiglie distinte. Fù donna di santa vita,e si rese assai benemerita alla patria, poichè istituì le scuole pie per le povere fanciulle, e quindi per ordine del cardinale Antonio Barbarigo vescovo di tal città introdusse le medesime in Montefiascone, in Corneto, in Valentano, Gradoli, Latera, Celleno, Capo di Mon-

te, Marta, e Pianzano. Morì colma di lodi li sette Maggio dell'anno 1728. e la di lei vita venne scritta dal padre Andrea Andreucci della compagnia di Gesù, publicata pei tipi di Antonio De Rossi in Roma nel 1732.

Fratello della suddetta Rosa fu Orazio Venerini, uomo integro, e legista di grido, talchè di molti prelati, e principi fu uditore.

Oltre il decoro che questa antica ed illustre città ricevette dalla sua santa Rosa, e dalla Venerini a suo luogo già lodate ritornò a menar vanto per la nascita che ivi ebbe Pietro Fioretti li 13. Novembre del 1668. dal quale abbracciato l'ordine francescano nei minori cappuccini assunse quello di Crispino. Egli fu laico professo, e per la santità della sua vita e pe' suoi miracoli venne beatificato nel 1804. sedendo sulla sede di s. Pietro il sempre glorioso Pio settimo. Morì il giorno 19. Maggio l'anno del giubileo 1750. in Roma venerandosi il suo corpo nella chiesa de' cappuccini di quest' istessa alma città (1).

Il Chiarissimo Tiraboschi nella sua istoria della letteratura italiana fa pure menzione dei venerandi soggetti che Viterbo illustrarono coi loro parti letterari. Nomina egli Almadiano Gio. Battista, Canesio, o Canisio Michele, Latino Latini, Ruscelli Girolamo, Spirito Prospero, da Viterbo Annio, da Viterbo card. Egidio Agostiniano, da Viterbo Gottifredo storico, e da Viterbo Jacopo agostiniano. Chi avesse il bene di spoliare il pre-

(1) Trovasi la di lui vita stampata in Roma pei tipi del Salomone nel 1806. e composta da fr. Bonifazio da Nizza definitore generale e postulatore cappuccino. Bibl. casenat. I. II. 42. in cc. 5.

zioso archivio d' s. Angelo in Spatha ritroverebbe chi sa quanti soggetti degni d'encomio, mentre registrati sono certamente in tante pergamene che ivi si conservano; e che sono state con molta gelosia sempre custodite.

Egidio di Viterbo dotto Generale dell' ordine Agostiniano, e cardinale, così detto dal luogo della sua nascita, era versato nelle lingue orientali. Fece l'apertura del concilio Lateranense sotto Giulio II. nel 1512. e fu adoperato in varj importanti affari. Morì in Roma li 12. Novembre 1532. e sono rimaste ai letterati alcune sue opere.

I vescovi, e cardinali nativi di Viterbo furono molti, i primi vengono riferiti dall' Ughelli nella sua Italia sacra, ed i secondi dal Cardella nelle vite dei cardinali. Della preclara famiglia Bussi vi fu Gio. Battista cardinale nato in Viterbo nell'anno 1655, il quale passò agli eterni riposi in Roma nel 1726. in età di anni 71.

Ruscelli Girolamo da Viterbo fu un dei primi letterati del suo tempo, e da ogni genere di persone dotte, e da principi venne grandemente stimato. Scrisse, e stampò delle imprese illustri in quattro libri divise, ed in un solo volume ristrette, a ciascuno delle quali è assegnato il discorso, e l'esposizione „ Della perfezione delle donne. Discorso delle imprese col ragionamento di Paolo Giovio: il Rimario, che serve di ajuto specialmente ai principianti d'Italica poesia, dico ai principianti perchè quelli che sono nati poeti, e che hanno ben studiato l'italiana favella han poco bisogno del rimario, ed i pensieri non debbono restar schiavi alle rime: tre discorsi sopra le opere di Lodovico Dolce de' monti, e fiumi: Supplemento sopra l'istoria del suddetto Giovio: Lettera sopra un sonetto del marchese della Ter-

za : Precetti della milizia moderna, tanto per mare, quanto per terra: Le bellezze dell'Orlando furioso di Lodovico Ariosto : Indice degli uomini illustri. Di più scrisse,, Scholia in 4 libros de venatione natalis a comitibus ,, La geografia di Tolomeo tradotta dal greco nell'italiano idioma: Lettere de principi, le quali dopo la prima edizione del 1562. ristampate dal Ziletti nel 1581 furono accomodate secondo l'ordine de tempi, in cui furono scritte, e fece molte altre opere. Finalmente in Venezia, ove per più anni ad altro non attese che a migliorare le stesse con la continua conversazione degli uomini di lettere morì nell'anno 1566.

Ruscelli Vincenzo da Viterbo fiorì nel XVI. secolo, e si ha del suo fra le altre opere un libro che è il 4. aggiunto alli libri 3. dell' imprese di Giacomo Ruscelli. Fra Atanasio Nelli fu domenicano, e mediocre scrittore, caro a s. Pio V.

Nella celebre accademia Eustachiana leggonsi Baptista de Rubeis Viterbiensis, Joannes Baptista Furtinus viterbiensis, et Alexander Almadianus viterbiensis.

Maria Porzia Vignoli nacque in Viterbo nel 1632. fu dotta in aritmetica, astronomia, e poesia, e ben conobbe la lingua latina. Consacratasi alla vita monastica ricreò lo spirito nel comporre poesie sacre, e monaca domenicana spirò negli amplessi del Signore nel 1687. lasciando nel mondo la fama della sua pietà, e l' esempio delle sue virtù.

Giuseppe Mattei, passato non ha guari agli estinti fu uomo di molto sapere, e fisico eccellente avendo pubblicate colle stampe un opera medica tenuta dai professori in molta estimazione.

Il pittore Domenico Corvi morto nel 1803. di anni 70. e maestro del celeberrimo sig. cavalier Camuccini ebbe in questa città i natali, e nell'Album si leggono i di lui cenni biografici. Uomo chiarissimo per le scienze è Francesco Orioli già professore di fisica sperimentale nell'università di Bologna, ed archelogo insigne.

Raffaele Zelli monaco benedettino cassinense fu persona di chiaro nome, e diede alla luce una metafisica dai letterati estimata giustamente. Fu di specchiata modestia e di saldissima religione. Morì nell'anno 1817.

Oggi si gloria sommamente questa città di un insigne porporato in persona di Gio. Battista Bussi creato dalla S. M. di Leone XII. e presentemente arcivescovo di Benevento.

Camilli stefano è buon legista, e forma parte dell'accademia romana di archelogia.

Può dirsi senza tema di sbaglio essere stata perennemente Viterbo la culla di uomini dotti, e specchiati, ne di altri distinti soggetti va priva. Conviene dar luogo alla verità, ed onorare perciò chi ha merito chiarissimo. Vivono adunque ad onore di questa città il cav. D. Lodovico Veltri poeta insigne estemporaneo, e ben noto alla republica de letterati per le sue produzioni. Il sign. cavaliere Raimondo Spreca è poeta di moltissima grazia, ed anche estemporaneo per la sua vivace fantasia. Accoppia il sapere ad un carattere lepidissimo, ed a singolare urbanità, per cui si rende caro a tutti.

Il remo. don Gregorio Zelli Jacobuzzi vescovo e principe d'Ascoli nelle sagre scienze versatissimo che all'ordine benedettino cassinense appartenne, nel quale sostenne le prime cariche, e don Gio. Francesco Zelli di lui fratello abate cassinense

è personaggio del pari distinto per sapere. Don Luigi Zelli è teologo, e buon poeta. Siegue le orme illustri di questi venerandi soggetti il lor giovane nipote don Francesco Zelli monaco benedettino che già ha dato riprove di singolar talento, nella filosofia e mattematiche, rendendosi eziandio specchio di singolare modestia ai nobilissimi religiosi colleghi.

LAPIDI ANTICHE DI VITERBO

Fra le rovine della Chiesa Cattedrale di s. Croce fu trovata la seguente marmorea lapide

Q. . SPVRINNÆ . Q. . F.
P. QVINTIANO . EQ. PVB. . LAVR. LAVN.
ÆDIL . II . VIR . CVRAT.
KALEND. . PLEB. . ARRET.
CVRAT. . REIPVBL. . VETVLONENSIVM
PLEBS
VRBANA
L. . D. . D. . D.

Nella Chiesa di s. Lorenzo ove anticamente eravi il Tempio d'Ercole si rinvenne quest'altra memoria spettante alla nobilissima famiglia Spurina

DEO . HERCVLI
M. . L. . SPVRINA . LEG. . XI. . METAT.
EX . VOTO . NVNC
SACRAVIT.

Sul ponte di s. Nicola in via Cassia fatto da Tiberio Claudio, e risarcito da Vespasiano si legge

TI . CLAVDIVS . CÆS. . AVG. . FECIT
IMPERATOR . CÆSAR. . AVGVST.
VESPASIANVS . PONT. . MAX.
TRIBVNITIA . POTESTATE
IMP. . XVIII. . P. . P. . COS. . VIII.
RESTITVIT

Nel palazzo conservatoriale sotto la figura di Pipino figlio di Carlo Magno si legge

Pipinus . Caroli . filius . Italiae . Rex
Arbanum . quartum . oppidum . Herculis
Castrum . cum . Divi . Laurentii . Templo
Viterbio . aere . publico . adjecit
Anno . DCCC.....

Aeternae . Memoriae . Inclitae . Matildis
Quae . ob . praestabile . religionis . studium
Ac . pietatem
Sedi . Pontificiae . suum . hoc . patrimonium
D. Petri
In . Tuscia . deinde . nuncupatum . elargitur
Et . in . veterem urbis . hujus
splendorem . intuens
Paschalis . II . Bleden . Pont. . Max.
Ejus . Metropolim . antea . Viterbium
Constituit . salut. . Anno . MCXIII.

Nella Sala regia

Memoriae . Sempiternae
Optimi . Maximique . Principis . Pauli . III . Farnesii
Qui . Patrimonii . Provinciae . ac . Viterbii
Veteris . suae . ejusque . Heroum
Sedis . Magnificentiae
Studens
Ordinem . militum . Lilii . in . ea . Praeclarum
Inituit
Et . eorum . insigne . Virginis . Deiparae
ad . Quercum
Immaginem . praestituens . Viterbii
Utpote . ejus . Provinciae . Metropolis . Stationem
Illis . constituit . Sal. . An. . MDXLVI.

Nella loggia

Pandulphus Comes Anguillariae res bene gestas
Viterbi Cives monstrat bis vestra potestas
Natus Alexandro Capitaneus hinc memorandum
Rolandus populo merito se praebet amandum
Inclita reddendi sedem per secula juris
Autores commendat opus Leo signat honorem
Viterbi similem quae constat habere vigorem

Idem

Pandulphus . Comes . Anguillariae . Potestas
Et . Rolandus
Domini . Alexandri . Capitaneus . Civitatis
Viterbii
Posteritati . salutem . dicunt . discordes
In . Civitate . Viterbii
et . Districtu
Mira . et . solemni . pace . pacavimus
Cujus . turbatorem . ex . nunc . spoliatum
Dedit . L . dote . non . obstante . puniendum
Capite . Viterbiensis . populus
in . contione . decrevit
Nullo . tempore . veniam . meriturum
Qui . ppo. . tali . crimine . fuerit . exbanditus
Eisdem . subeundo . poenis
Qui . in . alium . quam . nocentem . manus . ultionis
Extenderit
Anno . Domini . MCCLXXV.

Sulla porta di S. Sisto

Portam . hanc
Innocentio . X . Urbem . ingressuro
Primum . reseratam
Clemente . XI . feliciter . Regnante
Andrea . Card . de . Sancta . Cruce . Antistite
Marcellino . Albergotto . Patrimonii . Provinciam
Gubernante
Hoc . ampliori . quem . vides . ornatu . decorari
curavit
Anno . Domini . MDCCV .
S . P . Q . V .

All' antica porta Quadriera per la strada della Trinità

Fa - ul.
Etruriae . Lucumonum . Pomoerii
Porta . ob . quattuor
In . ea . litteris . incisis . Quadriera . primum . mox
Post . Urbem . adauctam . Porticella
nuncupata
Hic . ante . insigniter . sita
Ad . viae . hanc . amplitudinem . stratae
Majestatem . locique . aeris . salubritatem
augendam
Plane . demolitur
Populus . hic . Volturrenus ;
Antiquitatis . suae . Amator . tum . ad
tantae . antiquitatis
Praestantiam . declarandam
Tum . ad . miraculi . Inauditi
Deiparae . ad . Trinitatis . memoriam
Posteris . prodendam
Hic . honoris . et . studii . Monumentum
Posuit.

All' antica porta Bonaventura così detta da un antico console di Viterbo che vi fece apporre

. . . um . . . quin . . . fuit . . . ann . . . P . V .
Cum Bonaventura Proconsul Nobilis Urbis
Re Nomen me fecit et auxit
Hinc Bonaventuram portam me dicere jubet
Qui me inlustravit Rector qui sic decoravit
Vivet in aeternum cum gente colente Viterbum

Lo Scradero ne' suoi movimenti Italiani dice che su di essa leggevasi

Alexandro . Farnesio . Card . Amplissimo
Leg . P . P .
Quod . Provinciam . summa . tranquillitate
Costituerit
Et . Viterbium . quotidie . augeat . atque . ornet
S . C .

Sulla Fontana della Rocca

Pii . V . Pont . Max . Anno . Primo
Aqua . Respulia ,
Opus . ab . Hyppolito . Estensi . Card . Legato
Inchoatum
Ab . Alexandro . Farnesio . Card . Legato .
Perpetuo . Absolutum .

Alla Fontana dell'erba

Aquam . a . Paulo . III . ad . augendam
viae . quam
Aperuerat . in . honorem . B. . Mariae . Virginis
Amoenitatem . olim . ductam . et . diu
intermissam
Alexander . Farnesius . Legatus . perpetuus
Usui . Restituit
Curante . Camillo Peregrino . Prolegato
Anno . MDLXXXVIII

Sopra la porta di Faule , o Faul, nome di antica contrada

Ex . auctoritate . Alexandri . Farnesii . Cardinalis
Legati . Perpetui
Populus . Viterbiensis
Portam . Farnesiam . aperuit
Valliam . minus . commodo . loco . positam
Clausit . anno . MDLXVIII.

Sotto le colonne della loggia della Rocca dal lato che guarda la Piazza

Paulus . III . Pont. . Max
Arcem . hanc . in . meliorem
Formam . restituit

Nell' acquedotto sopra la Chiesa di s. Pietro del Castagno

Mille ducentis octo cum sex quoque denis
Anni huuc fieri natus stirps clara Rayneri
Gatti Viterbi Capitaneus ipse Viterbi
Prudens Viscontis Papalis origine fontis
Fecit aquaeductum loca per declivia ductum
Indole cum dextera factum sit intus et extra

Mille ducentis octo cum sex quoque denis
Annis me fieri natus stirps clara Ranieri
Gatti Viterbi Capitaneus ipse Viterbi
Fecit Viscontes muro cum divite fontes
Urbis ab utraque paret Faulis aquae

All' Ospedale

Alexandro . Farnesio . Card . Legato
Populus . Viterbiensis
Pauperum . commoditati . studens
Salubriori . in . loco
A . fundamentis . extruxit
Anno . a . partu . Virginis
MDLXXV .

Nella Strada Nuova, o Farnesia

Ex . auctoritate . Alexandri . Farnesii
Cardinalis . Legati . Populus . Viterbiensis
Viam . Farnesiam . aperuit

ed alquanto sotto alla medesima lapide leggesi

Gregorii . XIII . Pont . Max . Anno . V .
Alexander . Farnesius . Card . Leg .
Magnificam . Viam . Farnesiam . duxit
A . partu . Virginis . MDLXXVII .

Sulla facciata del Palazzo della famiglia Paci

Viste . Viator . ad . contuberniùm . coelestium
Ubi . B . V . Narniensis . Lucia
Sacro . D . Dominici . Gyneceo . instructo
Passi . Numinis . meruit . stigmata . expressa
virtutum
Insignia . mox . Ferreriae . Religionis
Antistita . pietatem . auxit .
Familia . Pacia . Viterbiensis
Tutelari . Optimae
Amoris . obsequium . P . Anno . Domini
MDCLI .

Nella stanza ove ella stette, fatta quindi Oratorio

A . M . D . G .
B. Luciae . Virginis . Narniensis . hujus . hospitae
domus
Sacellum . hoc
Ante . ejus . cellulam . in . Religionis
Et . grati . animi . Argumentum
Dominicus . Pacius . Canonicus . S . Angeli
Patronae . Optimae
Erexit, ornavit . et . dicavit
Anno . Dom . MDLXI .

Nel pub. Palagio sotto la figura d' Alessandro VII.

Alexandro . VII. . Chisio . Senensi
Pont. . Opt. . Max.
Atque . Sanctissimo
Inclito . Urbis . Viterbii . Civi . Munificentissimo
Benemerenti
S. . P. . Q. . V.
Fidei . suae . gratique . animi . perpetuum
Monumentum
Posuit . dicavit
Anno . MDCLVI.

Nella parte interna del portico

S. . P. . Q. . V.
Publicae . commoditati . atque . magnificentiae
Communis . Palatii . studens
Lapidem . porticum . hunc . construi . mandavit
Luca . Chirichera . Sebastiano . Spreca
Vincentio . Pullastro . Cap. . Laelio . Bussio
Conservatoribus
Anno . Domini . MDCXXXII.

Nel palazzo medesimo sopra la porta per passare alle loggia del Teatro de' Nobili

Paulo . V. . Pont. . Opt. . Max.
Summae . Beneficentiae . nunquam . immemor
Civitas . ejus . Viterbiensis.

Nel medesimo

Ingentium . Locustarum . internecioni
Nuper . instar . solis . adimentium
Et . quae . terra . edita . sunt . agminatim
Exedentium . humana . lege . et . alia
Curante . Laurentio . Celso . Prolegato
Adhibet . remedia
Populus . Viterb. . salut. . ann. . MDLXXVI
et . Postero.

Nel cortile del detto palagio a destra

Julio . III . Pont. . Max.
Civitas . Viterbien. . erexit
Provinciam . Patrimonii . gubernante
Rodulpho . Pio . Card. . de . Carpo. . Legato
MDLII.

Sopra i Bagni

Saluberrimas . Viterbienses . Thermas
Vetustate . celebres . virtute
claras
Summorum . Pontificum . praesentia
ac . munificentia
Decoratas
Injuria . temporis . pene . collabentes
Francisci . Foscari . Viterbii . praesidis . vigilantia

Ædificio . Restituto . balneiscque . perpolitis
Utiliores . publicae . valetudini , restituit
S. . P. . Q. . V.
Anno . Domini . MDCCVI.

Sugli stessi

Intumescenti . Urcionio
Qui . XXVI . Octobris MDCCVI.
Aruis . aedibus . civibusque . submersis
Muros . urbis . divulsit
Ne . nevas . in . aevum . patraret . ruinas
Refectis . moenibus
Faciliorem . aptioremque . paravit . egressum
Francisco . Foscari , feliciter . gubernante
S. . P. . Q. . V.
Anno Domini MDCCVI.

LAPIDARIE CHE ESISTONO NELLE CHIESE VITERBENSI

Intorno alla campana di s. Maria della verità dei Servi di Maria si legge

✠ *Virginis intactae dum veneris ante figuram*
Praeterendo cave ne sileatur ave
MCCCCLII. Hoc Opus fecit Sanctes de Viterbio
Tempore prioratus Fr. Pauli de s. Angelo in Vado.

Nella piazza de' Conventuali a sinistra dell' orto

Magni Atlantis Etruriae Larthis hic regiam initio. Sitam mox Castrum s. Angeli divo Francisco vivo elargitum, demum mage mirum in modum tanti hujus sancti Templum, et Coenobium singula singulari religione digne appellatum constat quod cum nimia vetustate cum temporum calamitate plane obsitum ad ejusdem decorem, com-

muneque commodum cenobitae sui aere proprio stipeque publica collatis magno studio restituebant anno virginei partus MDCXIV.

Al sinistro lato della porta dell'antichissimo spedale de' calzolari trovasi la seguente

Ego . Uvido . et . dilctta . Uxore
Mea . pro . redentione
Animae . nostrumque . parentorum
Omniumque . fidelium . dono . hanc
Domum . in . ospitium . Peregri
norum . cum . omni . possessione
Sua . servis . servorum . Dei
Usque . in . perpetuum . sine . ulla
Condicione . nullus . Episcopus . vel
Abbas. . vel . aliquis . homo . hic . pote-
statem . aliquid . aufferendi . vel . ordi
nandi . habeat . sine . cum . consilio
Omnium . Clericorum . et . Laicorum
Major . et . minor . ipsius . Civi
tatis . si . quis . aliter . facere
Volucrit . maledicatur . cx . parte
Omnipotentis . Dei , . et . Beatae . Mariae
Semper . Virginis . Sanctor. . Angelor.
Apostolor . et . omnium . Sanctor . codepnetur
Cum . Juda . Pilato . Anna . Cai
fa . Datan . Abiron . Erode
Omnibusque . qui . dixerunt . Domino
Deo . recedet . a . nobis . fiat
fiat . similiter . hoc
Praecipimus . possidentibus . H . Domum .....
..... Posse . colere .... sanctae
Mariae . Virginis . Sancti . Joannis . Ev.

Sulla fronte della Chiesa di s. Angelo di Spata vedesi il deposito marmoreo della bella Galiana di Viterbo e leggonsi sù di esso le seguenti

Flos et honor Patriae species pulcherrima rerum
Clauditur hoc tumulo Galiana ornata vetusto
Foemina si qua polos conscendere pulcra meretur
Angelicis manibus diva hic Galiana tenetur
Si veneri non posse mori Natura dedisset
Nec fragili Galiana mori Mundo potuisset
Roma dolet nimium, tristatur Tuscia tota
Gloria nostra perit sunt gaudia cuncta remota
Miles et arma silent nimio percussa dolore
Organa jam fidibus pereunt caritura canoris
Anno . milleno . centeno . terque . deceno
Octonoque . diem . clausit . dilecta . tonanti

Galianae . patritiae . Viterbiensi
Cujus . incomparabilem . pulchritudinem
Insigni . pudicitiae . junctam
Sat . fuit . vidisse . mortales
Consules . majestatis . tantae . foeminae
Admiratione . honoris . ac . pietatis
Monumentum . hieroglyphicum . excu . . .
P . P . P . CIↃCXXXVIII

In s. Maria delle Rose

Alexandro . Ruspoli . Cerveteris . Principi
Hujus . Proseuc. . s. Mariae . Rosarum
Jamdudum . auspicio
B. . Hyacintae . Marescottae . fundatae
Patr. B. M. ac . Fratr. Religiosissimo
Ob. insignem . pietatem . Qua . Virginis . istius
Suae . Familiae . propinquatae . conjunctae
Instituta . amplexus . est
Sacellumque . plurimis . praetiosisque
Auxit . donis
In . obsequentis . ac . devoti . animi . argumentum
Proseuc . Fratres . M. . H. . P.

Nella chiesa della Madonna della Quercia

Sopra la base d' un pilastro del primo altare a destra

Sacellum . hoc . D. O. M.
In . honorem . Sancti . Raymundi
De . Pennafort
Sacrae . Romanae . Rotae . Auditori
Rite . conditum
A . Papirio . Bussio . Equite . s. Stephani
Et . classis . Pontificiae . locum ten. generali
Petrus . Franciscus . Bussius
Ejusdem . Rotae . Auditor . Instauravit
Anno . Domini . CIↃIↃCCLV

Sull'altro pilastro

D. O. M.

In . honorem
S. . Raymundi . . de . . Pennafort
Strato . super . aquas . pallio
Ex . insula . Baleari . majori
Barcinonen . revertentis
Papirius . Bussius . Eques . s. Stephani
Devotus . nomini . praesidioque . ejus
Post . imploratum
Beatae . Mariae . Virginis
Patrocinium
Ab . Africana . captivitate
Scapha . mirabiliter . ereptus
Sacellum . rite . condidit
Anno . Domini . CIↃIↃCVIII

Nella Cappella della Ssma Croce.
Sul muro

D. O. M.

Margarita . Maria . Bryan
Filia . secunda . Georgi . Bryan . Junioris
Armigeri . de . JenKinstown
In . comitatu . Kiltenny . Regni . Hyberniae
Et . Margaritae . Talbot
Obiit . Balneariae . postridie . Kal. . Junii
Anno . salutis . MDCCCXXIV
Vixit . ann. . II : Mens. . II . dies . III

Sul soffitto

Paulus . III . Pont. . Max. . Aedem . Virginis . ad
Quercum . vetusta . religione . insignem
Additis . laquearibus . exornavit . anno
MDXXXV

Per la consecrazione

Anno . Domini . MDLXXVII
Die . VII . Aprilis
Joannes . Franciscus
Miseratione . Divina . Tit. . s. . Anastasiae
S. R. E. . Presbiter , Cardinalis.
De . Gambara , nuncupatus
Qui . a . felic , Record. . Pio . Papa . V.
Viterbiensi . Ecclesiaae . Praefectus
ejus . sanctissimis
Manibus . munus . consecrationis
suscepit . consacravit
Ecclesiam, . et . altare . in . honorem
Nativitatis . Beatissimae , et . Gloriosissimae
Virginis . Mariae . et . reliquias
posuit

D. . O. . M.
Antonio . Grandino . civi . Parmen
Prot.. Apost. . et . olim . hujus . insignis . Ecclesiae
Canonico
Oeconomia . Generali . Monasterior. . Monalium
At . Proc. . Episcopatus . Em. . DD.
Cardinalium
Mutii . Caesarini . et . demum . Brancacci
Ad . extremum . usque . spiritum
Ob . rerum . perogendarum . experientia
Vitae . Integritate . ac . morum . honestate
Summa . cum . laude . nec . minori . profectu
Gratias . pereunto
Collegium . puellar. . dispersarum
Heres . ex . asse . Benemerenti . posuit
Vixit . annos . LXXVII
Obiit . IV . Idus . Octobris . MDCXLIX.

Nella Chiesa della ssma Trinità alla Capella Ghigi
Hoc . sub . lapide . Famigliae
Chisiae . Marchiones
Conquiescunt . Anno . Domini
MDCCXXXXI
D . O . M .
Lege . Uiator . et luge .
Paulus . ac . Hieronimus . Calabresii .
Nobiles . Viterbienses
genere . patrueles . genio , ingenio
Virtutibus . plusquam . germani . litterarum
studio
Romae . absoluto
Dum . in . Patria . redeunt
Vitae . stadium . absolvunt
Anno . a . Christipara . Virgine . MDCLXXXVII.
Virtus . emendavit . aetatem
Dumque . alter . Non . Augusti

Quartum . vix . lustrum . attingit .
Alter . Kal . decembris
tertio . jam . superat . anno
Immaturo . uterque . obitu .
Maturuit . meritis . laudibus . autumnavit
Marcus . Antonius . Calabresius .
Pauli . Pater .
Hyeronimi . Patruus . hoc . in . lapide
Una . cum . filio . ac . Nepote . sua . praecipua
Gaudia . Contumularit.

Nella Chiesa dell' Ellera, disegno del Vignola fuori di Porta Fiorentina, sul suolo vi è la seguente

Petro . de . France . Viro . benefico
Moribus . integerrimo
Sapienti . modestoque . medico
Amico . fortuna . in . utroque . fideli
Lucianus . et . Alexandrina . Bonaparte
Canini . Principes .
Dulcis . memoriae . signum . PP.
Amicorum . lacrimis . prosecutus . decessit
Anno . MDCCCXX . Aet . suae . LXXIII.

Sulla facciata del Monastero dell' Assunta

D . O . M .
Petrus . Ioannes . Poccius
Patricius . Tuscanellensis .
Pium . Avi . parentumque . votum . exsolvens
Partem . hanc . Monasterii . aureos .
mille . elargitus .
In . B . M . V . Assumptae
Honorem . exaedificavit
Anno . Domini .
MDCCII.

Nella Chiesa di s. Matteo in caratteri gotici si legge in una porta detta Sonza

Nomine Sonza vocor fulgentis Porta Viterbi
Est mihi grande decus et fungor honore perenni
Omnis enim qui viriles sub lege gravatur
Si civis meus extiterit liber deputatur
Maximus Enricus Caesar mihi contulit istud

Anno . ab . incarnatione . Domini
MLXXXXIX
Haec . Porta
Fundata . est
Praesidente . Domino . Paschali
Papa . Imperante
Perfecta . vero . est . tempore . Domini
Eugenii . Papae . aedificatores . fuere
Rainerius . Mincio
Et . Petrus . ex praescripto . Consolum,
et . totius . populi
Gotifredus . dictavit
Rolandus · sculpsit.

Sulla facciata della Chiesa di s. Marco in carattere gotico

In nomine Domini Amen. Ista Ecclesia fuit consecrata sub anno Domini MCLXXXXVIII

per sanctis. D. Innocentium Papam III Mensis Decembris die prima, et fuerunt cum eo quindecim Cardinales, et ipse Papa posuit iudulgentiam tribus vicibus in anno in dicta Ecclesia scilicet in consecratione sopradicta in festo sancti Benedicti abbatis, et in festo sancti Marci Evangelistae vocabulum et octavo quoque die continuato festivitates ipsas sequente centum annos, et totidem quadragenas, et unusquisque ipsorum Cardinalium unum annum, et quadraginta dies de voluntate, et mandati ipsius summi Pontificis qui sunt in summa viginti anni, et viginti quadragenae singulis diebus per octavam ipsarum Festivitatum. Hoc opus factum fuit tempore Ven: Domini Angeli abbatis monasterii de Monte Meato, et praepositurae Ser Jacobi, Nicolai Musti de Viterbio.

Sopra la facciata di s. Maria a gradi in gotico

Anno . Domini . MCCLVIII
Consecrata . est . Ecclesia
In . honorem . s. . Mariae . Virginis .
per Venerabilem
Papam . Alexandrum . IIII
quam . fundavit . Dominus
Rainerius . Cardinalis . de . Capocciis
hanc . fenestram
Fuit . Magister . Bonosegna

Nella Cappella di s. Croce della medesima Chiesa

Hoc est sacellum quod antiquitus sanctae Cruci dicatum ab illmo d. Rainerio de Capocciis Cardinali Viterbiensi anno salutis MCCXVII sanctissimo Patri Nostro Dominico post confirmatum clarissimum Praedicatorum ordinem Roma Tolosam amplificandae Religionis gratia proficiscenti humanissime traditum; Et quod ab eodem Rainerio in honorem B. Virginis sibi in somnis apparentis ampliori forma caelitus et divinitus designata extructum auctum, et exornatum Praedicatorum familiae adscriptum fuit.

Nella Cappella istessa

D. O. M.
Francisco . Maidalchino
Tit. s. Praxedis . S. R. E. Praesb.
Cardinal . Priori
Pie . defuncto . Ann. Jub. MDCC
Idibus . Junii . Aetatis . suae . septuagesimo
Andreas . Marchio . Maidalchinae . gentis
ultimus . Patruo . carissimo
Posuit. Anno. D. MDCCXXX

Incontro a tal Cappella veggonsi due depositi, uno di Clemente IV, e l'altro di Pietro di Vico, Sul primo leggesi la seguente, dipinta sul muro

Locus . Monumenti
Clementis . IV.
Qui . decessit . Ann. Dom. MCCLXVIII
Pontific. Sui . IV
Et . ejus . Nepotis . Petri . Grossi
De . s. Egidio . Episcopi

Sopra l'altro Monumento

Hic . Nobilis . Viri . Petri . de . Vico
Praefecti . Romani
Ac . nonullorum . etiam . ejsdem . natalibus
Ac . dignitate . insignium
Corpora . condita . jacent

Fra queste due sepolcrali iscrizioni leggesi la seguente

E . veteris . Templi . aedificio
Quod . sanctus . Patriarcha . Dominicus
Statim . ac . Ordo . suus . confirmatus . est
A . Cardinali . Raynerio . Capoccio . Viterbiensi
Anno . MCCXVII . dono . acceperat
Et . in . quo . sacrum . facere . Deumque . orare solebat
Unum . hoc . sacellum . reliquum
Injuria . temporum . deformatum
Pavimento . parietibus . opere . tectorum
Instauratis

Anno . MDCLXXXI .
Nitori . et . cultui . restitutum . est
Anno . MDCCCXXIV
Priore . Conventus . P . Magistro
Et . Ludovico . Trisciutio

Nella sacrestia

Albo . Monaco . Viterbiensi
S . R . E . Cardinalis . Rajnierii
Amicissimo . nec . minoris . sanctitatis
Pariter . de . Nostro . Ordine . optime . merito
Anno . MDCLXXXI

Raynerio Capoccio . Viterbiensi
. S . R . E . Cardinali
Ob . magnificentissimam . Templi . molem
Excitatam . et . alia . in . nostra . Religione
praestita . beneficia

Incontro la porta della Chiesa di Gradi a destra sopra l' Ospedale della Casa di Dio vi è la lapide che siegue

Anno . Dom . 1292
Dnus . Visconte . Gattus . Milex . Viterbiensis
De . Brittonibus . aedificavit . et . dotavit
De bonis suis istud hospitale, quod voluit nominari Domus Dei
Pro remissione peccatorum suorum in subsidium pauperum, qui praecentur Deum etiam augustae istius immaginis fieri fecit dictus milex sub anno Domini 1303

L' Imagine di cui si parla in questa lapide vi esiste in marmo, ed in basso rilievo di gotico stile

Presso la porta Battilora nel Chiostro nel Convento di Gradi leggesi

Claustrum . hoc . quod . cernis
Ad . Dominicanae . Religionis . commodum
et . decorem
Alexander . Papa . IV . qui . et . Ecclesiam
consecravit
Aedificari . jussit . circa . annum . Domini
MCCLVI

Questo Chiostro è magnifico per essere formato di bianco marmo con 160 colonnette che lo sorreggono, e di gotica architettura.

Al sinistro lato del Deposito d' Edvige Duchessa di Polonia si ha la seguente

In . hac . sacrosanta . Ecclesia
Edvigis . Poloniae . Ducissae
A . Sanctissimo . Pontifice . Clemente . IV
hic . tumulato
Solemni . ritu . Sanctarum . numero
Adscripta . fuit
Anno . Domini . MCCLVII
Cujus . festum . celebratur . die . XV Octobris

In un corridore da cui si passa alla Sacrestia

Hic celebratum est capitulum Generale anno Domini MCCLXVIII sub Reverendissimo P. F. Joanne de Vercellis totius ordinis Praedicatorum generali Magistro, eximiae eruditionis et insignis pietatis ac sanctitatis viro, qui inter coetera B. Dominici corpus in arcam marmoream fecit Bononiae trasferri, et ob ejus singularem prudentiam multis Summorum Pontificum legationibus summa cum laude est functus.

Nella detta Chiesa de' domenicani che sta vicino a porta Fiorentina vi è Deposito di papa Clemente IV ed eccone la lapide

Lector fige pedes admirans quam brevis aedes
Pontificem quartum Clementem contegit arctum
En datur in cineres Petri Successor et haeres
Cujus si memor es Mundi non gaudia quaeres
Hic judex primum, quem sic successus opimum
Reddidit, ut fertur, Miles probus efficeretur;
Taleque sortitus nomen Jurisque peritus
Virginis unius fuit unicus ipse Maritus

Qui viduatus ea mox Christi sorte petitus
Anitientis ita dignus fuit Archilevita
Praesul ibi factus, post Archiepiscopus actus
Pastor ut egregius Narbonae praefuit auctus;
Utque Deo gratus vir Cardinibus sociatus
Papatus nomen Urbis suscepit, et omen;
Sic sublimatus, sic denique clarificatus
Perficiendo gratus, censetur ad astra levatus:
Annis sex denis octo cum mille dugentis
Transactis Christi, Clemens tumulo datur isti
Agyos quare qui transis corde praecare
Ut finalis ei det gaudia summa dici. Amen.

Convento de' Padri Agostiniani

In nomine Domini Amen. Anno Domini a nativitate MCCLVIII. Indictione prima quarto nonas Junii, Dominico die ejusdem mensis temporibus D. Alexandri Papae IV Ecclesia Viterbiensi fratruum Eremitarum ordinis sancti Augustini ab eodem summo Pontifice tunc Viterbii existente cum suis Cardinalibus et quamplurimis aliis Coepiscopis, publico ac solemniter et honorifice cum majori atque Conventuali altari ad honorem Summae, atque sanctae et Individuae Trinitatis, nec non ad laudem gloriosissimae Dei genetricis Mariae Virginis expressa et liberaliter consecrata, et in signo, ac eminentia ipsius Ecclesiae et altaris dedicationis reliquit, vel dimisit ipse Papa de potestate Dei, Mariae, et Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli auctoritate confisus omnibus vere poenitentibus et confessis qui ad hunc festum annuatim accesserint, devote vel elemosinam, et bona sua ibidem largiti fuerint, vel per aliquem miserint, ab ipso die festi usque ad nativitatem B. Mariae civibus

tres annos cum ter quadraginta diebus et forensibus quatuor annos cum quadraginta diebus de injuncta sibi poenitentia misericorditer relaxavit.

Nella cappella di s. Bernardino

℔ Hic . Requiescit . D. . Jordanus . ss. . Cosmae . et Damiani . *Cardinalis*

Sopra la facciata della Chiesa dei Cavalieri di Malta

D. O. M.

Inclitae Hyerosolimitanorum equitum memoriae qui a turcis expugnata Rhodo Clementis PapæXI concessione Viterbii consedere anno MDXXIII, et in hoc Templo ad divinos cultus accepto generalia comitia celebrarunt quod etiam Melitam discendentes B. Virginis Costantinopolitanae Imagine clarisque Sanctorum reliquiis decorarunt tam insignis rei memoriam Hujus Templi Canonici marmore eternandam curarunt. Anno Domini MDCLIV.

Chiesa de' Scalzi sul suolo in mezzo alla Chiesa

D. O. M.

Joannes . Tarchon . Sacchi
Patritius . Viterbiensis
Post . juventutem . ac . virilitatem . Romae
Laudabiliter . expletam
In . Patriam . reversus ut . Senectutem
duceret . tranquillam

Supremum . obiturus . diem
Prope . suum . Consobrinum . voluit . sepeliri
cujus . voluntati
Paulus . Simon . Sacchi . Archidiaconus
Obsecutus
Amantissimo . Fratri
Monumentum . posuit
Anno . Jubilei . MDCCL.

Più oltre

D. O. M.

Francisco . Mariae . Tomato
Nobili . Viterbiensi
Generosa . animi . magnitudine . illustriori
Qui . antiquam . generis . claritatem
Plurimis . Ecclesiasticarum . dignitatum . infulis
Variisque . Romanae . Curiae honoribus
decoratam
Singulari . adauxit . devotione . in . Theresianam
Familiam
Cui . veluti . in . Germano . fratre
eidem . cooptato
Officiose . adhaesit . vivens
Ita . moriens . firmius . conjugi . peramanter
optavit

Sul suolo in mezzo alla Chiesa poco lontano dalla balaustra dell'altar maggiore

D. O. M.

Mariannae . Comitissae . Gajani . Faventinae
Generis . nobilitatae . animique . virtutibus
ornatissimae .
Marchio . Paulus . Especo-y-Vera
Patricius . Viterbiensis . Miles . s. . Stephani
P. . et . M.
Ac . Ferdinandi . utrius . Siciliae . Regis
Viterbii . Administer
Uxori . in . primis . carissimae
Amoris . pignus . ac . doloris. P. M.

Incontro l'altar maggiore sul suolo

D. O. M.
. Joanni . Baptae . Pectorubeo
Mercatori . Viterbiensi
Commendatae . Prudentiae . viro
Singularis . erga . pauperes . pietatis
Qui . exteriorem . Templi . prospectum
adhuc vivens
Magnifice . a . fundamentis . erexerat
Quamplurimis . liberaliter . editis . argumentis
Bartholomeus . Casinus . Pectorubeus
Ex . Testamento . haeres
Nec . non . Carmelitae . discalceati . hujus
Coenobii . Patres
Benefactori . Maximo
Grati . animi . Monumentum . posuere
Obiit . X . Julii . Anno . Salut . MDCLXXVII
Et . suae . Annor . LXVII.

Nella seconda Cappella a sinistra sul muro sopra il trapasso di una Cappella all' altra da ambi i lati vi sono due busti, e sotto di essi le seguenti iscrizioni.

D. O. M.
Petrus . Brusciottus . Nob. . Viterbiensis
Templo . huic . extruendo . aedes
primus . donavit
Sacellum . Apostolor . Principi
erexit, dotavit
Et . in . sepulchrum . sibi . suisque . elegit
Anno . Domini . MDCLI.

L' altra

D. . O. . M.
Liviae . Romanae . Nobilitatis, . et . honestatis
foemminae
Ex . Arringorum . Sprecarumq. familiis
In . cujus . pulchro . corpore
Pulchrior . animus . elucerat
Petrus . Brusciottus . Conjux . posuit
Obiit . Anno . Dni . MDCXLII
Ætat . XXXVI.

Sopra l'arcata della Cappella dell'altar maggiore si legge la seguente

Hyeronimus . Pamphiliae . gentis . Romanus
Quod
Ære . legato . hujusce . sacrae . aedis
majestatem
Nova, hac . Tholi . forma . compleverit
PP. . CC. . Ex
Monumentum . posteris . extare . jusserunt
A. . R. . S. . MDCCLXV.

Sopra al muro del primo arco della Navata traversa

Jo. . Baptistae . Pectorubei . Vit . piae
munificentiae
Qua . interiorem . hujus . Templi . faciem
Ejusque . Testitudinem . excitandam curarunt
Patres . Carmelitae . excalceati
Hoc . grati . animi . monumentum . posuere
A. . D. . MDCXCIV

Sotto l' Organo - D. O. M.

Templum . Hoc
Divis . Josephi , et . Theresiae . Patronis
dicatum . erectumve
Anno . Salutis . MDCXC
Illmo. , et . Rmo . Dno. Adriano . Sermattejo
Epo . Viterbien.
Consecrante . XVIII . Martii
Sacrarius . fulget
Ab . anno . Jubilei . MDCCXXV

In S. Maria Nuova. Sopra la porta nell' interno

Templum . Virginis . sacrae . vetustate
Clarum
Christi . Salvatoris . icone . boum
Indicio . anno . CIↃCCLXXXIII
Divinitus . reperta
clarius
Quod . ornamento , et . comoditati
Deerat
Illud . olim . Senatus . Magnificentia . Sacello
Marmoribus . strato
Deinde . corona . extructa . elatis . fornicibus
luminibus . reclusis
Aris . abside . exaedificatis . exornatis
Religio . P . C .
Anno . R . S . MDCCCXXII

In mezzo alla Chiesa

D. . O. . M.
Memoriae
Mariae . Annae . Carnevalini
Probitate . vitae . pietatis . studio
Morum . suavitate . Mundi . contemptu
Aliarumque . virtutum . eximiae
Suorum . dulcedini . Immature . ablata
Cessit . e . vita . XI . Kal . Martii
MDCCCXXV
Vixit . annos . L . Mens . IX . D . XXVI
Angelus . Mugnani . superstes
Tantae . dilectissimae . Conjugi
In . amoris . Argumentum
Morens . posuit

Idem

D. O. M.
Theresiae . Marescotti . Sen.
Marchio . Especo-y-Vera
Pientissimae . Clarissimae
Paulus . Eques . s. Stephani
Ignatius . Militum . Centumcellen. Major
Dulcissimae . Matri
Moerentes . posuerunt
Vixit . Annos . LXXVI
Decessit . III . Kal . Octobris . CIↃIↃCCXCI.

Idem
D. O. M.
Joanni . M. Petroso
Siculo . Ennensi . Presbitero
Ex . Baronibus . Pullicarini
Singulari . morum . innocentia
Et . animarum . Christo . lucrandarum
Studiosissimo
Vixit . annos . LXII
In . Soc. Jesu . donec . ea . stetit . XXVI
Obiit . VI . Kal. Sept. An.
MDCCXCV
Vincentius . frater . et . haeres
Heic . ante . Deiparae . Virginis . Aram
Cui . fuerat . addictissimus . Pos

Alla Cappella di s. Carlo

Sacris . S rum . Ferentinorum
Dionisii . Epi, . et Euticii . Praesb. M.
Exuviis
in . hac . l pidea . Arca
Cum . inscripto . marmore
E . subjecto . solo
V . Decemb. MDCI XXVI
Ep. Card. . Stephano . Brancaccio
Fortuito . effossis
Mox. XIII. Jan. MDCI XXXVI
Ep. . Card. . Urbano . Sacchetti
Penes . hunc . parietem . servatis
Denuo Ep. Card. Mutio . Gallo . XXVIII
Julii . MDCCLXXXVII
Perenne . Jois . Fran . et Jois . Ant.
Zazzera . Fratrum . Nob. Viterbiens.
In . hoc . avito . sacello
iisdem . decorato
Obsequentiss. animi . monumentum
MDCCLXXXVIII.

Altra

Hinc . jacent . corpora . Ss. Dionisii . Epi
Et . Eutitii . Presbiteri
Ima . tenet . unum
Summa . alterum . expositum

Nella Chiesa Cattedrale nel coro dei Canonici della Famiglia Bussi vi è la seguente

D. O. M.

Sacellum . hoc . a . Familia . Bussia
Jamdiu . fundatum . ac
Simplici . beneficio . de . Jurepatronatus
Ejusdem . familiae . auctum
Longo . temporis . decursu . devenustum
Jo . Baptista . S. R. E. Presbiter
Cardinalis . Bussius
Anconae . Episcopus
Icone . stallis . et . picturis
Exornari . mandavit
Anno . Domini
MDCCXXIV.

Nella Navata di mezzo dal suolo

D. O. M.
Emanueli . Filingerio . Panormitano
Ex . Principibus . Militi , . et . Comitibus
s. Marci
J. U. D. Utrisq. Signaturae. Referendario
Ac . Praelato . Domestico
Qui
In . humanioribus . latinis . grecisque . litteris
Et . Ecclesiastici . juris . eruditione
versatus
Pluribus . in . Pontificia . Dictione . Guberniis
Laudabiliter . perfunctus
Viterbii . totiusque . Provinciae . Gubernator
Et . Praeses . obiit
Kal. Septembris . MDCCLXV.
Aetatis . L
Abbatiales . Ecclesiae
Quibus . in . Siracusana . et . Messanensi
Diocesibus
praefuit
Ut . quotannis . solemnia
Aliaque . statuta . opera . pia
Explerentur
Haeredes . ex . asse . instituta
Monumentum . P.

Idem

D. O. M.
Franciscus . Andreas
De . Nob. Famil. Comitum . Belli
In . utroque . jure . laureatus
Prothonot. Apostolicus
Et . sacrosanctae . hujus . Cathedralis . Ecclesiae

Archidiaconus
Hoc . sibi . morituro . sepulchrum
Ad . futuram . resurrectionem . expectandam
praeparavit
Anno . Domini . MDCCXCIV.

Idem

D. O. M.

Odoardo . Lomellino
Januensi . Clarissimae . familiae
In . Patricias . Viterbienses . adlectae
Nobilitate . conspicuo
J. C. celebr. Theolog. eximio . Prothot.
Apostolico
Et . Cathed . Ecclesiae . per . annos . XXXII
Archidi . meritiss.
Innocentii . XIII . P. O. M.
Viterbien . tunc . Epi . vicario . Generali
Viro . eruditione
multiplici . doctrina . ubertate
Singulari
Rara . indole . morum . suavitate
Innocentia . humilitate . commendato
Honoribus . promerendis . nemini . secundo
Promeritis . oblatisque . difficili . reluctanti
De . clero . de . Civitate
De . singulis . optime . merito
Germano . fratri . incomparabili
Franciscus . M.
Et . Jo. Domcus . Lomellino . mestiss. PP.
Obiit . XII . Kal . Sextis
Ann. MDCCXXXIV
Ætat. suae . LIV . Mens. II. D. IV.

Idem

D. O. M.

Paulus . Simon . Sacchi
Nobilis . Viterbiensis
Hujus . Cathedralis
Archidiaconus
Ac . Sanctae . Mariae . nuncupatae . de . Palumba
Perpetuus . Abbas
Mortalis . memor
Conditionis . adhuc . vivens
Hoc . sibi . monumentum
Ponendum
Curavit . anno . MDCCL.

Nella cattedrale

D. O. M.

Jo. Dominico . Lomellino
Patricio . Viterbiensi
I. U. D . Prothonot. Apostolico . Spolior.
subcol .
Hujus . Ecclesiae . Cathedralis . Canonico
Vicario . Capitulari
Et . Archidiacono
Ita . vigilantissimo
Ut . LX . Ann . cursu : vel . senio . adversante
Vitae . integerrimo
Odoardus . Lomellinus . ex . fratre . pronepos
In . dignitate . successor
Merens . pos.
Ob . octogenarius . V . Febr. A . D .
MDCCV.

Nel Coro sul suolo vi sono le seguenti

D. O. M.

Adriano . Sermatheio

Patrizio . Assisiensi

Sub . Clemente . XI . Pont . max

Primum . Burgi . s. Donini

Deinde . Viterbien , et. Tuscanen.

Ecclesiae . Episcopo

Virtutum . omnium . laude . clarissimo

Qui . annos . natus . L. M. IX. D. IX

Decessit

V. Idus . Apriles . A. D. MDCCXXXI

Nicolaus . Episcopus . Assisiensis

Fratri . Optimo

Alphonsus . Gabriel . Adrianus

Marchiones . Sermathei

Patruo . dulcissimo

M. PP . A. D. MDCCLX.

D. O. M.

Alexandro . Abbati . Patrocii . Romano
Viro . legum . ac . sacrarum . disciplinarum
peritissimo
Plurimis . muneribus . honoribusque . a
Summis . Pontificibus
Clemente . XI . ac . Benedicto . XIII.
Sibi . in . urbe . delatis
Summa . cum . laude . egregie . functo
Demum
Ex . Philadelphia . Episcopo . Liberiana
Basilicae . Canonico
Et . sacrae . Congregationis . Concilii
a . secretis
Viterbiensi . ac . Tuscanensi . Episcopo
Pietate . in . Deum
Largitate . in . pauperes
Praeclaro
Carolus . Abbati . Fratris . Filius
merito . Maerens . posuit . vixit . annos
LXVI . Mens . IX . Obiit . Apoplexia
Pridie . Kal . Majus . Anno . Xti.
MDCCXLVIII.

D. O. M.

Hyeronimo . Mattheuccio . Firmano

Ragusinorum . Archiepiscopo

primum . deinde

Sarnen . demum . Viterbien.

Epo . legatione . apud . Venetos . Urbis

Praetura . summa

Exercituum . Ecclicor . Administratione

In . Gallia . et . Pannonia

Ac . Ferrariensi . bello . maxima . cum . laude

probitatis . et . industriae . praefuncto

Animo . in . laboribus. ac. rebus

Adversis . perferendis . in . fructo . in . secundis

Quas . In . vixit . unquam . aspexit .

Moderato . Obiit . XIII.

Kal. . Feb . MDCIX . aetatis . suae

XLV.

D . O . M .

Stephani . Brancacci . Neapolitani
In . Apostolicae . Sedis . Obsequium
Variis . muneribus . annos . ultra . quaterdenos
perfuncti
Francisci . Mariae . Card. Brancacci
Viterbiens . et . Toscanen. Epi.
Ex . fratre . Nepotis, et . in . Utraque . Cattedra
Successoris
Cujus . animi . Magnitudinem . prudentiam
Lenitatem . fama . testatur
Hujus . Basilicae . ipsius . munificentia
Nitidiorem . in . formam . translatae
Sacrario . praetiosa . suppellectile . ditato
Optime . meriti
Ab . innocentio . XI . P. O. M.
Purpura . decorati
Postmodum . solis . cursu . vix . exacto
Spe . Mundi . delusa
E . vivis . erepti
VI . idus . Septembris . a . partu . Virg.
Anno . MDCLXXXII.
Ab . ejus . natali . . LXIV.
Anima . coelum . possidet
Cineres . hic . urna . conduntur

D. O. M.

Raynerius . Simonetti
Patricius . Auximanus
XII . Vir . Signaturae . Justitiae
Apost. Sedis. Legati
Munere
Apud . utriusque . Siciliae . Regem
Difficillimis . temporibus
Singularis . prudentiae . Laude
XII . Annos . perfunctus
Urbis . Praefectus
S. R. E. Card. Tit. s. Susannae
A . Benedicto . XIV . creatus
Demum . Episcopus . Viterbien. et . Tuscanen.
H. S . E. consilio . zelo . gravitate
Praeditus
Plurimis . liberalitatis . in . Ecclesiam
Et . pauperes
Monumentis . relictis . summo . omnium . desiderio
Obiit . XIII . Kal. . Septemb.
Anno . salutis . MDCCIL
Vixit . ann . LXXIII . Menses . VIII . dies . XX
Federicus, . et . Franciscus . Comm.
Simonetti . Fri
Patruoque . moerentes . PP.

Sopra la porta della sacrestia

Mutio . Cardinali . Gallo
Epo . Viterbiensi
Dignitates
Et . Canonici . posuere
A. R. S. MDCCVIC.

Mutius . Cardinalis . Gallo
Episcopus . Viterbiensis
Aere . proprio . coepit
perfecitque . MDCCVC.

Nell' atrio del refettorio del convento dei Gradi sul muro

Anno . Dni . MDCCXXVII.

D. O. M.

Coena . facta . cum . fratribus . suis
Hic . Benedict . XIII . Pont . Max
Ord . Praedicat.

Super nudum hoc scamnum sedens: eosq. ad osculum pedis pre humilitate admittens: Inter alia in haec humillima verba erupit. Dignum tantum se esse ut ab omnibus super limen Refectorii Corpus suum prostratum pedibus comprimeretur tanquam ad lapum in graviori culpa juxta nostrae constitutionis leges hujus Coenobii fratres potius lacrymis quam ferro hanc profunde humilitatis memoriam inscribi marmori curarunt.

Sotto al portico di Gradi

A. D. MCCCXCVIII.

In praesenti Ecclesia S. M. ad Gradus plenariam, et absolutionis indulgentiam omnium peccatorum eodem modo quo est in Ecclesie S. Mariae in Portiuncula de Assisio, quae quidem omni anno perpetue datur hinc in festo Annunciationis Virginis Gloriosae quae de mense Martii advenit data, et concessa per D. PP. Bonifacium IX Procurante D. Christopharo de Cajetanis tunc Patrimonii Rectore tempore Prioratus. Fra. Angeli Tossuri F. E. T. M. T.

Nella Chiesa di s. Francesco sopra sepolcro di marmo.

Gerardus . Landrianus . Mediolanensis
S . R . E . Cardinalis . Ampliss.
Aliquot . sub . Eugenio . IIII
Legationibus . functus
Viterbii . VIII . idus . Octobris
MCCCCXXXXV.
E . vita . decedens
Hic . summa . cum . pietate . conditur.

A S. Lucia a mano sinistra della porta

Nicolaus . Papa . V.
Anno . Jubil . MCCCCL.

e più sotto

Paulus . Papa . II.
MCCCCLXV.

Nella Chiesa del Paradiso fuori di Porta Fiorentina per la via che mena alla Madonna della Quercia - Sopra la porta dipinta vi è la seguente.

Templum . hoc . olim . informe
et . vetustate . fatiscens
Instauratò . pavimento
Excitatis . columnis
Superstructo . fornice . tectorio . opere . inducto
Nitorem . et . soliditatem . obtinuit
A. D. MDCCCXXI.

In mezzo alla Chiesa sul suolo

D. O. M.

Cineres
Mariae . Angelicae . Casatae
Romanae
An . aetatis . suae . XXIV . non . expleto
Viterbii . defunctae
Franciscus . Zagarola . Patrimonii
Thesaurarius
Uxoris . suae . virtutum . omnium . ornatae
Amantissimus
Lacrymis . aspersos . huic . lapidi . ad
Ultimum . usque . diem . custodiendos
consignavit
X . Kal. Aprilis . Ann. MDCCXXI.

Incontro l'Altare della Madonna sul suolo

D. O. M.

Hic . requiescit . corpus

P. Fr. Lazzari . a . Rodio M. O.

Qui . cum . fama . sanctitatis

Obiit . die . 30 . Jan. 1793

Aetatis. suae. 78.

Chiesa di s. Maria liberatrice

Deiparae Virginis Liberatricis Imaginem, quam demones per tenebrosum aerem strigium instar volitantes horrendis quae vocibus Viterbiensibus civibus exitialem incutientes terrorem loca non minus fervida: quam aquosa bullicamen dicta ad tartara compulsi sunt quinque fere seculis paries hic circumscripsit deinde crescentibus et miraculis et fidelium pietate creverunt etiam munerum largitiones super quas emicuit munificentia Rimi Julii De Gualteriis pium, et copiosum relinquentis legatum quopropter anno MDCLXXX feliciter Regnante Innocentio XI. sub auspiciis Rmi P. Magistri Dominici Valvasorii Generalis Augustinianum Ordinem Moderantis R. P. Foccalaureus Valerius, Sigerius viterbiens's Prior his praemunitus auxiliis, et propria devotione motus summo studio ac diligentia sacellum splendidiore decore ornatum erigendum curavit

Altra lapide appartenente al miracolo avuto da Viterbesi dalla Madonna Santissima

D. O. M.

Unicae, et vetustissimae Viterbiensium spei ac liberatrici Deiparae Mariae Virginis in hac vera archetypi sui vultus Imagine non sine prodigio depicta ob vindicatos anno MDCCCXX a Demonilus Terraeque concussionibns cives, et duobus ferme ab hinc saeculis extincta illico civilia, odia pontificibus ipsis geminisque imperatoribus impervia. Hoc demum anno incredibiles inter aliarum Urbium ruinas, a diuturnis terre motibus supplicem hanc Civitatem suam insigni miraculo eruptam, et preservatam S. P. Q. V. Tenerrimae devotionis ergo posuit nonis Maii anno salutis MCCIII. Clemente XI. Pont. Max. Romanam Cathedram Andrea Cardinali Sanctacrucio Viterbiensem Ecclesiam, Marcellino Albergotto Praeside Civitatem Moderante

Nel Monastero delle Monache di s. Simone, e Giuda anticamente spedale degli Armeni.

Hospitalis locus quo .... nis Armeniorum Simonis, et Judae Domini ... luce secun .... Hic captat veniam me .... menia donant Fratre Gulielmo ..... facta trecen .... S. P. Isac .... ono .... piorum ..... Quam ... Caimii ... mundam ... V. N. .... .. Jacobi sum .. ura ... colon .. S. XPTI .. nis .... gentis ....

Hic jam fuit sacellum super cujus altare corpus Sanctae Thomae Aquinatis Angelici Doctoris Nostri dum Effundis transferretur Tolosam se-

servatum fuit Anno Virg. Partus MCCCLXVIII
Die XI Augusti

Nella Chiesa de Conventuali si hanno le seguenti

Hic . requiescit . corpus
Sanctae . Memoriae . Domini . Adriani
Papae . V . qui . prius vocatus Octobonus
de . Flisco . de
Janua . tit. s. Adriani . Diac . Card.

E più sotto nel 1715 da suoi discendenti fu posta la seguente

R. S. I.
Hadrianus . V . Pont . Max . prius . Octobonus
Fliscus
Januensis, . ex . Comitibus . Lavaniae
Ab . Innocentio . IV
Ejus . Patruo . inter . S. R. E. Cardinales
adscitus
Doctrina, . probitate, . prudentia
Catholicae . fidei . admodum
Profuit . pluribus . legationibus . act.
innumeris . laboribus
De . s. Sede . optime . meritus . ad . Petri
cathedram
Erectus . est . post . XXXIX . dies . XII
Kal . Septembris . MCCLXXVI
Viterbii . degens . animam . coelo . corpus
Vero . huic . monumento . tradidit
Quod . temporis . injuria . violatum
Pristino . decori . restituendum
posteri . de . Familia . Flisica
Unanimes . posuere
Anno . Domini . MDCCXV.
Curante . Fr. Josepho . Frezza . de . Cryptis
Hujus . Coenobii . Guardiano

La vecchia memoria era la seguente

Hadrianus . Quintus
Pont. Max
Flisca . e . Familia . Nobilissima . Genuensi
Mens . VII . dierumque . IX . Magistratum
Pontificium . gerens
XV . Kal . Octobris . MCCLXXVI
Diem . Viterbii . functus
Hac . honorifice . sepoltura . donatur

Altra lapide

Schesmate saxa rudi tibi Lector muta loquantur
Neva caduca putes teste latente monet
Namque Placentinis Vicedominus ortus ab oris
Francicsi soboles hic celebranda jacet
Fere vices Domini sors huic dedit improba verum
Una Petri solium lux feretrumque dedit

Hic sortis, Lector durae sunt munera primi
Iste Vicedomini continet ossa lapis
Successit Petro: dedit hunc prior Ordo Minorum
Electus statim funera sacra tulit.

Nella Chiesa Cattedrale vi è il deposito di Papa Giovanni XX colla seguente epigrafe

Joannes . Lusitan
XX . Pont. Max
Pont. sui . Mens . VIII
Moritur
MCCLXXVII

Nella già nominata Chiesa di Gradi

Ven. Pater . Frater . Robertus . Kilverbius
Anglus
Theologus, . et Philosophus
Praeclarus
Archiepiscopus . Cantuariensis
Primas . Angliae
Cardinalis . Portuensis
Ordinis . Praedicatorum
Hic . sepultus . jacet
Ann. MCCLXXX.

Nel dormitorio del Convento

Hoc . opus . Dormitorii
Fecit . fieri . Ven. Pater
D. Fr. Nicolaus
De . Prato . Ordinis . Praedicatorum
Episcopus . Ostiensis . et . Velletrensis
Pro . anima . Ven. Patris . bo. me . D.
Johannis
De . Boccamatiis . Episcopi . Tusculani
Anno . MCCCXI.

Al Palazzo Vescovile

Rainerius Gattus jam ter Capitaneus actus
Aedem Papalem struit istam Pontificalem
Hoc habeas menti, lector quod mille ducenti
Anni sexdeni currebant denique seni
Gatti quod cernis, quaerendo solent dare saltum
Virtutes signant per quas conscendit in altum

Al qual Palazzo aggiuntavi una bella loggia da Andrea Berallo nel 1267 ancor esso di casa Gatti vi fu posta la seguente lapide, che tuttora si scorge

Cum gerat Andreas studiosum condita cujus
Beralli Proles Terrae Capitaneus hujus
Cum sexaginta septem cum mille ducenti
Currebant anni domini sit nota legenti
Clemens quartus erat Romanus Papa beatus
Tertius erat ipsius annus Pontificatus
Nobile Viterbum Britonum generosa propago
Quid tibi fert operis speciosa figurat immago

Nella sala del Palazzo pubblico

Finitima . Civitate
Ac . plerisque . claris . Patrimonii . locis
Quae . Clemente . V . mox . vita . functo
Hem . ab . sede . Pontificia . desciverant
VI . et . armis . cum . insigni . caede . Arce
Vero . Phisconia . munitissima
Obsidione . a . populo . Viterbien
Captis . ac . deinceps . in . suam . dictionem
adductis
octomviris
Populi . victoris . Basilicum
S. R. E. vexillum . singulari . cum
Privilegio . perenne . ejus . populi . erga . sedem
Ipsam . fidei . et . benevolentiae
monumentum
Bernardus . De . Cuccinaco
Sedis . Apostolicae . Vicarius
Ejusdem . defectionis . ergo . designatus
Anno . MCCCXV.
Gratissimus . impertit

Sull' antico Torrione , o porta Valla si legge

In . nomine . Domini . Amen
Anno . Domini MC . . .
Horatius V . I . Nobilis . Vir . P. .
Conradi . De . Branca . civis . Eugubinus
Potestas . Civitatis . Viterbii
Felici . suo . Regimine . Civitatis
Decoratus . honore . hanc . turrim
Fecit . aedificari . de . redditu . C. . L.
Librarum . Papalinarum . quem . Castrum
Montis . alti . provenientem
A . parte . portus . pertinente
Ad . Comune . Viterbii
Tenetur . eidem . Communi . solvere
annuatim . lect . . .

In un piedistallo di marmo bianco nella collegiata di S. Angelo di Spata leggesi la seguente

Me . Ambrosius . sculpit . Petrus
Abbas . sculpere . jus
sit . Marmoreque . vi
vo . Templum . fundavit
ab . imo
Ecce . Agnus . Dei
Qui . tollis . peccata . Mundi
Votum . divae . Mariae
Seditionibus . remotis
Pace . parta
Mulieres . Viterbienses
Constituerunt

Raimundus . Parauldi
Patriae . suae . Sanctonensis . Episcopus
Ac. S. R. E. Presbit . Card. . Gurgensis
Proque . ea . Perpetuo . legatus . adeo
Opulentiae . contemptor . ut . elargendo
Nihil . sibi . relinquerunt
Ab. Julio . tamen . Secundo
Pontif . Max . ditatus
Dum . Patrimonii . legatione . fungitur
Viterbii . abiit . nonis . Septembris
Anno . Salutis . MCV.
Utque . a . Julio . tradita . solum . retinere
Ocoeperat . sic . monumentum . hoc . quaesitum
Reverentia . ejusdem . approbasse
credendum . est
Vixit . annos . fere . LXX .

Nella Chiesa di S. Maria della peste

D. O. M.
Has . Carmelitanas . aedes
Ac . Templum . per . Leonem . X.
Sacro . fonte . decoratum
Illique . B. M. Virginis . De . Peste
Sacellum
Prope . Pontem . ejusdem . Pontificis . diplomate
Unitum . Joannis . Baptistae . Almadiani
Nobilis . Viterbiensis . insignis . pietas
In . Deiparae . obsequium . excitata
extruxit . Ann . D. MDXV .
Tanto . Benefactori . oberati
Patres . grati . animi . Monumentum . posuere

Sotto la statua dell' Almadiani in abito Prelatizio vicino all' altar maggiore dalla parte del Vangelo

Jo . Bapt . Almedianus
MDX.
Quam . struit . in . terris . aedem
Baptista . Johannes
Extruet . in . coelis . Almadiane . tibi

Nel Convento della Verità de' Servi di Maria

D. O. M.
Devoto . Petro . de . Cruce . Heremitae
Ord. Serv. ob . miracula . dicatum
Vixit . ann. XXXVI.
Obiit . MDXXII

In s. Maria dell' Elera

Deiparae Virginis ad ederam Divae Mariae Magdalenae pia sodalitas primarium lapidem A. Carolo Archiepiscopo Montilio episcopo Viterbiensi XVII. Kal. Junii MDLXXXIX· frequenti populo solemniter jacto, ob nimiam in se pietatem atque ingentem miraculorum Praestantiam pio adjuncta praesidio struens in hanc faciem absolvit favente amplissimo S. R. E. Mariano Cardinali Per benedicto Camerte aedilitiae sodalitatis aeque loci hujus Patre tutelari conservatoreque optimo. Anno Virginei Partus MDXCV.

Presso i conventuali sopra la sagrestia

Clemens . VIII . Pont. Max.
Anno . V .
Comitia . generalia . ord.
Min. Con. secundo . Viterbii
Hetruscorum . antea . Tetrapolis
Mox . patrimonii . D. Petri . Augustae
Metropolis . sub . Philippo . Gesualdo
Pervigili . ord. ministro . generali . mense
Majo . MDXCVI . honorificentissime
Habita . cura . atque . solertia
Patris . Millini . Romani
Utriusque . Sig. Referendarii
Cui . ita . justo . ita . prudenti
Haec . recte . commissa . urbs
Et . atque . provincia . juvante . ob
Precipuum . religionis . studium
Et . grate . et . pie . aere . suo . Orthodoxo
Populo . Viterbiensi

Nella chiesa dei Padri Cappuccini

Tiberius . mutuus . Domicellus
Romanus
Episcopus . Viterbiensis . et . Tuscanen.
In . honorem . conversionis . s. Pauli
Hanc . ecclesiam . et . altare . majus
Iuxta . ritum . S. E. E. consecravit
Die . VIII . Februarii
Anno . Dom. MDCXV.

Nella chiesa di s. Ignazio sopra la porta

D . O . M .

In . honorem . divi . Ignatii

Societatis . Jesu . institutoris

Familia . Bussia

Hujus . templi . fundatrix

D. D. D. Anno . D. MDCLXXI

Nella stessa chiesa verso la cappella di s. Francesco Borgia

D . O . M .

Donato . Spadentio

Ex . equestri . ordine . s. Stephani

Ob . aures . mille . quingentos

Huic . templo . s. Ignatii

Supremis . tabulis . ligatos . grati

Animi . monumentum . posuit

Collegium . Viterbiense . Soc. Jesu .

Anno . sal. MDCCIX.

Presso la cappella del publico palazzo

Immortalis . hic . vivet
Illmi. et . Rvmi. Domini
Laurentii . Gerardi
Memoria
Qui . hujus . olim . urbis . ac . provinciae
Sapientissimus
Moderator . pristinum . viis . nitorem
Pauperibus . annonam . et
Maximum . publico . aerario . levamen
Contulit . divinis . vore . ac . humanis
Intentus . negociis . sacrae . mensae
Refectionem . tertio . quoque . mense
In . novum . Magistratum . inauguratione
Ab . universis . curiae · ordinibus
Adeundam . praesens . instituit
Impetrate . a . SSmo. Dno. Nro. Papa
Innocentio . XII. amplissima
Culparum . indulgentia . absque . firmavit
Hoc . itaque . grati . animi . monumentum
Uno . corde . multiplici nomine
S. P. Q. V. Posuit
Anno . reparate . salutis
MDCLXXXX

In faccia al Palazzo di S. Sisto sopra una Colonna.

D. O. M.
Innocentio . XII. Pont . Opt . Max
Urbano . Cardinanali . Sacchetto . Episcopo
Praeside . Michele . Angelo . de . Domitibus
S. P. Q. V.
Prioris . Semitae . fuslatis angustie
Noliliorem . Urbis . a . ditum . aperuit
Anno . Dni . MDCXCV.

A destra della Cattedrale entrando si legge.

Innocentio . XIII. Pont. Max.
Vigilantissimo . olim . Episcopo
hujus . Ecclesiae . Catthedralis
Quod . lampadem . Argentum . dono . dederit
Ut . noctù . diuque . lucaet
Ante . altare . SS. MM. Valentini . et . Atilari
Nec . non . annuam . pensionem . scutorum . 120
Ad . annos . vigintiquinque
Speciali . edita . constitutione
Beneficio . sacrestiae . reservaverit
Capitulum . et . Canonici
In . signum . grati . animi . et . absequium
Posuerunt . Anno . Dni . MDCCXXIIII
Adriano . Sermatthejus . Patricio . Assisien
In Episcopali . Cathedra . sedente

Sopra la porta Romana, o di S. Sisto si legge.

Benedicto . XIII. Ord . Praedicatorum
Pont . Opt. Max
Canonicis . Cathedralis . sacris . infulis . insignitis
Senatuque . Viterbiensi . aureis . indumentis
decorato
Ut . suam . hanc . patrimonii . Metropolim
Clarioribus . honoribus . auctam
Sublimioribus . cumularet . beneficiis
Pontificiam . hac . tranferens . majestatem
Coeli . gratias . undique . impertitur
S. P. Q. V.
Procidens . in . genua . venerabundus . posuit

Benedicto . XII . Ordinis . Prædicat
Pont . Max
Quod . beneficentis . singularis . exemplo
Ecclesiae . Senatu
Novo . Majestatis . honore . illustrato
Canonicos . Cathedralis . sacris . infulis
decoraverit
Capitulum . et . Canonici
Osequentis . ac devincti . animi
argumentum
Insignis . beneficii . memoriam
Exprimendam . curarunt
Anno . Dni . MDCCXXVI
Adriano . Sermatthæjo . Patritio . Assisiensi
Antistite

Sopra la porta del Monastero di S. Rosa

Benedicto . XII. Ordi . Prædicator
Pont. Opt . Max
Quod . singulari . pietate . divæ . Rosæ . corpus
Iteratis . vicibus . adoravit . erit
Et. clausuram. hanc. paterno. visitaverit. affectu
Abatissa, et . Moniales
Hoc . grati . animi . monumentum
posuerunt
Die . X. Novembris . MDCCXXVII

Sopra la porta dell' appartamento ove abitò la Principessa Violante di Baviera.

Violantes . Beatrix . ex . Bavariæ , ducibus
Ferdinandi . olim . magni . Hetruriæ
Principis
Uxor . cum . e . Florentia . Viterbium . venerit
Moniales . omnes . clementia , pietate humilitate
Aliisque . Principe . muliere . dignis . virtutibus
Singulari . per . plures . dies . beneficio
cumulavit
Anno. Domini. MDCCXXVII.

Sopra la porta di s. Matteo

Portam . hanc
Olim . informem . et . vetustate
Prope . collapsam
Reparatam . ornatam . in
Amplioremque . formam . extructam
Benedicti . XIII . summi . Pontificis . Pii
Felicius . munificentissimi
Principis . iterato . ingressu . fauste
Ominatam . et . ejus . augusto . nomini
Inscriptam
Grati . animi . ergo . quod
Ingentibus . civitatem . cumulavit
Beneficiis . coss. romana . trabea
Canonicos . pontificali . tiara . donavit
Jacobo . Oddo . praeside . vigilantissimo
Et . ob . refectas . aequatas
Levibus . lapidibus . antiqua
Munificentia . construtas . vias
De . civibus . e . peregrinis
Optime . merito . urbis . ornatui

Publicae . commoditati . erigi . jussit
S. P. Q. V.
Anno . ress. salutis
MDCCXXVIII.

Nella chiesa cattedrale sul suolo

A . C . Ω.

Quieti . aeternae
Ambrosii . comitis . Saint. Laurent.
Et . fratrii . Joh. Bapt. commendatoris
Domo . Nicea
Quorum . unus . decessit . prid. Kal.
Sept. ann. MDCCCXVII.
Comes . Karolus . Franciscus . et . eques
Jo . Baptista
Nati . et. nepotes . parenti . ac . patruo
B. MM.
Anno . ab . I. U. CIↃIↃCCCXVII.
Titulum . et . lacrimas . G. A. E.

Fra la cappella del battisterio, e s. Girolamo in marmo di nero antico leggesi la seguente.

D . O . M .

Hieronimus . Chiavazza . Viterbienis
In . hac . tumulandi . Basilica
Ubi . canonicatum . erigendum
Iosaphat . Mammali . patrueli . suo
Prima . voce . conferendum
Ex . testamento . posuit
Comunis . mortalibus . debiti . memor
Lapidem . hanc . sepulcralem
Vivens . ponendum . curavit

CANINO - CANINUSÆ

TERRA SOGGETTA AL GOVERNO DI TOSCANELLA DISTRETTO DI CIVITAVECCHIA DELEGAZIONE DI VITERBO, DIOCESI DI ACQUAPENDENTE ANIME 1509

Canino era castello antico, poi col titolo di terra venne chiamato coll' accrescimento delle sue fabbriche, e mercè i tanti privilegj pontificj di che godette, venne in fine dal glorioso Pio settimo decorato del titolo di principato, di cui fu insignito il dotto principe don Luciano Bonaparte. Questi lo ebbe subito a cuore, e vi eresse maestoso palagio, disotterando antiche e pregievoli cose etrusche e sepolcri nei campi vicini, dove gli archeologi, giudicarono esistesse la celebre città di Toscana Vetulonia, diversa dalla marittima Vitulonium.

Fu questo luogo illustrato dalla nascita di Paolo III. È lungi a Toscanella miglia 8, e 14. da Corneto. In una bolla di S. Leone IV. si fà menzione di essa publicata dal Baluzio nelle lettere d'Innocenzo III. Dell' antico non vi è che il castello compreso nel nuovo, e la chiesa di S. Andrea, dove è un pozzo che dicesi servisse per l'antico battesimo d'immersione, alla qual chiesa ora è sostituita la collegiata dei Ss. Giovanni, ed Andrea. Fu quasi sempre soggetto ai papi, e leggesi nel Bussi istoria di Viterbo, che Alessandro III. nell'anno 1180 donollo ai viterbesi, i quali lo signoreggiavano, anche nell' anno 1255. Il cardinale Egidio Albornozio nel 1354. lo ricuperò alla chiesa cui lo aveva tolto il tiranno Giovanni de Vico nell'anno 1377 leggendosi nella dissertazione del ducato di Castro il seguente articolo, Gregorius XI. *absolvit comune, et homines Castri Ca-*

nini Castrensis diecesis, ac a quibus cumque processibus latis contra ipsos per rectorem Provinciae patrimonii, et restituantur in omnibus et per omnia. lib. Bullar. annor 6. 7. 8. *Greg. XI. epist.* 13. Nell'anno poi 1383 cadde in poter de senesi, i quali vi spedirono per capitano Monte corullo contro cui mossi i brettoni lo combatterono, e lo presero colli suoi armati e dopo sei mesi di prigione fu tal castello ricomprato collo sborzo di ottomila fiorini d'oro, restando i brettoni medesimi padroni non solo di Canino ma ben anche di Bolseno, e di altri luoghi. Bonifacio papa IX. vi spedì Vitturio Vitelleschi da Corneto di antica prestantissima stirpe per governatore, mentre era tornato sotto al dominio dell'apostolica sede. Quindi nell'anno 9.° del suo pontificato lo accordò in vicariato a Bertoldo Orsini conte di Soana fino alla terza generazione *sub annuo censu unius canis ad aucupia boni, sagacis et experti in festo assumptionis B. Mariae Virginis*, e tal disposizione fù confermata da Alessandro V. altrimenti dispose di Canino, di Toscanella, di Cincelli, ora Cancelli, e di Sipicciano a favore di Tartaglia di Lavello, e Martino V. l'anno 8.° del suo pontificato concesse in vicariato Canino, Gradoli le Grotte, e l'abadia del ponte ad Aldrovandino Conti per il censo annuo di 25. libre di cera nella festa di ogni santi. Gli eredi di Aldrovandino vendettero la metà di detti castelli ad Antonio Piccolomini di Aragona, duca di Amalfi, e nepote di Pio secondo dal qual pontefice fu confermato tale contratto alli 5. giugno del 1464. per tutti i di lui eredi, e successori da retta linea provenienti. Nonostante ciò il medesimo Antonio lo vendette per cinque mila fiorini d'oro quanto avea dai sudetti acquistato a Gabriello Francesco,

Pier Luigi, e Pier Bertoldo Farnesi, che ne ottennero poscia l'altra metà in vicariato da Paolo II, che vi aggiunse Valentano, Latera, Tessenano, e Pianzano. Alla fine Leone X. diede l'investitura di Canino al cardinale Alessandro Farnese, che assunto al pontificato col nome di Paolo III. eresse in ducato la città di Castro, cui sottomise eziandio varie terre fra le quali fù anche compresa questa, e lo donò a Pier Luigi Farnese, già enunciato. Tuttavia a Toscanella è sempre stato in certo modo soggetto cosichè pagar deve ogni anno un piccolo tributo, e chiunque fosse il signore di Canino mostravasi a dovere nell'ubbidire nelle cose giuste al podestà Tuscanese, ed occorrendo somministrava anche gente armata. Che ciò sia trovasi memoria in una perga mena dell'anno 1259. rogata da Donato di Donato nell'archivio di quella città. Ribellatosi Canino sul principio del secolo XIV. vi fu spedito da Roma Giovanni Pantaleone a tale effetto che coi suoi fanti fece conoscere dai Caninesi l'antico dominio di Toscanella, e dovettero i ribelli ab tatori pagare ogni spesa per ciò incontrata intant'oro. Guiduzzo di Jacoso di Bisenzo giudice compromissario con atti delli 6. marzo 1309. decise che il comune di Canino dovesse inperpetuo ogni anno pagane nella vigilia della festa dei ss. mm. secondiano Veriano, Marcelliano sotto il titolo di censo, e per memoria di sommissione, e riverenza 25 lire di provvisioni ossia tre scudi di nostra moneta a ser Migliorato Ghirozzo da Prato cancelliere dell'enunciato di Bisenzo rogò l'atto solenne in compagnia di ser Guidarozzo di Beniamino cancelliere di Toscanella, e di ser Ribotto de Ribotteschi cancelliere di Canino. Il pagamento di questo canone fu confermato da Pio II. siccome apparisce dall'archivio di castel

s. Angelo ed è stato sempre osservato. Il convento che i popolari dicono fondato da s. Francesco è stato edificato dai signori Farnesi, siccome scrivono il Gonzaga ed il Vadingo nel secolo XV. e vi è la bolla analoga di fondazione.

La terra di Canino è in ubertosa posizione, le strade sono piane, e piacevoli, ben provvista di acque, di buone fabbriche, e di un mediocre borgo. Lo stemma di Canino è appunto un Cane che vedesi espresso sopra la porta castellana, bestia che esprime fedeltà, gratitudine, e lepidezza.

Il popolo di Canino in fatti non è privo di simili prerogative.

LAPIDARIE DI CANINO

Chiesa collegiale nel presbiterio sul muro.

D. O. M.
Templum . hoc . in . honorem
SS . Joannis . et . Andreae . apostolorum
Recens . aere . publico
A . fundamentis . excitatum
Floridus . Pierleoni . episcopus . Aquipendii
Pridie . idus . Maii . MDCCCIV.
Solemni . ritu . consecravit
Dominicae . II . Octobris . festum . anniversarium
addixit
Religiose . actionis . impensas
Laetanter . magnificenter . celebratae
Aloysius . De . Angelis
Patria . Caninensi . civilitate . donatus
Pia . gratiaque . liberalitate
substinuit

Sopra una bell'urna marmorea intrecciata di nero antico esistente nella Sagrestia si legge.

D . O . M .

Joannes . Baptista . Phoebus . patritius
Urbevetanus
Post . varia . sedis . apostolicae . munia
Laudabiliter . gesta
Episcopus . acquipendii . hic . requesci t
Obiit . die . XIV . Aprilis
Ann. Dom. MDCLXXXVIII.

Nella chiesa di s. Francesco de' minori osservanti in fine al Borgo si ha la seguente sul suolo

Blasio . de . Andreis
Domo . Canino
Curatori . pecuniae . sodalitii . hujus
Viro . litteris . ex . culto
Atque . in . exemplum . integro
Qui . carus . omnibus
Immaturo . funere . raptus . est
Prid. Non. Decembr. anno . MDCCCXIX
Aet. suae . XXXI
Anna . Maria . Caracenia . uxor . moestissima
Fecit . ad . sepulchrum . avorum

Incontro la cappella della Madonna della nobilissima famiglia Bussi.

Hic . jacet
Franciscus . Maria . Rosatus
Qui . suavitate . morum . fuit . cumulatissimus
In . sermonis . sobrietate
conjungens . senitiem . in . juventute
Gravitate . Morum . assecutus
Omnium . de . se . rarii . exempli
Excitaret . admirationem
Trigesimo . inchoato . anno
Aetatis . in . flore
praereptus
Supremum . Rosatorum . caput
Novissimam . hoc . sub . marmore
Jacet . ad . diem
Finitia . Rosata . soror
Fratri . superstes . dilectissimo
Multis . cum . lacrymis . posuit
Anno . Domini . MDCXXII

Nel palazzo di S. Eccellenza il sig. principe Luciano Bonaparte salite le scale vedesi un antica statua femminile di greco stile, e di egreggio panneggio, alle cento camere ritrovata mutilata nel capo, poggiante sopra un piedistallo non suo, é sopra il quale doveva star piuttosto la statua di Appollo leggendosi.

APPOLLINI. SANCTO
L. MINICIUS . NATALIS
COS . PROCOS
AFFRICÆ
AGUR . LEG
AUG . PRO . P . R.
MOESIÆ . INFERIORIS

MUSSIGNANO

Era un castello anticamente soggetto alla giurisdizione della Città di Toscanella. Il di lui Barone Pietro di Ranuccio essendo anch' egli fra i ribelli nell'anno 1308. si arrese e confessando esser distrettuale e comitantense giurò avanti il proconsole de' romani di obbedire a tutti i comandi del podestà e rettore e comune di Toscanella, di, seguitarli coi soldati di tener perpetuamente il nominato castello, e territorio al servigio, comando, e volontà della città guarnito, e sguarnito, armato, e disarmato, e di far pace e guerra a piacere della medesima, di darlo ad ogni cenno per qualunque ossequio, e servizio e di osservare gli statuti e riforme della stessa città.

Quando venisse distrutto ignorasi, nonostante io penso che ciò sia avvenuto nel tempo delle fazioni guelfe e ghibelline in cui tanti altri paesi del patrimonio gravemente soffrirono. Ora non vedesi costì che un palazzo di alquanta dignità del signor principe Luciano, Bonaparte considerabilmente vasto, e che una volta formava un convento. Quest'edificio è distante a Canino miglia tre per la via che mena a Montalto di Castro, e merita di essere veduto. Assai graziosa è la cappella nella quale trovansi tre marmorei monumenti sepolcrali spettanti alla sua famiglia. Il primo appartiene alla sua prima moglie, consistendo in un urna abbellita di eleganti ornati con la statua della defonta sedente sopra la medesima. In atto il più dolente ella si mostra coperta da un ricco manto e tiene nelle mani una guida di ferale cipresso, il braccio sinistro nudo ed i piedi ignudi sul suolo accanto al monumento si legge.

LE PRÈMIER MAI 1806
LVCIEN BONAPARTE A CONSACRÈ
CE MONVMENT DE PIETÈ CONJVGALE
A LA MEMOIRE TOVJOVRS CHERE
DE CRISTINE BOYER SA PREMIER
FEMME
NE' A SAINT' MAXIMIN EN PROVENCE
MORT A PARIS A L'AGE DE VINGT SIX ANS

L' altro è il deposito del di lui genitore espesso nobilmente in un busto, e sul suolo leggesi.

LE PREMIER MAI 1806
LVCIEN BONAPARTE A' CONSACRE'
CE MONVMENT DE PIETE' FILIALE
A LA MEMOIRE TOVJOVRS CHERE
DE CHARLES BONAPARTE SON PERE
NE' A AJACCIO EN CORSE
MORTA MONTPELLA'IER A L' AGE DE TRENTESIX ANS

Il terzo magnifico deposito è un basso rilievo collocato nel muro rappresentante un figlio morto pargoletto di Luciano, sopra adattato lettino al nudo, con un angelo, che gli addita il Paradiso sull' atto che spira, e sotto si legge.

Est sola in coelo quies
Et sine nube dies

E più sotto

D. O . M.
LVCIEN BONAPARTE
FILS DE LVCIEN, ET D'ALEXANDRINE
NE' A LA VILLE TVSCVLANA
LE XIV. JVIN MDCCCVI
MORT A ROME LE XV. AOVT
MDCCCVII

CAPRAROLA

RIGUARDEVOL TERRA SOGGETTA AL GOVERNO DI RONCIGLIONE, DISTRETTO E DELEGAZIONE DI VITERBO, DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA.

È una terra molto elegante e di belle fabriche decorata, talchè rassembra una cittadella, e tal qualifica meritarebbe a fronte di altri tanti luoghi, che col titolo di città vennero insigniti. Giace sopra una collina di aria salubre, ed è continuamente visitata per il celebre palazzo del rè di Napoli, del quale fu parlato nel tom. XIII. e sopra il quale eruditamente scrisse Leopoldo Sebastiani, non avendolo mai trascurato alcuno itinerario d'Italia. Vi sono le scuole elementari per i giovanetti, le maestre pie pel sesso femminile; i popolani mostronsi cortesi ed ospitali, ne può far di meno non mostrino un carattere gentile per la vicinanza all'alma città, ed all'educata Ronciglione, con cui hanno sempre commercio, e per la frequenza degl'illustri forastieri che visitano le insigni pitture capranicensi, ed il su mentovato superbissimo palagio. Dignitose sono le chiese, e si ammirano sepolcrali monumenti, e lapidi che fanno onore a questa terra. Evvi ancora un'ospedale bastevolmente provisto. Fu compresa Caprarola nell'antico stato di Ronciglione, ed allora fu più florida. Vi stanziano 3364. abitanti applicati all'agricoltura, alla pastorizia, ed al traffico. I viveri sono abbondanti e bevonsi ottimi vini.

Fu Caprarola confusa da alcuni scrittori, nelle antiche cose poco versati e della geografia non istrutti, col castello di Capracoro, che era situa-

to lontano miglia tre da Ronciglione. Pretendesi e con fondamento che abbia avuto la prisca sua origine da capraj, che intorno con capanne stanziassero e poi a mano con case, e specialmente allora che distrutti furono li castelli di Vico, Casale, e Casamala da lei pochissimo lontane. Cencio Camerario l'accenna nelle Italiane antichità del medio evo tom. IV col. 33, e fu rovinata dal Card. Vitelleschi. Nel 1370 passò nei conti dell'Anguillara per permuta fatta con Trevignano. Fu sottoposta a seconda dei tempi a diverse signorie, e nel 1440 dall' enunciato card. Vitelleschi venduta col castello di Vico ad Everso conte famoso dell'Anguillara per fiorini d'oro 7375. per mantenere l'esercito ecclesiastico rilasciandogliene però il pontefice 3865 come erede, e successore di Maria figlia di Orso conte dell'Anguillara ed erede di Pietro di Vico, come appare da breve d'Eugenio dell'anno sudetto *Dutum Florentiae* 21. *Julii* Everso per tale acquisto incontrò l'odio degli Orsini ed ebbe sempre dissensioni. Quindi nell'anno 1456 Sicuranza, e Menaldo di Iacopo ultimo prefetto de Vico con intelligenza secreta de' Caprarolesi gliela tolsero, adducendo su tale terra delle pretensioni, per locchè quel conte imperturbabile si sdegnò a segno che spogliò i di lei terrazzani di ogni avere, ed anche dei castelli di Vico, Casale, e Casamala. Callisto III. conoscendo la potenza delle due famiglie Orsina. ed Anguillara, e prevedendone triste conseguenze la tolse all'una, ed all'altra e nel 1457 ai 31 luglio la concedette a Pier Lodovico Borgia suo nipote, che avea fatto prefetto di Roma dichiarandola di pertinenza antica della romana prefettura, e così si esprime *dissert. ducat. Castr. Roncil. In vicariatum terras, et castra Capra vo-*

lae, civitae vetulae Montagnolae Vetrallae, Carbognani, Rispampani, ordae, tulphae novae, Julianelli, Montis romani, Vallerani et alia quae ad officium almae urbis olim spectabant. Tale sovrana disposizione non ebbe però effetto alcuno non si sa per qual leggittima causa, e Sicuranza predetto ritenne Caprarola sino all'anno 1464 nel qual tempo morto Everso i di lui dritti vendicarono i figli Diofebo e Francesco, che colle armi se ne impadronirono reintegrando però gli abitatori di essa di ogni cosa danneggiati siccome accennammo, dal padre arrecati Fu però tale aggressione di sommo dispiacere a Paolo II. che diversamente aveano essi assicurato, e per vendicare l'ingiuria fatta alla sua sacra persona publicamente, quel Vicario di Cristo nella vigilia dei SS. Pietro e Paolo, dopo cantato il vespro solenne, li scomunicò. Quindi fece innoltrare verso quella terra alcune truppe e se ne impossessò con grande facilità li 5 luglio, togliendo loro le altre terre, che signoreggiavano abbenchè non fossero mancate loro ottime posizioni, viveri, armi, ed uomini. In soli dodici giorni i ribelli dell'ordine, e nemici della giustizia furono interamente vinti. Diofebo con gran pena salvossi, ma il di lui figlio, fratello, e famiglia rimasero prigioni. Poteva allora il Papa estirparne quasi la razza, o trattarli come aveano meritato per la loro follia, e straboccheyole orgoglio, ma ricordandosi egli di essere più padre che sovrano li fece trattare con dolcezza, e nulla loro mancò nel castel S. Angelo di dove poi furono liberati da Sisto IV. Rimasta Caprarola sotto al dominio dell'Apostolica Sede dopo alcuni anni fu donata con ogni sua pertinenza a Francesco Maria della Rovere, dal quale il card. Alessandro Farnese, l'acquistò li 19. Gennaro

dell'anno 1504 con la tenuta di Casamala, e di Castello di Vico. Ottenne il medesimo alli 8. Luglio nel 1521 che Caprarola fosse conceduta in vicariato a Pier Luigi, e Ranuccio Farnese. Colla signoria dei potenti e chiarissimi signori di tal famiglia venne ad acquistar lustro, ed utilità per chè per l'aere suo salubre, e per l'amenità del sito vi soggiornavano, e furono aggiunti diversi fabbricati di buon gusto. È celebre il palazzo dei medesimi architettato dall'insigne Iacopo Barozzi, di esterna figura pentagona, e dentro circolare, ed anche per le camere quadrate e ben disposte. I fratelli Taddeo Zuccari Federico, ed Ottaviano lo dipinsero tutti e tre, da loro stessi, si figuravano nella gran sala detta dei fasti Farnesiani sostenendo le aste di un baldacchino. La dipintura della scala fu di Antonio Tempesta espresso in abito femminile su di un cavallo che fugge a piedi di essa. Spaziosa via fu aperta incontro a questo nobile edifizio a fianco della quale vennero a mano a mano innalzate fabbriche di mediocre gusto. Nel principio di essa vi sono lo spedale di S. Gio. ed il Monastero di S. Rocco. La chiesa di S. Maria suburbana fu nell'anno 1623. edificata dai Farnesi e così l'annesso convento di S. Silvestro per li Padri Carmelitani Scalzi. Ivi sono tre quadri *S. Antonio di Paolo Veronese, S. Silvestro di Guido Reni, S. Teresa di Gio. Lanfranchi.* Prima dei Carmelitani vi erano in Caprarola i minori osservanti, ma nel 1570 fu dato loro il sito per fabbricarvi il convento fuori di porta Romana, annuente il card. Alessandro Farnese Vescovo di Ostia e la Comunità corrispose in tutte le spese necessarie coll'annua ricognizione di due libbre di pepe nel dì dell'Assunta al Camerlengo del capitolo La-

teranense cui, dapprima parteneva quel sito e la chiesuola di s. Maria della consolazione fabbricata fin dal 1526. sopra la porta del convento leggesi.

Mille sexcentos jam sol percuserat
Annos addiderat spatiis ac tria lustra suis
Cum sacra Religio precibus eum mota Basili
Huc ad Concilium jussit adesse Patres
F. M. FF. A. D. MDCXX.

Fu questo Basilio dei Basilii eccellente oratore. Ebbe molte cariche distinte in religione, scrisse eruditamente. Fu superiore della custodia di Gerusalemme e morì di peste li 23. Dicembre 1618. sul monte Sion dove fu tumulato.

LAPIDARIE DI CAPRAROLA.

Nella chiesa dl s. Teresa, sopra un deposito elegantissimo di marmo consistente in un urna con due piedi di Leone di giallo antico, e cui si legge.

D . O . M .

Mariae . fil . Caroli . March . Themines
Mortem . obeunti . occlusis . coelum
Januis . velut . expugnatum . nitore
Pietate . moribus . ostenditur
Virginum . choros . ascensure . cui
Mater . Anna . de Hebert . Marescal.
Francisco . Annibali . Estreo . March.
De . Coure . apud . apostolicam . sedem
Oratori . pro . Gallia . secundo . Nupta
Cum . lacrymis . hoc . monum. parentat
Obitus . die . XXX. Octobris . An. CIↃIↃXL.
Aetat. XVIII.

Incontro su deposito quasi uguale

D . O . M

Maria . de . Boschettis . Roncilione
Curtius . de . Pettis . Caprarolen
Conjuges . amantissimi
Per . animorum . concordia
Morum . integritate . annis . XLIX
Matrimonium . decorarunt
Eximiamque . in . D. Theresiam
Viventes . coluere . devotionem
Singulari . in . ejus . filios . amore
Hujus . coenobii . provinciae . romanae
Carmelitas. excalceatos

Contestati . sunt . abeuntes
Benefactoribus . munificentissimis
Ejusdem . coenobii . patres
Utriusque . ex . asse . haeredes
Debitae . gratitudinis .
Ann. MDCCII
Aeternum .. monumentum . PP
Vixit . Maria . anno . LXXI
Obiit . XXI. Decemb. MDCCI
Curtius . vixit . ann. LXX. obiit . XXXI
Decemb. MDCCIII

D . O . M

Francisco . Restituto
Caprarolensi . abbati
S. Matthei . Imolensi
Ordinis . sancti . Benedicti
Erudito . ac . integerrimo . viro
Grati . animi
Salustius . fratris . filius
Et . pietatis . monumentum . posuit
Obiit . sex . kalendas . Februarii
Anno . MDXCVIII
Aetatis . suae . LXXXI

Incontro l'altare del Crocifisso sul suolo.

D. Fran. Restit. de . Caprarola
U. J. A. PP. Eruditissimo . .
Cum . omnium . affinit
Hic . requiescit
Obiit . Anno . Dni . MDXX die
Non. Kal. Junii
V. A. LIII.

Nel coro sul suolo

D. O. M.

Jo. Bapta. de . Restitutis
Archipresbiter . S. Angeli
Hujus . ecclesiae . restaurator
Alex. Farnesii . cardinalis . familiaris
XLVIII. agens . annum
vivens . sibi . posuit
MDLXXXVIII

Nell' archiconfraternita della disciplina, ed ospedale, nella stanza del cenacolo sul muro vi è incastrata la seguente

Flavia . Flaviae . I.
Philematia . mater
C. Flavius . Flaviae . I
Thiasus . filius
Testamento . suo fieri . jussit
Flavia . Flaviae L. Helena

Nella villa de'Sigg. Marchesi Riario sulla facciata del casino vi sta la seguente ritrovata nel campo.

Hanc . Turrim
Et . pagine . una . F.
Acta . a . militiae
Capracorum
Jem. Dom. Leonis
Quar. PP. ego . Agathoei

Nell' oratorio dell' archiconfraternita ora detta de' flagelli o disciplina si hanno le seguenti.

Pio . VI. et . Pio . VII. PP. MM.
Quod . alter . anno . MDCCXCVII
Difficillim. Ecclesiae . temporibus
Quintam . cujus . Xenodochii . partem
Ne . Venui . subjiceretur . imperarit
Tum . alter . anno . modo . labenti
Ne . in . paria . tributa . tabulis . retractis
In . posterum . solverentur . edixerit
Principibus . munificentissimis
Archisodalit. noncupat. a . flagellis
G. A. M. D. MDCCCVI

Idem

Stephano . Borgia
Domo . Velitris
Presbit. Cardinali . tit. s. Clementis
De . pia . a . flagellis . noncupat . archisodalitate
Optime . merito
Cujus . auctoritati . studioque
Primo . acceptum . refert
Ne . jam . factae . auctioni . a . Pio . Sexto
Imperante
Quinta . Xenodochii . vectig. pars . subjiceretur
Tum . quod . census
Tabulis . Pii . VII. clementia . retractatis
Leviora . in . posterum . tributa . penderet
Archisodalitatis . magister . sociique . universi
Patrono . desideratissimo
Anno . MDCCCVI

Idem

Benedicto . Pamphilio
Domo . Roma
S. R. E. Cardinali . protodiacono
Quod . anno . MDCC
Montem . pietatis . et . depositorum
Archisodalitatis . aeribus . propria . ope . adjecta
In . hoc . D. Joannis . Xenodochio . constituerit
Maximo . Capracorensium . bono
Patrono . optime . merito
Curatores . loci . perennitatis . testimonium
Anno . MDCCCXXII

Idem

V. Servi . Dei
Josepho . de . Sebastianis . Tipherni . episcopo
Quod . ejus . cura . studioque
Anno MDCLI
Sanctorum . Martyrum
Diacinti . Juliani . Pontiani . et . Victoriae
Huic . Archisodalitio . corporibus . traditis
Templi . principis . sub . Ara . Max.
Conditis . municipii . praesidium . et . decus
Comparavit . auxerit
Praesuli . virtutibus . pleno
Curatores . loci
Memoriae . ergo . Anno . MDCCCXXII

RONCIGLIONE RONCILIO

CITTA' DEL PATRIMONIO DI S. PIETRO CON-CATTEDRALE DI NEPI, GOVERNO, DELEGAZIONE DI VITERBO ANIME. 4684

Nel volume precedente molte notizie si ebbero di questo luogo, capitale un tempo di un picciolo Stato, che ai Farnesi appartenne, e che col titolo di città venne onorato da Benedetto XIII. Il Vignola vi disegnò una bella fontana, che esiste nella piazza superiore. Un bel Monastero di Teresiane, un duomo, o Collegiata insigne, il palazzo Municipale, le fabbriche di diversi opificij di ferro, di panni, di cappelli di cartiere, di polveri solfuree, il Seminario, e Collegio, l'Accademia Cimina Erculea, ed una colonia d'arcadia, da cui si tengono frequenti letterarie adunanze, son tutte cose, che la rendono accettissima ai colti viaggiatori. Assai spaziosa è la via di mezzo, e tutte le strade sono ben selciate, e da buone fabbriche fiancheggiate. Devesi distinguere questa città, come dagli abitanti si distingue, in Ronciglione vecchio, e nuovo, e nell'anno 1799 soffrì gravissimo incendio, perchè molti de' suoi abitanti ed i campagnuoli di tutti i contorni sollevaronsi contro i francesi, dei quali ne fu fatto massacro, ma sopra il centinajo le case venner distrutte.

Queste non equivoche prove di valore, e di attaccamento al Pontefice le dovrà sempre meritare riguardo, e lodi. Giova quì di ripetere che i Ronciglionesi sono molto sagaci, e cortesissimi, e come la lor città è vicina alla capi-

tale, e la prima, che incontrasi per andare a Firenze ragion vuole che siano educati, e graziosi. L'archeologo non trascuri di visitare la chiesa di s. Eusebio un miglio, e mezzo circa lontana dalla città, anticamente spettante al reverendissimo capitolo Sutrino, ed ora pertinente alla gentil famiglia Bramini, perchè vi sono antiche lapidi, e dalla sua posizione può forse dedurre qualche cosa d'importanza. Fra gli uomini diversi di merito, che produsse Roncilione meritò molta lode Lorenzo da Ronciglione celebre archiatro di Paolo secondo. Il Vescovo di Nepi, e Sutri per la purezza del suo aere vi risiede ordinariamente, essendo questa città nella diocesi nepesina anzi ne è concattedrale. I Padri dottrinarj ammaestrano li giovanetti, e le fanciulle dalle maestre pie sono istruite. Il grazioso convento dei Capuccini le rende pur decoro, e sollievo per l'ameno passeggio, che vi conduce. Nel loro tempio si ammiri il quadro dell'Assunta di Scirpione Gaetani dipinto nel 1581.

A concludere in poche parole di Roncilione, ed a farne una veridica descrizione io direi che fosse bastevole encomio per lei esprimendomi col tenor seguente.

Aria buona, acqua chiara, e buona gente
Abbondanza di vitto, e belle vie
Dove i stranier passaggio hanno frequente.

LAPIDARIE DI RONCIGLIONE

Nella chiesa rurale di s. Eusebio in un cippo di buon marmo bianco si legge

D. M. L. Sulpicius . Spuerus
Et . Sulpicia . Justina
Fil. L. Sulpicio . Clementi . IIII . . . .
J. D. IIII . Vir . Adle . Quaestori . Arce . R. J
Nepesinor. Mag . Juvensi . Viro . . . . . ultum
Praeclarae. Juventutis . Patri
Optimo. Posuerunt

Sul muro appena entrasi in carattere antico

Fl. Eusebius
In. re . sua . sibi . et. suis . incolumis
Fecit. quique . Urbanus . cohortibus
Inculpatae. in . campaniae
Usque. uc . . consularis . exornans
Principatum. stipendiis . ratione
Decursis. implevit . militiam

Nella chiesa di s. Maria della Pace

D. O. M.
Carolus. Diana . de . Messerano
Vercellen. Dioeces
Postquam. multos . per . annos
Indiarum. loca . peragravit
Roncilionem. tandem . reversus
Quem. sibi . patriam . cum . suis
addixerat
In. hoc . Templo . Pacis
In. pace . requiescere . cupiens
Suae. mortalitatis . memor

Sibi. tumulum . vivens
Elegit. et . statuit
Anno. salutis
MDCCIII

Nella Chiesa di s. Sebastiano.

DD. Donato . Stampae . Patris . Grabedonensi
I U. D.
Et . doctrina . et . vitae . integritate . clarissimo
Qui . sub . auspiciis . Pii . IV. Pont. Max
Urbem . profectus
Primo . Judex . Capitolinus
Deinde . officii . S. Generalis . Inquisitionis
Assessor
Ac . Basilicae . D. Petri . Canonicus
Mox . a B. Pio . V. Sutri . et . Nepes . Episcopatu
quem . ille pius . obtinebat . decoratus
Sedeque . vacante . ejusdem . B. Pii . V.
A . Collegio . Emm. S. R. E. Cardinalium
Burgi . Gubernio . Praefectus
Et . ab . utroque . ex . dictis . Pontificibus
In . gravissimis . delegatus . fuit
Et . eodem . tempore . Claudium
habuit . fratrem
Civitatis . Tropee . in . Regno . Neap.
pro . Philippo . II. Gubernatorem
Sibi . et familiae . minime . degeneremo
Ambobus . immaturo . fato . dum . maj ora
illorum
virtutibus . parabantur
De . anno . MDLXXV. ereptis
Lelius . et . Jo. Stephanus . fratres . de . Stampis
Proneppo
Ne . memoria . tanti . viri . intercideret . Posuere
anno . Jubilaei
MDCLXXV.

Fuori della Chiesa sul muro, a destra nell'entrare si legge.

Marcus . Jacobus . . . . fecit
Ad . januam
Janua . tu . praesens . perme . nec.
glorior . extas
Gloria . sit . Christo . Martyribus . que
suis.

Chiesa dei ss. Pietro , e Caterina a mano destra dell'altare si legge.

D. O. M.
Albertus . Butironus . Roncilionensis
Prothonot . Aplicus
Hujus . Ven. Colleg. Archypresbiter
XXV. annorum . serie
Suo . Archypresbiteratus . munere
Digne . atque . honorifice . perfunctus
Die . XVIII. Maii . MDCCX.
Mortalitatis . exuvias . deposuit . et . ann. LIV
Cujus . laudabilibus . meritis . Benemerit. haeres
Augustinus . Germ. Er. Suique . Nepotes
Joseph . et . Hyacinctus . de . Butironis
Hoc . monumentum . posuere

Sul suolo accanto all' altare della SSma. Croce

D. O. M.

Johannae . Victoriae . Franciscae
Clementis . Pecorini . filiae
Religione . honestate
Piisque . largitionibus
Preclarae
Petrus . Leali
Urb. Milit. Dux . Maj.
Eorumq. filii
Conjugi . Matrique
Moerentes . posuerunt
Vixit . An. LXIX. M. VII. D. II.
Obiit . Die . XIX. Septembris
A . MDCCCXVIII.
Orate . pro . ea

Nella Chiesa sotterranea sul suolo si leggono le seguenti lapidi

Hic . jacet
Ill. D. Rosalba . Bizzarri . Ron.
Ill. D. Stephanus . de . Brancaccis
Cariss. Uxor
Omni . virtutum . genere . ornata
Moribus . perfectiss . Praeclara
In . primo . partu . vita . functa
Anno . subritif . MDCCLI.
Hic . expectat . ressurrectionem
Æternam
Conjux . in . suo . ad . Patri . recessu
Cor . tamem . hic . relinquens
Moerens . posuit

D. O. M.

Hyeronimus . Marianus . Viterbiensis
Status . Roncilionis . Castri
Mortalitatis . memor
Vivens . sibi . ac . posteris . suis
Hoc . Templum . elegit
Corpus . in . eo . primum . condidit
Luciae . de . Romanellis
Ejus . dilectissimae . Conjugis
Obiit . VI. Idus . Septembris
Sub . auroram . festivitatem
Beatissimae . Virginis
Anno . Salutis . MDCCXX.

Nella Chiesa del Seminario appena entrasi sul muro.

D. O. M.

Mariae . Angelae . Virgilj . Roncilionensis
Tertium . Carmelitarum . Ordinem
Professae
Hic . conditae
Pauperes . Orphan. viduae
Matri . pientissimae
PP.
Vixit . annos . LXXIIII.
Obiit . IV. id. Novem MDCCXXXIV.

Sopra la porta nell'interno

D. O. M.

Sacram . hanc . Deiparae . Virginis . aedem
Ad . majorem . Dei . tantaeque . suae . matris
Carmeli . decoris . decus . et . gloriam
Ipsius . Carmelici . Ordinis
Precipue . filiorum . pietas
Splendidiori . artificio
Ex . marmorato . et . picturis
Exornandam . curavit
Anno . ab . ejusdem . Virginis . partu
MDCCXXI.

Chiesa di s. Costanzo sul muro dipinto

D. O. M.

Maria . Carolina . Archiducissa . Austriae
Ferdinandi . IV. Borbonii . Utriusq . Siciliae Regis
Sponsa
Ad . regalem . Thalamum . gloriose
Procedens . comitantibus . Archiduce . Austirae
Magno . Hetruriae . Duce
Petro . Leopoldo . ejusque . Uxore
Maria . Aloysia . Borbonia . Hyspaniarum . infante
Hic . sacrum . piissime . audivit
Ac . Divi . Costantii . Martyris : ossa
Devotissime . coluit
Recurrente . ejusdem . solemnitate . die
Dominica . VIII. Maii . 1768.

Incontro

D. O. M.

Benedictus . XIII. P. O. M.
Ex . Roncilione . consedit
Quem . Speciali . Brevi . Apostolico . Civitatis
titulo . mox
Primumque . hoc . templum . ingressus . summa
Pietate . sacrum . audivitdivi . que
Martyris . Constantii . corpus
Humiliter . adoravit
Septimo . idus . Novembris . MDCCXXVII.

Nella chiesa di s. Andrea di Roncilione vecchio sul muro leggesi la seguente a sinistra.

Jacobus . Ciancianus
Alexandri . Pesantii . ex . Lucretia . soror
Nepos
Et . postannos . XXV.
In . Archypresbiteratum . successor
Vivens . sibi . monumentum . posuit
Anno . Dni. MDCI III.
Aetatis . suae . LV.
Extere . utroque . diu . perfunctus . munere . Juris
Sac . dicat . Patriae . munera . dat . cineres

a destra

D. O. M.

Alexander . Pesantius . de. Roncilione . Comes . Pa
lat . et . eq. S. Ste. et . V. I. D. et . hujus. Ecclae
Archip. a . multis . Princip. pro . Orator.
missus . muneribus . feliciter . perfunctus
Et . post . libros . de
Immunit . Eccles. ac . Pote. Rom. Pont.
Et . Commentar . in . utraq. Divi
Thomae . Theologiam . editos . articulari
morbo . correptus
Sui . Archip. redditib. sua . diligentia
Recuperatis . Canonicat.
Instituto . ac . duobus . aliis . ex . Bonis . recurrent.
Ordinatis
Mortis . memor . hoc . sibi . sepulcrum
vivens . elegit
Et . ad . successor . animos . ad . majora . excitandos
posuit . annum.
Agens , aetatis . suae . LII.
Mens. V. D. XXIV.
Ho . VIII. Incarnat. Dni. MDCXX.
Franciscus . Tardiutius . de . Barbarano . ejus
familiarissimus
Non . sine . lacrymis . posuit . die . X. Mai.

Sul suolo appena entrasi

D. M.

M. Aurelius . Propinquus
C . . . . vis . labo
rem. militiae. Indu
striaeque . emerit. auctare
Familiari . Principum . dignitates . . . . co secut . . .
. . . lines . . . ep . . . fec . . .
filii . religiosissimi

Avanti l'altar maggiore sul suolo

Die . XXV. Aprilis
MDVIII.
Hoc . tegitur . placte . Petrus . sub . marmore
Na . O . . . is . Christi . Sacro
jure
diselus . erat
Non . periit
Non . fama . manet . non . ista . subsunt . Pignora
Cum . coelum . tangere . posse . licet

SUTRI SUTRIUM

CITTA' CONCATTEDRALE DI NEPI GOVERNO DISTRETTO E DELEGAZIONE DI VITERBO ANIME 1579.

E' città del patrimonio di s. Pietro sopra un piccolo scoglio di tufo perpendicolarmente da ogni parte tagliato, ed opportuno alla difesa dei popolani quante volte abbisognasse, ed in figura quasi di nave „ *In rupe tophis prærupta, foro Cassii finitima Sutrina colonia a Plinio appellatur* „ Il foro di Cassio esisteva presso Vetralla. Molti sono gli scrittori che di questa città fanno degna ricordanza. Tito Livio è quegli che la disse colonia romana nel 9. cap. 32. e Vellejo paterculo lib. 1. cap. 14. e Plinio la conobbero sotto il nome di *Colonia Sutrina.*

Lo scoglio su cui è posta questa città viene guarentito da un artificial parapetto di muro con i suoi merli, e diversi baloardi, siccome si osserva alla porta Romana, alla porta Vecchia, alla porta Morrona, ed alla Rocca. Fertilissimo è il terreno che la circonda, e siccome di acqua non manca perchè vi scorrono d'appresso il fiumicello pozzuolo, ed il rivorotto viene all'intorno coltivato ad ortaglia, che quasi tutti i luoghi circonvicini provvede. Al termine di questo terreno, che in pianura si giace incominciano i colli quali sebbene di tufi hanno vigne eccellenti, che molto buon vino producono. Ella è situata nell'antico suolo etrusco ed assai si dilatava con i suoi confini, e perfino alle campagne Sabazie, e vejenti si estendeva. Ebbe i suoi prefetti annoverandosi fra essi un Turcio sotto cui fu martirizzato s. Fe-

lice prete Sutrino nella patria istessa, di cui cade la festa li 22. giugno, e fu decorata da pretori e da altre autorità. Lo stemma della Comune è un rè a cavallo con paludamento reale, tenente un fascio di spiche nella destra, che dai cittadini non si sà quando venisse addottato, dicendo essi rappresentare Saturno da cui vogliono fosse la loro città edificata e sulla fronte del baloardo a porta romana vi è inciso in pietra. Ora in tempi noi siamo, nei quali poco contano le parole, ed a contestare le cose di un luogo ci vogliono sentenze di vecchi autori, ed antiche lapidarie, che non ammettino alcuna difficoltà. Anche gli abitanti di piccol castello vorrebbero la gloria di essere derivati da Giove, da Saturno, da Altante, e tanti stemmi che veggonsi sono stati creati a capriccio e per ambizione. Remotissima è al certo la data dell' origine di Sutri, ma piu tosto agli etrusci la attribuisco ne contrastare le si può i molti suoi secoli, giacchè assai prima dell'era volgare, e della fondazione di Roma ella esisteva. Precisarne però l'anno come alcuni fecero per adular forse li sutrini, onde da essi ricavar compenso mi sembra piuttosto temerità. Pare eziandio che mal ragioni l'autore delle memorie istoriche della città di Sabazia scrivendo di Sutri pag. 124. che a forza da Saturno ne vorrebbe il nome col dire „ E perchè dunque non ci potrebbe esser lecito il dire che dal nome *Sutrium* sia derivato Saturno quasi *Saturnium* (*supple oppidum*) cioè città di Saturno. Mi pare che nò, e me ne appello ai letterati. La cosa è troppo stiracchiata, e capricciosa. Se molto il di lei territorio si estendeva, è ben da dedursi che ella fosse assai popolata perchè i territori venivano assegnati in correspettività degli abitanti, onde non mancasse loro il

necessario sostentamento. Essendo però stata denominata *oppidum* da Livio dir non si dee che fosse già ignobile, forse allora non era in tanto lustro da potersi distinguere col nome di città, o per piccola città era considerata. Successa che fu la caduta del Vejo i Romani la smembrarono dall'etrusca nazione insieme a Nepi, dichiarandola città di frontiera dell' Etruria secondo lo stesso Livio *claustra Hetruriæ, ed* altrove *Cum loca opposita Hetruriæ ac veluti claustra pertæque essent.* Altri luoghi o paghi le si univano, ed a formar quindi venivano una sola città, locchè attestano le mura dette di castellaccio, o Rocca, nè poteva esser di meno perchè il suo popolo era numeroso. Che ascendesse a 70 mila abitanti come dicono i Sutrini ma non è cosa da ammettersi.

Per la via Cassia vi si giungeva che passando sotto la vigna abaziale di Monterosi a Sutri si diriggeva divergendo poi da un lato al nord-est ed al più volte nominato *forum Cassii.*

Sottomesso il Veio che tanto interessava Roma venne anche ad impadronirsi di Nepi, e Sutri che a lei si diedero come colonie (1) Egli dice„ *Ea fuere Ardea, Nepete, Sutrium Circoei, Alba, Carseoli, Suessa, Sora. Setia; Nermia Interamnia*, e così fu indebolita la forza dell' etrusca nazione.

Vennero per tanto gli etrusci ad un generale allarme, vedendosi con tanto orgoglio tolte dai romani le città di Nepi e Sutri, e volendole ricuperare colsero occasione che i romani stessi erano contro i Volsci alla guerra disposti coi principali generali, fra quali il prode Camillo qual

(1). Liv. lib. 27. anno 543. pag: 1020.

duce il primo posto teneva con formidabile armata su di Sutri piombarono di forte assedio cingendola, e rendendole talmente afflitto, che era sul punto di cedere mentre contemporaneamente all'istessa sorte soggiaceva la vicina Nepi. Furono da queste due città, che avevano a cuore la fresca alleanza co' romani spediti al senato ambasciatori non potendo più reggere e sebbene giungessero allorchè Camillo al senato stesso proponeva l'espugnazione di Anzio cui eransi ritirati i disfatti Volsci, nonostante Camillo l'impresa d'Anzio abbandonò, ogni suo pensiero rivolgendo alle sudette etrusche città. Livio cel dice „ *Inter sermonem ejus legati ab Nepete, et Sutrio auxilium adversus Hetruscos petentes veniant brevem occasionem esse ferendi auxilio memorantes vim Camilli ab Antio fortuna avertit.* Mercè la pronta risoluzione del senato si accinse Camillo al comando degli armati contro gli Etrusci per salvar Sutri, e trovarono la città dagli Etrusci di assedio oppressa, barricate le vie, e dolentissimi i cittadini, e allor dispose Camillo con lestissima prudenza, e col solito suo valor militare le cose, dal collega facendo assalire le mura urbane dove il nemico aveva già occupato, riuscendogli d'entrarvi, di far strage, e d'intimorire a tal segno i nemici che fuggironsi velocemente per una porta fin d'allora chiamata furia. V'è però chi pretende che il nome di questa porta, della quale non esiste rovina derivasse dall'ingresso del famoso Camillo.

Liberato in tal modo Sutri, la stessa cosa fu quindi pratticata con Nepi, ma i nepesini ben diversi dai sutrini già dominati dagli Etrusci avendo fatto resistenza nell'aprir le porte ai romani ausiliarii pagaron molti il fio con la vita perché tagliati a pezzi „ *Jum nepesinis imperatum est*

ut secernerent se ab Hetruscis parcique jussum inermi, e poscia a Roma colmi di vittoria ritornarono i chiarissimi duci Camillo, e Valerio.

Non era già stata la prima sorpresa degli Etruschi quando da Sutri furon dispersi, e massacrati da Camillo perocchè nel 364. avevano azzardato di togliere questa città ai romani con cui era alleata rendendole incredibile affanno, e dicendo Livio nel 6. *Hetruria propre omnis armata Sutrium socios popoli romani obsidebat.*

Ma i sutrini per i travagli sofferti, e per il loro attaccamento alla romana republica furono sollevati in altra circostanza dal prode Camillo, che passandovi in vicinanza accolse i banditi, e lagrimosi padri, ed ascoltò le grida de' meschini fanciulli protestando di portare il lutto, ed il pianto fra le schiere de'nemici etruschi ,,

Parcere lamentis sutrinos jussit.
Hetruscis se luctus lacrymasque ferre.

E difatti ordinò a' di lui soldati di deporre il bagaglio facendo ivi trattener quegli infelici che gli erano ricorsi, guardati da bastevole presidio seco menando gli altri militari tutti con le sole armi per consolare la città. Al comparir di lui ciascun nemico si sbandò, e rimasto egli padrone di Sutri, fè chiudere subito le porte non perdonando a verun toscano. In un sol giorno vide questa Città due padroni, il primo fuggito con eterno scorno, il secondo rimasto con gloria, e trionfo. Il Romano senato per questa pronta liberazione di Camillo gli decretò l'onor della lapide, segnando in Campidoglio la sua vittoria. Presso il Demstero nella sua Etruria legale libr. 4. Cap. 44. si legge,

Vejos . post . urbem . captam.
Commorari . passus . non est.
Hetruscis ad sutrium devictis
Equis et volscis subactis
Tertium triumpharit..

In vista delle singolari beneficenze usate a Sutri dal Romano senato, e dal valoroso Camillo in vari scontri praticate a segno di liberare la vita, e le sostanze de proprj cittadini, si mantenne molto tempo riconoscente, ed affettuosa, ma siccome la riconoscenza, e la gratitudine ha di rado permanenza stabile negli animi beneficati incominciarono i Sutrini ad alzare orgoliosa la fronte contro Roma, e per ambizione della libertà si rifiutò dai patti i più giurati, negò le milizie nei bisogni della repubblica e scosse con riprovevole ribellione il giogo. Allora non vide un generoso Camillo ad offrire soccorsi, ad impugnare il brando, e ad eccitare i soldati alla sua difesa, ma con celerità vi si recò per punirli, obbligando i soldati a portar seco la provisione di tre giorni, ed improvisamente giuntovi può dirsi che un solo atto fosse quello di entrarvi e di punirla. La prestezza con cui l'insigne guerriero portossi a domare la costoro anarchia diede luogo ad un proverbio, che fino ai nostri di si mantiene in chiunque si mostri affaccendato, a fare alcuna cosa o a partire sollecitamente *che vai a Sutri*? Presso Plauto e Festo si trova questo dettato *Quasi Sutrium eas.*? Allora gl'ingrati Sutrini conobbero che era cosa vana il contrastare coi potentissimi romani, e che troppo funesti erano gli effetti di contrario ardire. Non rimase però Sutri illesa dagli assalti de' toscani perocchè Livio racconta che nell' anno 439, e 440, da no-

velli disastri venne assalita. Lo racconta l'istesso Livio ed abbiamo anche nell'istoria di Bolsena il seguente ragguaglio dove trattasi dell'ultima guerra fatta dai valorosi vulsiniesi coll' ajuto degli altri etrusci contro i romani assai grave , ed insoffribile riuscì all'Etruria tutta il veder di giorno in giorno farsi sempre maggiore la romana signoria ma molto più le rincrebbe di mirar Sutri, e Nepi già sue cittá fatte due colonie Romane acciocchè di propugnacolo, ed antemurale servissero, contro chiunque preteso avesse di sorprendere Roma ostilmente per la qual cosa dissimulato per lungo tempo l' impaziente dolore aspettarono l'occasione opportuna per risentirsene, ed osservato che i romani erano in fiera briga coi sanniti, solleciti si mostrarono a prendere dei sostenuti danni la vendetta. Radunato adunque da tutti i popoli toscani (fuorchè Arezzo) un numerosissimo esercito andò l' Etruria tutta a por campo a Sutri, città più forte di sito, mentre Nepi non era di tanta conseguenza per chi se ne impadroniva. Era l'anno di Roma 442 , che ebbe per consoli Cajo Giunio Bubulco per la terza volta, e Quinto Emilio Barbula per la seconda, quando codesta guerra toscana si accese, onde trovandosi la romana repubblica in due guerre impegnata fece trarre a sorte (giusta il patrio rito) le due provincie, e i consoli. Toccò ad Emilio l'Etruria, ed a Giunio il Sannio. Emilio adunque prendendo le legioni che l'anno antecedente scritte furono da Giunio suo collega eletto a posta dittatere al primo avviso de tumulti di Toscana (che in quei tempi era di molto spavento ai romani così per la vicinanza, come per la moltitudine e valore della gente) Emilio pervenne speditamente a Sutri che di strettissimo assedio trovò cinta, e

sotto le mura della città accampatosi benignamente l'esercito di lui fù da' sutrini con abbondanza di vettovaglie ristorato. Gli etrusci invece di attaccare i romani, mentre stanchi giungevano gli dieron tempo un giorno di potersi consigliare, azione veramente degna di prodi guerrieri. Non si conosce però se questo procrastinar di guerra tornasse più a conto degli etrusci stessi, o de' romani, i quali figli essendo del vero furor marziale anche stanchi avrebbero assaliti più fieri leoni. Nel giorno appresso ebbe però luogo la pugna, ed i romani per il lor valore, e per la loro perizia nelle armi non solo superarono i nemici, ma da ogni parte li sbaragliarono e li tagliarono a pezzi.

Nell'anno 440. Il valoroso quinto Fabio Console ebbe comando per la guerra di Sutri, ed ebbe per collega Marco Fabio Rutilio. Altre truppe condusse Fabio da Roma in suo rinforzo per domare l'etrusca nazione, e giunto il tempo opportuno, cioè la primavera dell'anno istesso cioè 440. fra i due eserciti si venne alla pugna. Per quanta fosse la moltitudine delle etrusche falangi non poteva sicuramente resistere al romano valore, imperocchè i soldati di Fabio oltre della loro valentia nell'armi, e nei dardi, che coraggiosamente scagliavano facevano uso anche delle pietre perchè l'ubicazione intorno a Sutri abbondevolmente ne apprestava, e l'esercito romano dopo di avere uccise molte migliaja di nemici portò via le insigne è rendendosi padrone degli alloggiamenti militari de' nemici, facendovi ricchissimo bottino. Questi fatti di guerra vengono descritti dall'accurato Livio, che non lascia di dire che gli Etrusci sconfitti si ritirarono nella folta, ed orrida selva Cimina per timore di essere trucidati: Re-

sta inutile l'esporre più oltre le battaglie date da romani e gli etrusci istessi per difesa di questa città, e nella terza sanguinosissima battaglia racconta lo stesso Livio che gli uccisi, ed i prigionieri furono presso a 60. mila. Non mi sembra però troppo ragionato il calcolo che fà l'autore delle memorie istoriche di Sutri, che in quel tempo almeno ottanta mila abitanti avesse questa città giacchè sarebbe stato d'uopo di una estensione di fabbricato dieci volte di più di quello che ora presenta Sutri. Nell'anno 443. pressantemente ordinò il senato che i sutrini dessero la lor porzione in denaro, ed in soldati per convenzione di trattato, ma dimentichi già del castigo sofferto per Furio Camillo si ricusarono ingratamente sieguendo lo stile di Nepi, di Narni, di Terni, di Alba, di Sora e di altre colonie appartenenti alla romana republica. Generosi però i romani in ogni tempo, e non avvezzi a prendersi trista vendetta sui vili, ignoranti, ed ingrati lasciarono in oblio la repulsa de' sutrini, anzi coi beneficj continui cercavano di vincerli, mentre avevano in mano tanta possanza di poterli esterminare. Dopo di Livio non vi è scrittore che narri le sutrine vicende, ed una vastissima laguna di tempo ci resta senza che di essa città si abbia verun cenno. Nelle terribili guerre di Silla, e di Mario non si sa qual partito abbracciasse. Certo si é che molti guasti soffrir dovette, e che forse in miseria ridotta, ed i suoi monumenti più insigni distrutti rimanere dovette eziandio negletta. Delle sue magnificenze non vi restano che gli avvanzi d'un anfiteatro antichissimo. Rimane lontano dalla città ed al sud. ovest poco più d'un centinajo di passi, ed è tutto incavato nel tufo. Egli avea il principale suo ingresso

da una apertura volta verso la via che guarda il così detto molino di Promonte. Sotto il gran corridore davano accesso, ed uscita a destra, ed a sinistra due grandi sfogatori, onde il popolo soffrir non dovesse ritardo si nell'entrare che nell'uscire dalle gradinate cui mettevano questi due passaggi.

A destra del su notato principale ingresso veggonsi anche tre larghi sedili, ed a sinistra quattro, e da tutti gli altri distinti, e questi servir doveano per i primi personaggi destinati a sorvegliare i pubblici spettacoli, non sapendosi qual carica creare col pensiero, per qualificare che vi siedea. Gli ambulacri sono quattro, ed a questi salivasi per due scale laterali sopra l'ingresso sudivisato, che mette foce nell'arena, e cui discendesi dal principio del piano della villa Muti Papazurri, ora Savorelli, detta del monte per un corridorello, che ha il declivio di una scaletta essendovi altro ingresso che mette al primo ambulacro alla destra parte del sud, ripianò della villa medesima. Osservansi poi sotto il podio e piano dell' Arena dieci porte in egual distanza fra loro e queste mettevano di tratto in tratto regolarmente le porte che davano sfogo al reclusorio ove tenevansi le fiere, o i tori per le pubbliche giostre, e veggonsi ancora alcuni segni e linee incanalate di traverso al masso ove incastrati restavano i cancelli di ferro, e le porte di legno. Elittica è la circonferenza, e rassomiglia ad un cono orizzontalmente troncato: La Lunghezza dell'estremità dell'ambulacro superiore ascende a palmi Archit. 340, larghezza pal. 310, l'estensione del circuito palmi mille. L'asse maggiore dell'Arena si estende a palmi 222: il minore a palmi 180,

Da quel lato in cui l'anfiteatro torna promontorio o detto Promorte congiunto alla Villa Muti Papazurri fu ricavata una scala per discendervi, e salire nel recesso dello spettacolo. Verso quel medesimo lato veggonsi due vamitorj corrispondersi a sostenere scale scavate anch'esse nel sasso. Qualche somiglianza col Sutrino ha quello di cui parla Ippio poche leghe al di là del Ponte di Cesare sulla Loira e vicino a Dovè. Nella lettera del chiarissimo Avv. Pietro Ruga si vuole che Statilio Tauro personaggio consolare e trionfale che uno ne costrusse in campo marzo, è ne fosse autore appoggiandosi ad un rescritto di Cesare, e sinduce a crederlo sutrino, che visse sotto l'impero d'Augusto. Sebben si trovi questa città nella vicinanza di Roma pur niuno parlò del suo anfiteatro. Si ritira l'ordine nell'ascendere a proporzione della scalinate, perchè gli uni non fossero d'incomodo agli altri, ed ognuno goder potesse degli spettacoli. Ora viene reso dignitoso e pittorico da una corona di vecchi alberi che vegetano sull'estremità del primo ambulacro, e dalla parte sinistra sul contorno di masso, che serviva di muro di circonferenza a tutto l'edificio dal lato destro per l'insulto di tanti secoli, e per la poca cura che ne ebbero i cittadini vedesi molto rovinato. Devesi però schietta lode ai Signori conti Antonio Alessandro Savorelli di Forli eredi Muti Papazurri, che lo hanno tolto all'orrido squallore ed all'oblio in cui giaceva, facendolo ripulire dagli sterpi, ed alberi che lo ingombravano unitamente alle macerie delle parti cadute. Giudicò uno scrittore poco prattico, che di circa le 10 mila persone fosse capace, ma ad un tal numero non mi posso accordare considerando ben bene la sua estensione, e tutte le sue gradinate, e vani, onde inclino a

dire che per poco più di sei o sette mila contener ne potesse. Se gli uomini fossero piccoli come i pigmei allora poteva contenerne assolutamente anche cento mila purchè fosser stati regolarmente in fila, e non ammucchiati. Esagerò di troppo il Bondi, che seguì simile opinione, e si rese curiosissimo oltre di ciò in dire (parlando di Sutri a quelli che egli pensa antagonisti de' sutrini). Vi sembra forse ragionevole che una città di tre, o quattro mila persone si costituisca un teatro da ingojare *due Viterbi e dieci Nepi ancora*? Queste ampollose espressioni faranno per sempre ridere Viterbo, e Nepi, che nella Arena dell'anfiteatro sutrino potrebbero essere ingojati! Fu senza dubbio città di considerazione, ed ebbe molte altre antichità rimarchevoli, perite e distrutte in tante sue vicende. Anche nelli primi tempi in cui i Romani Pontefici incominciarono ad essere padroni di questa parte di Etruria per il generoso dono che ne fece Matilde venne Sutri distinto, e di privilegi decorato. Della prima era cristiana esiste un tempio incavato nel tufo, e precisamente sulla via di Capranica un quarto di miglio circa dalla città distante, e pochi passi dall'anfiteatro, che vien detto la Madonna della Grotta, ammirabile per essere formato a tre Navate dalle quali si penetrava in catacombe, che dicesi portassero fino a Nepi ed alla chiesa di S. Giovenale, chiuse onde evitare ogni sorta di pericoli per ordine del Vescovo, e della Comunità. Dovean però li superiori farne fare uno scrupoloso dettaglio, e far accedere in ogni luogo possibile per dar luce alla sutrina storia. L'ingresso non dimostra che dentro il monte esser vi possa uno sfondo così singolare perchè consiste in una piccola porta che dà l'accesso ad un por-

tico corrispondente. Vi sono pitture a fresco de' primi tempi, ma di rozzo pennello. Circa li palmi 80. essa è lunga, e larga palmi 22. circa, comprese le Navate. Molte grotte per tutti questi contorni si veggono, e nelle persecuzioni de fieri imperatori nemici del nome cristiano o di altri Tiranni persecutori de' Santi Pontefici vi si rifugiavano, e ci aveano stanza i seguaci dal Vangelo. Questa chiesa è pricisamente sotto la villa Muti Papazurri Savorelli dalla parte opposta del nominato anfiteatro, ed appartiene a detta nobile casa come lo dimostra lo stemma gentilizio estistente nell'ingresso della medisima. Onor perenne a questa antica città si deve, poichè ebbe la gloria di avere nella cattedra vescovile un de' primi suoi vescovi nella persona di S. Eusebio di cui si celebra la festività li 20. di Decembre. Molti furono in seguito gli onori ricevuti da questa città. Diamone soltanto alcuni cenni. Marino Vescovo di Sutri nel 965. fu spedito qual Ambasciatore con Azzo Patriarca all' Imperatore Ottone dopo morto l'antipapa Leone VIII. per ricever Benedetto V. legittimo Pontefice. Arigo VIII. detto il Nero Imperatore nell'anno 1406. poco avanti la festa del santissimo Natale giunse a Sutri dove fu tenuto un conciglio universale invitandovi egli il Pontefice Gregorio VI. i cui dritti venivano contrastati da due altri papi simoniaci, cioè Benedetto IV., e Silvestro III. Gregorio medesimo erasi acquistato il pontificato a forza di danaro da Benedetto IX. Egli v'intervenne, ma essendo stati riconosciuti legittimi i suoi diritti rinunziò al ponteficato, dopo di aver governata la chiesa mesi 20. Allora quel monarca col consenso dei vescovi di tale concilio, e d'accordo coi germani fece eleggere

Svidgero Sassone vescovo di Bamberga, che il nome assunse di Clemente II. avendo regnato soltanto mesi dieci. Dopo il concilio di Sutri quell'imperatore recossi a Roma. Nell'anno 1059 Nicolò II. vi tenne un conciglio, che fu il secondo in Sutri convocato per la deposizione dell'antipapa Benedetto IX. Nel 1121 l'antipapa Gregorio si fortificò in Sutri co' suoi partegiani contro Callisto II, ma dai sutrini affezionati al legittimo pontefice fu consegnato quel tristo, e morì nella Rocca di Fumone.

Nel Muratori trovasi però una notizia dolorosa per una parte, ma gloriosa per l'altra essendochè può vantarsi di avere avuto ancora un martire: Leggesi pertanto negli annali d'Italia Parte. 2. pag. 63. dell'anno 1089. la seguente particola.

„ In Piacenza era stato accettato per vescovo Bonizone , già vescovo cattolico di Sutri . Non potevano accordarsi al suo zelo i fazionarj scismatici , e però un giorno crudelmente gli levarono la vita con cavargli prima gli occhi , e poi tagliato a pezzi, laonde fu riguardato qual martire della Chiesa Cattolica.„ Eugenio III. Pontefice fuggendo le fazioni che tormentarono Roma nel suo pontificato nell'anno 1146. giunse in Sutri ove si trattenne quattro mesi con tutta la sua Corte, essendo diretto per la Francia. Quindi lo stesso Papa volle esser grato all'accoglienza de' sutini, e nel 1150. creò Giovanni di Sutri della famiglia Corsi Romani cardinale di S. Chiesa essendo allora Vescovo sutrino perlochè, venne chiamato Giovanni da Sutri, o di Sutri, cioè Vescovo di Sutri, forse anche per avervi avuto il nascimento, nel 1154. vide fra le sue mura il terribile federico Barbarossa che era drit-

to per Roma, dove anche recossi il quarto Adriano per incontrarlo, e con cui, dopo l'opportuna sommissione fatta da quel regnante, in Roma entrarono felicemente frà gli evviva replicati del popolo, ricevendo poi Barbarossa nella Vaticana Basilica la corona Imperiale. Innocenzo IV nell'anno 1244 di antichissima genovese nobiltà, e di una famiglia potentissima, cui appartiene l'ottimo, ed erudito prelato monsignor Fieschi Prefetto de' sagri PP. Apostolici mercè la Dio grazia vivente, in Sutri fermossi per giorni 21 fuggendo poi le insidie di Federico II, che in Terni erasi recato con simulato protesto di pace onde averlo nelle mani. Il papa fu anche dai buoni sutrini per disastrose vie scortato, e finalmente preso il viaggio di mare per Genova sua patria vi giunse felicemente rendendo aride, e vane le speranze dell'orgoglioso, ed ingiusto Imperatore. Pietro di Vico espugnò Sutri nel 1264 come partegiano dell'empio re Manfredi, ma Pandolfo conte dell'Anguillara lo ricuperò alla chiesa. Il quinto Urbano onorò pure di sua presenza Sutri: vi pernottò il settimo Innocenzo fuggendo Roma, e così Ladislao, come del pari Giovanni XXII, ed altri insigni, e nobilissimi personaggi. Ecco finalmente di Sutri che ne dice l'Ughelli

„ Sutrium antiquissimum etruscorum oppi-
„ dum mediterraneum a Pelasgis si Catone cre-
„ dimus fuit aedificatum. Ita vero appellatum ut
„ videtur Annio in lib. 9. Commentariorum,
„ aliisque ejusdem farinae inventoribus, vel a
„ triplicato frumento, vel a triplici spica quo
„ stemmate a caeteris Etruriae populis secerni-
„ tur, id enim nomen a *Sut* quod frumentum
„ significare contendit, et tribus constat exurge-

„ re. Volunt alii illud oppidum a Saturno habuis-
„ se principium sed illius exordium in Pelasgos
„ Saturno antiquiores scriptores referunt condi-
„ tores. Hujus civitatis omnes fere antiquiores
„ scriptores, meminerunt precipue autem Livius
„ pluribus in locis Oppidum Sutrium Etriu-
„ riae claustrum appellens. In eo primum
„ etrusci dominati sunt deinde romani victores
„ eam civitatem suam coloniam effecerunt ut
„ Plinius narrat. Vellejusque Patercolus post se-
„ ptem scilicet annos ex quo romam galli victo-
„ res coeperunt eorumdem etiam romanorum mu-
„ nicipium fuit antiquitus satis celebris, gravis-
„ que populis christiana sacra fidemque jam ab
„ inde apostolorum temporibus ad omnem pie-
„ tatem alacris amplexata est in eaque eodem
„ ipso tempore episcopus est ordinatus unus ex
„ precipuis romani pontificis sufraganeis ideo-
„ que iis omnibus privilegis gratisque condeco-
„ ratus quibus caeteri omnes romanae provinciae
„ praesules solent gaudere quae tamensi abes-
„ sent Sutrium tamen satis spectabilem civitatem
„ efficerent duo ibidem concelebrata concilia.
„ Hanc vero ecclesiam cum Nepesina Eugenius IV.
„ aliquando conjunxit, hoc est anno 1436.

Ebbe uomini istruiti nelle lettere, fra quali Giovanni Andrea dell'Anguillara traduttore delle meta morfosi di Ovidio, e del primo libro dell' Eneide, che dicesi ivi nato: molti de'suoi vescovi furono prestantissimi. I due papi Benedetto VII, e s. Pio V furono prima vescovi di Sutri ed il suo clero fu sempre esemplare, e colto. La sua Cattedrale è antica, il suo seminario è mediocre. Vi sono le maestre pie, ed altre scuole comunali, il fabbricato in genere è convenevole, e le nobili famiglie Savorelli, e Flacchi hanno due vaste, e buone

abitazioni. La famiglia Capotondi del pari vi eresse non è molto una abitazione molto graziosa, e degna di vedersi internamente. Vi é una chiesa di Monache Carmelitane, e vi esiste un buon quadro coll'epigrafe. *Marthæ Ospitio Christus suscepit* L'aere è piuttosto umido per la sua bassa situazione Non manca di acque perenni, e leggiere, ed abbonda di ogni genere di cereacli, di vino, di olio,. e di legna. I cittadini sono urbanissimi. La loro singolar protettrice è Santa Dolcissima.

LAPIDE ANTICA DI SVTRI

Che esisteva sotto un altare della Cattedrale ora esistente nella Sacrestia.

Pontifices a Colonia - Conjunc. Julia Sutrin. in ord. relat.

C. Vergilius Strabo P.
P. Aemilius P. F. Valens
P. Matrinius Sassula P.
P. ✠Portumius P. F.
L. Volturnius L. F. Gallus
L. Rustius L. F.
L. Lucretius C. F. Apulus
Q. Herennius Labeo
A. Catius A. F.
L. Herennius C. F.
P. Selius P. F.
M. Valerius Longus
M. Occius Ruso
P. Alburius P. F. Mutus
P. Matrinius Sassula
L. Pontius P. F.
L. ✠Vibius P. F.

Q. Mettius P. F.
In loc. q. vibi rosae
L. Clavius Macer.
In loc. q. Metti P. F.
P. Siccius P. F.
In loc. q. Fulvi
M. Fabius Sabinus
In loc. L. Vibi P. F.
M. Vesidius Rufus
In loc. sex praesen.
L. Matrinius Milvos
L. Pontius Aquila
In loc. P. Cluati L. F.
P. Siccius P. F. Algidian
In loc. L. Horati L. F.
C. Fabius C. F. Priscus
In loc. C. Caristi Pon.

Q. Titacus Q. F. Bae.
In loc. C. Caristani
P. Umbricius Rufus
In loc. L. Ploti Cipoli
Q. Flavius Q. F. Polli
In loc. M. Fabii C. F.
M. Valerius Ferox
In loc. L. Farsulei Rufi
L. Octavius Tiro
In loc. M. Valeri Feroc,
M. Aponius Celsus
In loc. P. Calveati Justi
Gn. Manlius Sacratus
In loc M. Catti Marcell.
L. Cornelius Priscus
In loc. C. Corneli Sicci

La suddetta marmorea tavola della Sacrestia appartiene al Collegio, ed alla successione dei Sutrini Pontefici che giungono fino a Cornelio Crispo uomo consolare sotto Trajano. Il titolo che serba in fronte Colonia conjunc. Julia Sutrin. fa conoscere Sutri già compreso nelle 28. colonie di Augusto. Il Grutero da ulteriore schiarimento.

LAPIDARIE DI SUTRI

D. O. M.

Vincentius . Vecchiarelli . Patritius
Reatinus . episcopus . Sutrinus . et . Nepesinus
Optimi . praesulis . virtutibus . praeclarus
Capranicae . pro . grege .. suo . labore
Attritus . obiit . VI. Kalendas . Februarii
Anno . Domini . MDCCXL
Aetatis . suae . LXXII
Et . hic . sub . totius . populi . lacrymis
Tumulatus . fuit . Archipresbiter
Et . canonici . Praesuli
Amantissimo moerentes . posuere
Epatus. XXXII.

Camillo . de . Simeonibus . Beneventano
Tituli . S. Joannis . ante . portam . latinam
Presb. Carp. Episcopo. Sutrino . et . Nepesino
Meriti . graviori . quem . annis
Palma . nobiliori . quam . purpura
Hic . tumulato
Monumentum . obiit . IV. Nonas . Januarii
Anno . Dni. MDCCCXVIII
Aetatis , LXXXI. Episcopatus . XXXVI.
Cardinalatus .II.

Pio . V. de . Ghisleriis P. O. M.
Cujus . virtus . eximia
In . administrandis . per . annos . fere . sex
Sutrina . et . Nepesina . ecclesiis
Ante . et . post . adeptam . Cardinalatus
Dignitatem
Maxime . enituit
Bartholomaeus . Vanninus . Romanus
Ad . excitandam SSmi. in . Epatu
Praedecessoris
Memoriam . ac devotionem
Oris . effigiem . representavit . A. D.
MDCLI. Epatus. IX.

D. O. M.

Famiano . Nesulae . J. U. D. Praeclaro
Civi . Sutrino et hujus
Basilicre . de . anno XXVII
Emeritiss. Archipresbit.
Viro . eximiae . pietatis vita . et
Moribus . exemplari . post
Vicarii . Capitularis . et . provicarii
Genlis. Munera
laudabiliter . expleta
Laethali . morbo . correptus

Sub . universi . populi . la-
crymis . animam . Deo . reddidit
Die . XII. Junii . MDCCXXII.
Aetatis . suae . Annorum . LVI.
Thomas . Nesula . Germanus. Fr.
Valde . moerens . posuit

D. O. M.

Agata . Coluzzi . Sutrina . ex . Prae-
claris . orta . parentibus . cum
Multa . ab . omnipotenti . Deo . vir-
ginis . intercessione . spiritualia
Obtinuisset
Ejusdem . opem . sperans . in
Morte . vivens . sepulchrum
In . hac . sacrosancta . Basi-
lica . in . quo . Patre . Fra-
tribusque Jacentibus.
Sini . eligere . curavit
In . quo . resoluta . anima . cor-
pus . suum . etiam . tumulari . voluit
Anno . Dni. MDCCXLVII.

D. O. P.

Angelo . Antonio . Nersula
J. U. D. Archipresbitero

Fratri dulcissimo
Dulcissima . Soror
Hoc . moerens . posuit . Monumentum
Anno . Domini . MDCCLXXXIX.

Savo . Millini . Romano
S. R. E. Cardinali
Hujus . Ecclesiae . Episcopo . Amantissimo
Capitulum . et . Canonici . Tanto . Pastori
Hoc . grati . animi . monumentum
Posuere
Anno . Domini . MDCCXLVII

D. O. M.

Benedicto . Papae VII. Romano
Ex . Comitibus . Tusculanis
Genere . gestis . ac . moribus . dignis
Pontifice . summo
Clerus . Sutrinus
Episcopo . quondam . suo
Memori . animo . et . grata . memoria
Hoc . mounmentum P. A.
MDCLXXIII.
Aede . Sacra . instaurata

D. O. M.

Augustinus . Varesius . Civis . Sutrinus J. U. D.
Post . varia . sacrae . consultae . gubernia
Primum . Canonicus . Nepesinus

Exinde . Sutrinus . post . modum
Hujus . Cathedralis . Basilicacq. archipresbiter
Bis . Vicarius t generalis . capitularis
Et . continuo . examinator . Sinodalis
Expleto . Anno . LXXII
Pma. Augusti MDCXCV.
Obdormiens
In . Domino
Hoc . suo . lapide . tandem . testatur
Vanitas . vanitatum . et omnia . vanitas
Dorothea . soror . Jacobus . Frater
Antonius . et . Joseph . ex . dicta . sorore . nepos
Mestissimi . posuere

D. O. M.

Dominicus . de . Seris
Cathedralis . hujus . ecclesiae . Archipresbiter
Em. ac . R. D. D. Cardinalis . Spinulae
Sutr. ac . Neq. episcopi
Vicarius . generalis
Et . protonotarius . Apostolicus
Pietate . ac . religione
Probitate . ae . beneficentia
Fide . ac . consuetudine
Vir . maxime . singularis
Desiderium . sui . oibs. immortale . relinquen
Fato . suo . placidissime . cessit
Anno . Dni. MDCLXXII.
Aetatis . vero . LXII.
Id. Januarii

Jo. Clemens . et . Joseph . de . Seris
Ex . fratre . fili
Dulcissimo . Patruo . posuere

D. J. O. M.

Angelus . ex antiquissima
Millinorum . familia . Romana
Basilius . Sancti . Petri Can. XIII
Erroribus . fortunae . eruditus
Exulavit . et . Divi . emulator . mexii
Ad . paterna
Et . propria . commoda . vocatus
Constanti . virtute
Naturae . vires . superavit
Suprema . prudentia . et . necessaria . corpori
Tubtrahens . secreto . largiebatur
Omnia . pauperibus . et . mori . in . terra
Postulavit
Ut . lectus . daretur . egenis
Domum . ampliavit . ut . hospitaretur
Nec . nimirum . quid
Unquam . a . multis . osterentibus . accepit
Vixit . Sutrii . arbiter . voluntatum
Et . Dnus. nuncupatus
Ann. 29. ubi . sepulchrum . elegit
Kal. Octob. 1655.
Aetatis . anno . LXI
Celsus . Millinius frater
Venerando . posuit

D. O. M.

Sebastiano . Depaulis . Civi . Nepesino
Viro . integerrimo
Qui . Episcopus . Neocesariensis
Ecclesiae . Sutrinae . ac . Nepesinae . praeficitur
Clerus . Sutrinus
Gratae . memoriae
Hoc . monumentum . P.
Ann. MDCLXXIII.

Ja. Lutius . Cajacen.
Archipres . fratri . bene
merenti . atque . unanimi . moerens . pos.
Sacram . hanc . aedem
Deo . in . honorem . s. Mariae
De . Monte . dicatam
Jam . olim . a . vetustissima . Romana
Familia . Muta . de . Papazzuris . extructam
Vetustate . fatiscentem
Jo. Bapta . Marchio . Mutus . de . Papazzuris
Ob . suam . ergo . deiparam . religionem
Novo . aedificio . substruxit
Aris . picturis . caeterisque . auxit
Ornamentis
Anno . Jubilei . MDCCXXV.

D. O. M.

Junipura . Muti . de . Pupazzurr is
Joannis . Baptistae . filia
Stipitisque . Marci . Antoni . postrema
Uxor . March. Jo. Baptista. Sacchetti
Obiit . Romae . absque . prole
IV. Kal. Februarii
A. D. MDCCLXXIX.
Aetatis . ann. LXIII. Mens. VIII. dies. XII.
Ad . suprem . ejus . tabul. hac . in . ecclesia
Tumulari . voluit
Franciscus . Saverius . de . Zelada
Et . Antonio . Casalio , S. R. E. cardinalibus
Executoribus . testamentariis
Josephus . Muti . de Papazurris
Olim . Cesalius . ex . testamen. Haeres
Monumentum . posuit

D. O. M.

Jo. Bapta. Marchio . Muti . de . Papazurris
Marcelli . filius
Stipitisque . Marci . Anto. . postremus
Obiit . Romae . X. Kal. Martii . A. D.
MDCCXXX.
Aetat. ann. LII. m. IX. d. IX.

Ac . supremis . ejus . in . tabulis
Hac . in . S. Deiparae . ecclesia
Suo . Aere . a . fundis. Instaurat.
Tumulari . voluit
Alexandra . Millini . Mater
Catharina . Corradini . uxor
Ac . Junipera . filia . ex . Testamen. haeres
Monumentum . posuere
Quod . Jusephus . Muti , de . Papazurris
Olim . Casalius
Ex . voluntate . ejusdem Juniperae
Marmoreum . reddi . curavit

Innocentio . XIII. Pont. Max.
Josepho . Renato . card. Imperiali
Cong. Bon. Reg. Praefect.
Ordo . Populusque . Sutrinus
Aquaeductu . restituto . fontem . extruxit
Anno . Domini . MDCCXXII.

Alexandro . Phisico . Sutrino . suo
Tempore . illustri . et . alteri . Hes-
culapio . optime . de . se . moerenti
Antonius . de . Benenatis . Romanus
Gener. et . Anna . uxor . A. D.
MCCCCLXIII.

D. O M.

Deiparae . Virginis
Sacram . hanc . aedem
De . Cripta . nuncupatae
Fidelium . pietate
Anno . MDCXXXVII.
Finditus . erectam
Denuo . elemosinis . ac . redditibus
D. Philippus . Mezzaroma
S. Anni . MDCCXXXVII.
In . meliorem . cultum . Demisso . corde
Redegit
eamdem . postmodum
Clemens . XII. P. M.
Secunda . Pentecoste . die
Ac . cunctis . Beatae . Mariae
Festivitatibus
Plenaria . indulgentia
Devote . invisentibus
Concessa . decoravit
Joseph . Ciantes . Arberinus
Romanus . Epus. Sutrinus . et . Nepesinus
Erexit . anno Domini . MDCCIV.
Epatus. III.

D. O. M.

Joseph . Honuphrius . Ciallus
Aetatis . suae . Ann. XII. m. X. . et . dies . X.
Puerilia . non . appetens . prudentum
Mores . sectatur . et . virtutes
Suae . probitatis . signa . semper . praebuit
Et . quasi . coelestis . gloriae . avidus . mundi
Illecebras
Derisit . et . vitam . illamque , cum . morte
Commutavit
Anno . Salutis . Dominicae . 1688.
Die . 23. Martii
Joannes . Baptista . Ciallus . ac
Magdalena . Palutia
Genitores . amantissimi . inter . lacrimas
Memoriam . hanc . posuere

D. O. M.

Angelae . Virg. Sutr. ex. Nob. de Mezzaroma
Fam. ortae
Hic . jac. ossa
Hoc . ne . esses . nescius . lector
Eques . Heron. fr.
Posuit

D. O. M.

Maria . Comitissa . Flacchi . Cialli
Romanorum . procerum . albo . adlecta
Virtute . praedita . aetate . gravis
Quatuor . et . octoginta . annos . nata
Diem . obiit . supremam
MDCCCXXI. V. Kal. Novembris
Ut . ejus . animae . pientissimae . fidelis
Quisque
Locum . refrigerii . lucis . et . pacis . praecetur
Aloisius . filius . Comes . Flacchi . Cialli
Equitum . Columnellus
Eques . militiae . Christi . parenti
Suae . pietate ductas
Monumentum . hocce
Moerens . posuit

D. O. M.

Antonius . Caballus . Civis . Sutrinus
Singularibus . animi . virtutibus
Exteris . carus . et . in Patria . acceptus
S. dulcissima . civitatis . protectricis
Cappella . ex . asse
In . Cathedrali . constructa . et . ornata

Haerede . instituta
Legata . altari . D. Antonii . abb.
Jam . ab . eodem . in . ampliorem . formam
Redacto
Annua . elemosina . scutorum . septem . onera
Unius . miss e . die . Jovis
Per . hujus . Ecclesiae . Patres . perpetuo
Explendo
Tumuloque . hic . sibi . electo
XII. Maii. MDCLXVII.
Aetatis . annorum . LIII
Mensium . X. et . dierum . XXII.
Communi . moerore . in . Domino . requievit
Receptam . hanc . ex . testamento . memoriam
D. Franciscus . de . Susciolis . J. U. D.
Ex . dulcissima . Celuzzia . Nepte . pronepos.
Et . extremorum . executor
Hic . locari . curavit . anno . Jubilei
MDCLXXVI.

D. O. M.

Lucretiae . Caballae . de . Ciallis
Vitae . probitate . ac . pietate . et
Benevolentia
Erga . omnes . praecipue . spectabili
Fabius . Ciallus . filius . Rector . hujus

Ecclesiae
Ob . eximiam . in . eum . amorem
mestissimc . posuit
Sibique . etiam . hoc . sepulcrum . elegit
Vixit . annos . LXXI. mens. II.
Obiit . die . XXII. Augusti . MDCIL.

D. O. M.

Joseph . Andreas . Palmerius . Romanus
Hic . jacet
Qui . vivens
Doctissimis . juris . utriusque . insignibus
Summa . cum . laude . reportatis
Morum . suavitate . virtutum . splendore
Tempestivo . hujus . vitae . pelago
Felicissime . tandem . superato . cum , palmis
Moerens . ad . sidera , triumphare
Obiit . anno . Domini . MDCLXXXI.
Die . . . . Mens . . . Sept.
Catharina . ejus . Uxor . mestissime
posuit

D. O. M.

Luciae . Seri . de . Nesolis
Sutrinae . civi

LXXI . suae . aet. . annum . agenti
Domesticis . et . concibibus . carae
Prid. Idus. Aug. Ann. Dni. MDCLXXXIII
Laudabile . piaque . via
Defunctae
Jo. Baptista . hujus . ecclesiae . Rector
Sepulcrum
Hic . sibi . prope . matrem . decernens
Franciscus . et . Joseph . merentes . filii
Sepultae
Deplorateque . Genetrici
Posuerunt

D. O. M.

Spectator
Mors . ne . rapiat . inparatum
Lemna . hoc . tibi . sit . ratum
Flexo . in . saeculo . nil . esse . ratum
Bartholomeus . Ratta . Romanus
Sutri . Gub. Prosapia . moribus , lance
Ingenuus
Obiit . Anno . Dni. MDCLXXIV.
Die . XII. Septem.
Aetatis . suae . annor. XXXV.
Conjugis . optimi . Ratta . perennatur . a . fama
Laura . Eleonora . Ratta . Nobilis . Pedemond.
Una . cum . filiis . de . jactura . moerens
posuit

CAPRANICA DI SUTRI *CAPRANICA*

TERRA SOGGETTA AL GOVERNO, E DIOCESI DI SUTRI DISTRETTO, E DELEGAZIONE DI VITERBO, ANIME 1951.

Sono due li paesi dello stato Pontificio col nome di Capranica, l'uno giacente nel Lazio sotto la Diocesi di Palestrina, già da me descritto, ed anticamente spettante alla nobilissima stirpe romana de' signori Marchesi Capranica, l'altro è questo del Patrimonio, onde per evitare equivoci rispetto ad ambedue fa duopo chiamarli *Capranica di Palestrina*, e *Capranica di Sutri*. Capranica in discorso giace su di un colle alla metà dei celebri monti Cimini sotto il dominio dei salubri venti aquilonare, ed occidentale.

La parte maggiore è posta sul tufo, e resta al ponente di Roma, cui dista miglia 33 aventi alcune fabbriche di buona archidettura. Il tempio della Madonna del piano è disegno del Vignola. La strada di mezzo è mediocre ma lateralmente ha molti vicoli pericolosi, ed erti, l'aria è alquanto umida, ma per essere principio di maremma può dirsi mediocre. Agli Anguillara spettava questa terra, e da tal potente famiglia passò nel dominio degli Orsini, e quindi alla R. C. a cui tuttora appartiene. Nella Chiesa de' francescani esiste un nobile marmoreo deposito sul quale giacciono le statue in figura naturale di Francesco, e Nicola fratelli Anguillane. Sono essi distesi lungo l'urna ed eleganti sono gli ornati che fregiano il sepolcro stesso.

Lontano da questa terra un quarto di miglio circa trovasi la sorgente della celebre acqua minerale, molto copiosa, e perenne anche nelle più

secche stagioni giudiziosamente incondottata in due canaletti di piombo, quest'acqua è alcidula marziale, e fredda, e venne celebrata dal celebre Terry Medico alemanno nella sua operetta edita in Roma nel 1766. intitolata *Des eaux Minerales de la ville de Capranica.* Esse è giovevole per molti malori, ed i suoi principj mineralizzati sono l'acido carbonico in due terzi del volume dell'acqua, il muriato di calce il solfato di soda, il carbonato di calce, ed il carbonato di ferro. Contiene dei sali per natura purgativi, ed un calibeato che depura le vie enteriche, e corrobora i visceri naturali, il sistema tutto membrano so e vascoloso, promuove, rinfresca, reintegra e rende allo stato naturale la circolazione degli umori, e toglie in sì fatta maniera la cagione dei mali specialmente cronici, e pertinaci nelle inveterate febbri intermittenti, nei vizi di digestione, nella dissenteria cronica, ed altri morbi che ora non serve di ennumerare. L'illustrissimo dottor fisico sig. Nicola Cattani ne trattò diffusamente, e con molta erudizione.

La famiglia Petrucci produsse soggetti, valenti, e di cui la memoria sarà sempre di onore a questa terra. Particolare encomio pertanto meritano don Filippo Petrucci che venne eletto nell'aprile del 1717. a generale de' PP. Bernarbiti a s. Carlo a Catenari *di Roma* che nel 1728. essendosi recato in patria per motivi di salute morì, lasciando l'esempio delle sue morali, scientifiche virtù.

Ringuardevol soggetto dell'accennata distiuta famiglia Petrucci fu pure il Rettore di santa Maria D. Francesco, teologo profondo, e dottore nell'una, e nell'altra legge, che pochi anni sono passò fra gli estinti. L'odierno di lui nipote arciprete D. Filippo Petrucci si rende beneme-

rito alla sua patria, ed unisce agli esemplari costumi un esimio sapere specialmente nella scienza teologica, e nell'arte oratoria.

LAPIDARIE DI CAPRANICA DI SUTRI

NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO NEL CORO SOPRA IL DEPOSITO DEI NOBILISSIMI FRATELLI ANGUILLARA

Olim quae genuit simili de semine mater
Dorpora Francisci petra haec clauditque Nicolai
Clarus . uterque . armis
Et . uterque . Anguilifer heros
Quorum animi sacro junguntur inetere nexu
Terra sidereo spernentes climata caelo
Obiit . autem . miles . egregius . comes
Franciscus . Anno . Dni . MCCCCVI
Die . XII Mensis . Augusti
Et . inclites . miles . comes Nicolaus
Anno . Dni . MCCCCVIII . die . XXVI
Mensis . Julii

Nel Presbiterio sul suolo

D. O. M.

Franciscus . Gerrius
Pistoriensis . Ci . Ro . et . Capranicen . Summae
Integritatis . fidei . ac . pietatis . annorum
LXVII . Obiit . die . XXIII . Junii . MDCXVI
Philip. et Bart. filii . posuere

Accanto alla predetta

D. Victorio . Armagnacis . Paleologis
Neapolitano
Qui . litteris . virtutibusque . instructus
Agendorum . usu . clarius
Inter . Olivetanos . Monachos
Magistratus . omnes . ac . dignitates . feliciter
In . deptus . est
Abbas . Generalis . universo . personante . Comitio
Declaratus
Majora . Religionis . commoda . dum . meditatur
Roma . rediens . Capranice . hoc . in . Oppido
Invidam . mortem . repentem . abviam . habuit
IX. Kal . Maij . A. D. MDCXLIII
Aetatis . LI
Sacris . hisce . in . aedibus . hoc . sub . marmore
Conditus
Te . Viator . mortalitatis . admonet . et . a . te
Orationis . suffragium . efflagitat
Gaspar . Frattasius . Neap.
In . ipsius . de . mortui . Abb . Gener . lacum
Ab . Urbano . VIII. Pont . Max . suffectus
Pietatis . et . memoriae . ergo . fac . man.
Eminen . S. R. E. Purpurato . Principe
Caesare , Card . Forchinetto
Olivetanos . protegente

D. O. M.

Theodosius . Petruccius
Capranicensis . hic . jacet
Quidum . vixit
Annos . cogitans . aeternos
Eternitatis . praetia
Virtutum . Negotiatione
Sibi . comparavit
Morsillum . ad . meliora . traduxit
Aetatis . anno XL
Mense . VII. die . XX. Nrae. salutis
MDXCVI. XXIV. aug.
Parenti . Optimo
Ut . grati . animi . monumentum
Octavius . filius . P.

Haec lati monumenta parens ultricia pono
Haec ferat haud tollet quae data mente manent

Sopra il Coro sul muro a destra

Jesu . Christo . Salvatori
Claudio . Fossierio
Matisconensi . Galla
Politis . ingenii . Viro
Qui
Ad . utriusque . lingue
Et . disciplinarum . liberalium . cognitionem
Cum . ei . mirifica . juris . civilis . et
pontificum . prudentia
Accessisset
Ab . Ill . Card . Armagnacio
Uno . ejus . jam . inde . a . pueritia
Mecenate
Cognoscendis . causis
Dictandisque . secretioribus . literis
Domum . e . subsellis . accitus

Postquam . ita . se . probasset
Ut . gratisssimus . esset . annibus
Ejus . humanitas . Religio . Integritas . et . fides
Dum . ex . Urbe . huc . animi . valetudinisque
Causa
Cum . eodem . secessisset . acutis . febre correptus
Cum . annium . bonum . moevore
Immatura . morte . obiit
IIII. Non . Sept . MDLVII
Georg . Card . Armagnacius
Alumno
Ob . merita . Ponend . curavit

A sinistra dell'altar maggiore sul suolo

D. O. M.

Alvaro . Ossana . Hyspano . Asto ... censi
Qui . vixit . Ann . XXII
Obiit . XV. Kl. Octobis
D. Maria . Ossana . Nepoti . Chiarissimo
P. C. MDLXXX

Nella Chiesa di S. Maria del piano fuori di Capranica incontro l'altura di S. Antonio.

D. O. M.

Ignatio . Petruccio
Sacrae . Theologiae . et . junis . utriusq . Doctori
Protonotario . Apostolico
Et . insignis . Ecclesiae . Collegiante
S. Joannis . Evangelistae . Archipresbitero
Qui
Aetatis . suae . LVII. Agens . annum
Archipresbiteratus . vero XXIX

Morte . preareptus
Die . VII. Septembris . MDCCXXIX
Ante . hoc . altare
Quod . vivens . ornavit
Ejus . corpus . tumulari . jussit
Petruo . Beneficentissimo
Theodosius . Petruccius
Grati . hoc . animi monumeutum
Posuit

In mezzo alla Chiesa sul suolo sul sepolcro di Casa Forlani.

D. O. M.

Quod . pedibus . calcas . oculis . quod . cerni.
in . altum
Impressa . auctorem . stemmata . utraque . doceg.

e ciò perchè sulla soffitta vi è lo stemma di Casa Forlani.

Sopra la porta Urbana di Capranica detta di Vetralla.

Urbano . VIII. Pont . Max
Capranica
Viae . Cassiae . sibi . restitutae
Publico . aucta . cursu
Benefactori
Anno . sal. MDCXLI

VETRALLA

GOVERNO : DISTRETTO, DELEGAZIONE, E DIOCESI DI VITERBO, ANIME 3901.

In un piano ridente, da fertili campagne circondato, e di aere mediocre siede questa città, popolata da gente urbana e gentile. Vicino ad essa passava anticamente la celebre via Cassia, e dalle ruine del Foro Cassio pretendesi che ella sorgesse, potendosi vantare di molta antichità, siccome le istorie, ed i suoi monumenti confermano. *Forum Cassii* fu una città riguardevole dell'Etruria, che ebbe la dignità della sede vescovile, e dove esisteva precisamente giace la chiesa di s. *Maria Forcassi,* luogo lontano da Vetralla un miglio. L'enunciata via a mano sinistra costeggiava la via Ciminia, e passava per Vetralla che Foro di Cassio venne appellato, lasciando alla destra il lago di Vico, e la montagna ora detta di Viterbo. Inoltravasi sino a Volsina, o Volseno, come ci avvisa Cicerone nella Filippica XII. *Etruriam discriminat.* Lasciando pertanto a mano sinistra la Toscana marittima saliva ancor essa su i monti, e passando il ponte Cassio, che al di d'oggi chiamasi *Giulio* giungeva a Chiusi, e dopo a Firenze. La via Ciminia poi non già da Roma aveva suo principio, ma passata la città di Sutri, dalla Cassia separandosi a mano destra, e per la selva Cimina inoltravasi, d'onde trasse il suo nome. Due miglia prima di giungere a Bolseno univasi con la Cassia seguendo il littorale del lago, ove molti antichi sepolcri giacevano. Di tutto ciò chiaro, e forte argomento ci porgono le vestigia di strade all'uso delle consolari di Roma lastricate con molta magnificenza.

Il Volaterano alla pag. 52. ci dice „ *Nunc lacus vici est, et silva succisa longe minor permeabilisque, nam prius via Cassia Vetrallam versus iter faciebant*, e più sotto„ *Vetralla Forum Cassii putatur cujus meminit Antonius in i inere ex argomento præter alia quæ aedes divæ genetricis mœnibus proxima sancta Maria in Cassia dicitur.*

Le strade sono pulite, ed agiate, ed il fabbricato decoroso. All'apostolo sant'Andrea è dedicato il maggior tempio insignito del titolo di collegiata, eretto dalla Comunità, come apparisce da lapide esistente sopra l' ingresso principale. La porta detta Romana è molto elegante restando decorata dello stemma dei Borghesi, e del cardinal Alessandro Farnese, coll' autorità del quale venne innalzata, correndo l'anno 1575. I fabbricati che meritano di esser laudati son quelli dell'eccellentissima casa Brugiotti Carpegna, e della nobil famiglia Franciosoni, palazzi degni di stare in qualunque città meritando essi la preferenza su tutte le altre fabbriche di quella Città. Quel de' Franciosoni non si trascuri per essere disegno del Vignola, e per avere buone pitture del Zuccari abbellito eziandio nella sua fronte verso la cima dello stemma gentilizio di tal famiglia, rappresentante due Leoni, che abbracciano un albero con tre monti, ed una stella sopra l'albero medesimo. Di moderna e graziosa costruzione è pure il palazzo della Comune ma molto ornamento arreca alla città la vasta chiesa di san Francesco de' conventuali. Vi si osserva un antico magnifico sepolcro di bianco marmo con una statua di un guerriero disteso sopra l' urna col suo stemma rappresentante un aquila imperiale, dalla iscrizione di cui si verrà a conoscere la grandeza

za di sua stirpe. Il di lui nome era Briobri es-secondo il solito sistema in fine di questa istorica narrazione si riferirà la sepolcrale memoria. L'artefice di questo monumento è marcato con epigafe in questo modo.

M. PAULUS DE GUATTOO CATTANIÆ ME FECIT.

E pur graziosa la chiesa annessa al convento de' Padri Carmelitani della congregazione Mantuana, che venne buonificata e ristaurata ampiamente dall'insigne capitano Alessandro Brugiotti gentiluomo di Vetralla. Il palazzo della comune è decorato di diverse iscrizioni, cioè di Giulio II. di Enrico cardinale de Yorch, del Sesto Pio, che distinguer volle Vetralla col titolo di città, accordandole li più ampli privilegi, ed onori. Compie il suo ornamento il busto in marmo del sù ennunciato signor cardinale che le fu molto benemerito. Intorno a Vetralla ritrovano continuamente i villici coll' aratro antiche monete, e molti ruderi, locchè dà manifesto segno di antica splendidezza. Come sia derivato il nome di Vetralla ignorasi, ne le più scrupolose ricerche giovarono per metterci a lume di sua etimologia. Taluno s'indusse a credere che da *Veter Aula* il nome enunciato derivasse, ma niuna autentica scritta lo comprova, e però è una opinione capricciosa. Nella storia di Toscanella del Turiozzi si legge che Vetralla prestò giuramento a quella città. Nei commentari di Pio II. trovasi fra altri luoghi del patrimonio registrata anche Vetralla che si tolse al giogo della servitù di Everso conte dell'Anguillara per darsi alla chiesa, e precisamente leggesi pag: 377 *Ubique invo-*

cabatur ecclesia, et ubique studium erat dejicendae servitutis, quam misere tot annos pertulerant. Erant illis oppida tredecim natura loci frumento, armis coeterisque ad defensionem necessariis egregie comunita Jovium, Carbonianum, Caprarola Roncilio, Capranica, Vetralla, Bleda, Vianum Monteranum, Cerete, Charcarum, Severa, Monticellum, partim accepta a patribus, partim per injuriam vicinis adempta, nec putabatur sine magnis incomodis hanc victoriam futuram Ecclesiae. Più oltre parlandosi di Diofebo di Everso nemico della chiesa leggesi. *Noctu tandem peditibus paucis comitatus, exportans nescio, quid ad fugae subsidium, ex arce Bledae ad quam a Vetralla refugerat ingenti trepidatione abscessit, ac pene est interceptus. Ecce vetustae sed nocentis familiae exitum.* Nell'indice di tali commentari Vetralla viene distinta con la qualifica di città. Dal Covelluzzo alla pag: 42. si ricorda pure Vetralla, così egli esprimendosi,, Anno 1434. fu creato le-
„ gato de tutto el paese, e del reamo Messer
„ Giovanni Vitelleschi cardinale, e patriarcha de
„ Alessandria e fecie acampare el profetto Ia-
„ covo da Vico, e fello disfare, e tolseli terre
„ et quello che avia, e li figlioli mandolli alla
„ Rocca de Suriano priscioni soggiungendosi da
„ Niccola della Tuccia, e che per essere stati al
„ detto prefetto tolti tutti li luoghi, che si era
„ usurpati e con questi anche la terra di Vetralla
„ che come si è detto era un dei feudi della
„ famiglia di Vico; in derisione del medesimo i-
„ vasi cantando per la città la seguente strofa.

Onne pensero le falla
Al prefetto superbo
Volea desfare Viterbo,
Ora se tolle Vetralla

Le incursioni dei barbari ci hanno tolto il più bello delle antichità, e tante autentiche scritture o sono state incendiate o nascoste. L'archivio di Toscanella è nobilissimo, avvegnachè interessanti pergamene in esso conservansi, e di molte terre e castella soggette un tempo alla sua vescovile giurisdizione si trovano notizie; e molte già riferite furono dal Turriozzi nella sua istoria con delle lagune però, molte delle quali sembra che siano derivate non dai caratteri cancellati, ma dalla poca perizia nel saperli leggere. Vetralla viene soltanto accennata. Del *Forum Cassii* non abbiamo neppure antica istoria, sebbene dalle rovine che ogni tanto si scuoprono appaja essere stato un luogo meritevole di encomio, di considerevole estensione, e frequentatissimo, tanto più che era di passaggio all'antichissima Vulsinia, e ad altri luoghi rispettabili dell'Etruria.

Pochi passi distante dalla città ammirasi un rotondo Tempietto con esterni ornamenti di tufo a fogliami, il di cui coperto, o cuppola poco anzi rovinata era pur di tufi egregiamente commessi senza calce all'uso degli antichi con un forame di prospetto alla porta, che introduceva ad un sotterraneo, ora di frantumi ripieno, e dove io giudico si potessero trovare cose di qualche rimarco se vi fosse eseguito uno scavo regolare. Non saprei dire a chi sia stato sacro un tale tempietto non trovandosi su di esso alcuna memoria nel comunale archivio. Non ostante da un campanello scolpito sul tufo sopra il suo ingresso ho ardito di congetturare che all'era cristiana abbia simil Tempio appartenuto, e che a s. Nicola da Bari fosse dedicato. Sono però congetture. Questo monumento appartiene alla famiglia Tirasacchi di Vetralla, e tal sito porta il vocabolo dell' Oliveto di s. Nicola.

Per la via che da Capranica conduce a Vetralla e precisamente in un luogo detto le *Capannaccie* trovasi una pietra antica sopra il muro laterale di una casa de' signori Scagliosi col bassorilievo di un uomo, che scanna un Bue a somiglianza di quello che vedesi nel museo Vaticano sotto leggendovisi.

L. AVILLIVS
RVFINVS
FECIT

Accanto alla porta della casa istessa sopra di bianco marmo esiste quest'altra iscrizione.

EVTYCIDI. COS . . . . .
A. BIBIO . VHIERI . . BENEMERENTI
CONJVGI . DVLCISSIMO
QVI . VIXIT . A. LXX. M. V. D. X.

Un altro avanzo di lapide giace dall' opposto lato. Mutilata è l'iscrizione, che esser dovea d'interesse dalle poche parole che si leggono, e del tenore seguente.

. . . GVSTA . . . . JVL . . QVAM
. . . VICANIS . . . .

Il Territorio di Vetralla produce molt'olio di buona qualità, canape, e lini per essere abbondantissimo d'acqua, molto vino, erbaggi moltissimi, e granaglie.

Dista questa città da Roma miglia 45., e da Viterbo miglia 8. dalla parte del mezzodì. Per andare a Vetralla si tiene lo stradale di Roncilione, e quindi si volta per altra via carrozzabile, altra strada conduce a Civitavecchia, e Viterbo egualmente carrozzabili.

LAPIDARIE DI VETRALLA

Nella chiesa di s. Francesco sopra il deposito di Briobris.

Hoc manet in tumulo fulgenti laude perenni
Insignis Briobris gratus et ore nitens
Strenuus, et clarus, facundus, comis, et audax
Magnanimis, prudens vir fuit alta potens
Hic acie valuit summa virtute refertus
In cunctis cautus quae sapuere viri
Impia praecerpsit mors immatura juventam
Annis trigintaque ruit atque tribus
Hunc naturali generavit more Joannes
Urbis praefectus quo duce tantus erat
Inclita stirps cujus quondam regnantis in orbe
Caesaris excelsi nomina clara patet.

Sul suolo vi è la seguente

D. O. M.

Eugeniae . Matri . carissimae
Honestatis . eximiae . sibi . suisque . pariter
Franciscus . Tellius . Patricius . Vetrallensis
Filius . Ingenies hoc. mon. posuit
Anno . Domini . 1613

Parimenti sul suolo

D. O. M.

Mutius . Nardinus . Miles . Lilii
Pro . se . uxoresque . fieri . mandavit
Anno . Domini . 1590

Sopra la sepoltura della casa Pandolfi

Hic Pandulpherum nobilissima ossa quiescunt

Nella chiesa dei RR. PP. del Carmine

D. O. M.

Deiparae . Virgini
Franciscus . Brusciottus . et
Alexander . nepos . ultimam
Necessitatem . meditantes
Sepulchrum . hoc . sibi . ipsis . ac . inde
Eorum posteris . viventes . posuerunt
Ubi . primam . Felix . Spreca . Viterbien.
Ejusdem . Alexandri . dilectissima . conju c
Moestissima . condita . est
Anno . Domini . 1621

Sopra la porta della chiesa collegiata dicata a s. Andrea nell' interno.

D. O. M.

Divo. Andreae . Apostolo
Clemente . XI . Pont. Max. Regnante
Emo. ac . Rmo. D. Michaele . Angelo . S. R. E.
Card. de . Comitibus . Antistite . sedente
Sub . auspiciis . Emi. ac . Rmi. D. Josephi . Renati
S. R. E. Card. Imperialis . boni . Reg.
Praefecti.
Comunitas . Vetrallae
Templum . hoc . aere . suo . extructum
dicavit
Anno . Domini . MDCCXVIII

Sopra una porta laterale

D. O. M.
Illmus. et . Rmus. . D. Adrianus . Sermatthejus
Episcopus . Viterbiensis
Templum . Hoc . cum . altari . majori
In . honorem . Divi . Andreae . Apostoli
Extructum
Die . V. Maii . MDCCXX
Solemni . ritu . consecravit
Omnibusque . Christifidelibus
Singulis . annis . dicta . die . visitantibus
Quadraginta . dies . de . vera
Indulgentia . concessit

Nella chiesa delle monache Carmelitane sul suolo

D. O. M.
Joannes . Franciscus
Ex . clara
Franciosona . Familia
Insignis . ecclesiae . collegiatae . canonicus
Vetrallae
Pietate . et . probitate . ornatus
Annis . XLVII . continuis . in . hoc . templo
Sacerdotii . muneribus
Pie . devoteque . peractis .
Requievit . in . pace
Pridie . Kal. Octobris . MDCCXLIX
Aetatis . suae . annor. LXXXI mens. I
Et . cum . vivens . moriensque . in . D. Joseph
Tutela . fuerit . feliciter
Ante . aram . patroni . sanctificari
Ad . sacra . monialium . suffragia
Deponi . jussit

Paulus . canonicus . Taddeucci
Ex . sorore . nepos
Avunculo . dulcissimo . cum . lacrymis
fecit

Incontro l'altare di s. Luigi vi sono le seguenti sul muro.

D. O. M.
Benedictus . Baldi . sacerdos . Vetrallensis
E. coelo . datus
Ad . hoc . monasterium . erigendum
Non . minus . in . fabrica
Quam . in . spiritu . primitivo
Carmelitarum
Sancte . peracto . munere
Fecit . coelo . redditus
XI. Augusti . MDCXCIV
Aetatis . LXIII

D. O. M.
Luciae . Cianfana
Qui
Officium . Parrochi . in . ecclesia
S. Jacobi
Peragens . munus . confessoris
Etiam . in . monte . Carmelo
Exercuit . ex . veteri . ecclesia
Ossa
Hic . translata . conduntur
obiit . die . XXI. Sept. MDCCV.
Aetatis . suae . anno . XXXIX.
A . quo . maximis . elemosinis
Hoc . V. Coenobium . auctum
RR. Moniales . in grati . animi
signum

Sopra la porta d' ingresso si legge

Livius . Odescalchus . V. Innocentii . XI. P. M.

Ex . Fratre . Nepos

Piissima . Patrui . majorumque . vestigia

Tenens

Ecclesiam . hanc . a . fundamentis . erexi.

1695.

Sopra la porta Romana.

Ex . auctoritate

Alexandri . Farnesii

Car. Gub. Perp. Fori. Cassi

Municipes · exstruxerunt

Anno . MDLXXV.

Hensi. Ang. Fra. Rex . Julius II. Pont. Max.

Chri. Card. Angl. Ann. D. MDXII

Die . XX. Julii

Nel Palazzo Comunale
Alla seconda scala sul muro

Pio . Sexto Pont. Max
Quod . sacratissimis . literis
Prid. Non . April. MDCCLXXXIII
Pontif. IX.
Vetrallam . Urbem . appellavit
Juribus . honoribus . privilegiis
Caeterisque . illustribus . civitatibus
Parem . reddidit
Atque . ornamenta . Decurialia
Magistratibus . concessit
III. Viri . Aloysius . Serafini . J. U. C. Primus
Dominicus . Antonius . De . Alexandris
Nicolaus . Olivius
Ordo . et . Populus . universus
Principi . optimo . et . munificentissimo
Grati . animi . monumentum . posuere
DD. N. M. Q. E.

Nell' istesso Palazzo sotto al busto di marmo del Card. de Yorch.

Ænrico . Regio . Duci . Eboracensi
S . R . E . Card. Vetrallae . Protectori
Quod . civium . Jura . vindicaverit
Seniores . posuere . Anno . MDCCCII

In un luogo detto le Capannaccie per andare a Capranica da Vetralla sopra un muro di rusticano domicilio de' Signosi Scagliosi osservansi diversi marmi, e lapidi disotterrati ove esisteva il Forum Cassii. Sotto una figura che scanna un Bue si legge.

L. AVILLIUS
RVFINIVS
FECIT

Sopra di un muro.

D. O. M.
Eutycidi . Cos.
A. Bibio . Vhieri . . . Benemerenti
Conjugi . dulcissimo
Qui . vixit . A. LXI. M. V. dies . X.

Dall' altra parte dell' ingresso sopra bianco marmo leggonsi le seguenti parole tronche, perchè la lapide è franta.

. . . Gusta . . . Jul . . . Quam . . . Vicanis

VALENTANO *CASTRUM VALENTINUM*

GOVERNO: DISTRETTO, E DELEGAZIONE DI VITERBO DIOCESI DI MONTEFIASCONE ANIME 2100.

In Bella posizione, ed in piano all'Ovest del lago di Bolseno cui dista men di tre miglia siede la gentil terra di Valentano, che ha buone fabbriche, vie regolari, ed aere salubre, a dir vero ha l'aspetto di piccola città, e vuolsi che decorata fosse della Sede Vescovile, avanti che appartenesse al ducato di Castro. Prese abbaglio chi opinò che ivi stanziassero gli antichi popoli Verentani dei quali parla Plinio lib.3 cap.4 *de Populis Verentanis ec.* Quegli Archeologi che con più critica scrissero non la credettero così, antica e di antico a dir vero nulla vi esiste. Alcuni vollero che il suo nome ricevesse da un capitano di armi detto Varcatano ma questa opinione io la pongo arditamente tra le favole che sogliono le vecchie raccontare ai fanciulli. Dalla moltitudine di alberi detti Ontani qualch'altro pretese che Valle Ontana fosse detta da principio, ma nè in pergamene nè in istorie trovasi ciò marcato. La chiesa collegiata sacra all'Evangilista s. Giovanni venne eretta dai Farnesi cui appartenne, e nella seconda cappella a destra sacra alla Vergine SSma. del Rosario vi è il quadro che la esprime dipinto da Carlo Maratta. La Vergine e s. Giuseppe è opera del Corrado. Incontro la stessa chiesa collegiata vi è un monastero di Domenicane Gavotte fondato alli 21. di Nov. dell'anno 1731. Mediante la Santità e premure di suor Maria Cecilia Starnini venne fondato questo monastero essendo ella terziaria

domenicana, ed alle sue pie intenzioni annui il Pontefice Clemente XII, e le monache Geltrude Salandri, morta in odore di santità, e Costante Maria Rostagni del monastero di s. Catterina di Viterbo, ambedue romane furono le prime a dirigere un tal luogo venerando, esercitandovi la Silandri l'officio di priora dopo ottenuta la opportuna clausura. Nel sito ove un tal monistero fu eretto vi esisteva un magazzeno spettante alla R. C. A. e siccome ristretto era quel locale ottenner quindi le monache dal suennunciato Clemente il ducale palagio dei Farnesi che veniva appellato la Rocca per la sua costruzione a guisa di Forte, come ora si conosce. Da distinti soggetti e da Cardinali venne visitata la nobilissima fondatrice, la quale in buon concetto spirò negli amplessi del Signore. La chiesa dell'ospedale fu fabricata dal Marchese de Angelis ad insinuazione della Salandri medesima. Cortese è la popolazione, feraci sono le campagne, ed è luogo ove le Muse potrebbero tranquillamente comporre. Dista a Canino miglia sette. Farnese, Gradoli, Ischia, Latera, e Pianzano sono soggette al suo governo.

LAPIDARIE DI VALENTANO

LAPIDE PROFANA

Sopra un piedistallo sú cui poggia un torso colossale di Giove nel giardinetto della famiglia Rocchi si legge.

DIIS . MANIBUS
P. RESTITUTAE

LAPIDI SACRE

Nella collegiata ad un pilastro della cappella di S. Giuseppe sotto un ritratto dipinto leggesi la seguente.

Joseph . Feltus . Florent. I . U . D . Protonot. Apost.
Post . multos . labores . in . Rom. Curia
Ac . genlis . vicariat. montis . Falisci
Demum . Valentani
Archipresbiterat . functus . quievit
Anno . Domini . eodem . quo . post
XI . annum
Ejus . adeptus . est . possessionem
Die . XVII. Junii . 1688.
Silvester . et . Franciscus . de . Feltis . Fratres
Dilectissimo . fratri
P. P.

A sinistra incontro all'altro pilastro della cappella della SSma Annunziata.

D . O . M .

Hoc . sub . marmore . quiescent . ossa
Joannis . Victorii . VI . . . .
Totius . corporis . et . aeris . cunctis
obsequentissimi
Pro . veritate . doctoris . eximi . I. U. C.
Qui . cum . sibi . ipsi . multam . debeat
Et . post . mortem . suam . non . haberet
Om-nem . sublevantem . se . supervivens . Mort.
Eventum . praemeditans
Sepulcrum . hic . constituit
Et . ejus . ossa . protegi . intendit
Et . si . qua . in . mortis . articulo
Bona . et . jura . supererunt

Illa . D . O . M .
D. Pro . salute . animarum . parentum . suorum
Et . suae . relinquit
Easque . devotissime . commendavit
Super . illis . omnibus . instituendo
Heredes . prout . testat.
Anno . aetatis . suae . septuagesimo . secundo
De . Mense . Iulii . construi . procuravit
Obiit . vero . die . XXV . Mensis . Martii
A. D. MDCXIII.

Sopra al presbiterio all'altar maggiore sul muro leggonsi dipinte le seguenti.

Templum . vetustate . squalidum
Abside . a . solo . excitata . explicatum
Ex . celatione . omnium . ordinum
Et . diligenti . cura . Josephi . Azzaloni
Hujus . ecclesiae . archipres. optime . meriti
Novo . cultu . exornandum . curavit
A. D. MDCCLXXXVIII.

Dall'altro lato

D . O . M .

Sacrum . Omnip tenti . Deo
In . honorem
Sancti . Joannis . Apostoli . Evangelistae
Caelestis . Patroni
Ordo . et . populus . Varentanus
Opere . et studio . Viri . Emi.
Iosephi . Garampi . Card.
Epi. M. Falisci . et . Corn.

Nella cappella della deposizione della croce sul suolo vi é questa.

D. O. M.
Ongarus . hic
Jaceo . me . annis
Periisse . viator
Dic . Juvanem . fama
Sed . periisse . senem

Nella cappella del Rosario sul suolo

D. O. M.
Jo . Ant. Tomafferrus
Nob. Parmiensis . I . U . D .
Eques . et . comes . post . multos . labores
Hic . quiescit
Obiit . A. D. MDCVI . Mens. Aug. die . XII
Anno . vero . aetat. suae - 68.

Parimenti sul suolo.

D . O . M .
Caesar . de . Judicibus
A . Leonissa . Civis . Ro
Dum . relevaret . Varentanos
Occubuit . VII . Sept. MDCVIII.
aetat. suae . 48.

Sopre la Chiesa dell' Ospedale

Ospitium . hoc pauperum . Infirmorum
Ecclesia . Aromataria . ac . domestica
Suppellectili . instructu
Reditibus . auctum
Carolus . Franciscus . ex . nob. Pisana . fam.
Marchionum . De . Angelis . Maria . Geltrudis
Salandri

Monialis . ex . ordine . praedicatorum
Monita . secutus . a . fundamentis . erexit
Anno . Domini . 1751.

Sulla porta che riguarda la strada di Canino

Pius . VI. P. M.
Vetustate . collapsem
Populus . Verentanensis
Magnificentius . extruxit
An. D. MDCCLXXIX.

Nella Chiesa delle Monache Domenicane Gavotte sul muro.

D. O. M.

Hic
Requiescit . corpus . Ven. Servae . Dei
Sor. Mariae . Geltrudis . a . Jesu . Maria
Ex . familia . Salandri . de . Urbe
Fundatricis . et . Prior . hujus . Monasterii
SS. Rosarii

Altra dipinta

D. O. M.

Servae . Dei
Mariae . Angelae . a . Jesu . Starnini . varentanen
Aureis . moribus . ab . ineunte aetate
Caeterisque . semper . virtutibus . illustri
Heroica . praecipue . humilitate
Omnium . praestantissimae
Cui . primae . hujus . fundatio . monasterii
Vindicanda

Disciplinaeque . Tironum . ut . moderat
Severioris
Observantiae
Quae . vixit . A. D. 1755. aetatis . LXVI
Et . A. D· 1816.
De . licentia
Illmi. et. Rmi. Fr. Bonaventurae . Gazola
Episcopi . Cerviae
Et . Falscodunensi
Ac . Cornetanae . ecclesiae
Apostolici . Administrat.
Perfunctis . omnibus . a . jure . praescriptis
Riteque . huc . honorifice . translata

IMPRIMATUR

Fr. Angelus V. Modena O. P. S. P. A.
Mag. Socius.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapez. Vicesg.